Anno 96 Numero 25

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia c.c.p. 2/29710: anno L. 10.000, sem. 5200; trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 18.000, semestre 9300, trim. 4750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee)

LA STAMPA

Martedì 30 Gennaio 1962

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 000-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 450 ogni mm. altezza-colonna (posizioni o date prestabilite aumento 30 %) - Finanz. Legali L. 600 il mm. - Necrologi e partecipazioni L. 250 per parola - Echi Cronaca L. 1200 per linea (Spettacoli L. 900) - Economici: ved. rubriche - Estero aumento tariffe 25 %. Copie arretrate: prezzo doppio — Estero (spedis. aerea per i Paesi contrass. con asterisco): *Argentina pes. 15, Austria sc. 3; Belgio fr. 5; *Canada cents 25, *Congo fr. 10; *Danimarca kr. 0,90; *Egitto pias. 6; *Eritrea cents. 40; *Finlandia mk. 35; Francia n. fr. 0,40, Germania d. m. 0,50; *Grecia dr. 4; *Inghilterra d. 9; *Iran ris. 18; Jugoslavia din. 30; *Libano p. l. 30; *Libia pts. 5; *Malta d. 9; *Norvegia kr. 0,90; *Olanda cents 40; Polonia zl. 4,30; *Portogallo esc. 4; *Somalia so. 1; *Spagna pts. 6; *Sud Africa rand 0,15; *Svezia kr. 0,70; Svizzera fr. 0,35; *Tunisia mill. 40; *Turchia l. t. 1,20; *U.S.A. cents 25

Contrasti nella terza giornata del Congresso democristiano a Napoli

Andreotti polemizza contro il centro-sinistra Colombo e Rumor affermano che è necessario

Il ministro della Difesa dichiara la sua ostilità all'incontro con i socialisti perché sarebbe dannoso alla democrazia e utile soltanto al psi - Definisce con ironia la relazione di Moro « enciclica cauti connubii » - Dopo vivaci battute con Fanfani conclude: « E' un momento di progresso, non si vede perché si debba mutare rotta » - Anche Gonella e Lucifredi (della corrente di Scelba) si oppongono alla linea proposta da Moro e chiedono elezioni anticipate - Oggi gli interventi di Scelba e del Presidente del Consiglio



L'on. Andreotti al microfono durante il discorso al congresso democristiano (Tel.)

La scelta è già fatta

(Dal nostro inviato speciale) Napoli, 29 gennaio.

« Domani, domani! »: con questo grido i congressisti hanno costretto il presidente Piccioni alle nove di sera a interrompere i lavori e rinviarli effettivamente a domani. Non c'è stata la seduta notturna che era in programma. Il dibattito alla tribuna appare ormai, a tutti, vuotato di portata politica.

Gli avversari del centro-sinistra hanno aperto la polemica facendo intervenire l'on. Lucifredi per la corrente di Scelba, l'on. Andreotti per la destra e l'on. Gonella. Com'era previsto, e com'era inevitabile, essi si sono tenuti su posizioni puramente difensive e hanno confermato, a volte riconoscendolo apertamente, di non avere alternative concrete da proporre a quella, alla via, ormai scontata, della « scelta » per l'« incontro » coi socialisti. In sostanza è stato coperto tutto l'arco delle opposizioni alla linea della segreteria: il risultato è che la destra di Andreotti propone se stessa come riserva nella previsione che l'esperimento di centro-sinistra fallisca, la corrente di Scelba si arrocca alla richiesta delle elezioni anticipate, Gonella richiede ciò che non è possibile, cioè il ritorno ad una coalizione tra democrazia cristiana, liberali, socialdemocratici e repubblicani.

Con queste « parate per l'onore » non c'è speranza, è ovvio, di rovesciare la situazione. E, come spesso accade in questi casi, la maggioranza diventa più forte anche numericamente: c'è sempre chi sale all'ultimo momento sul carro del vincitore; e Moro, oggi, ha raccolto certamente più consensi di quanti non sperasse, e di quanti egli e tutti i sostenitori del centro-sinistra non ne desiderassero.

E', in parte, il risultato politico dell'abile tattica usata dall'on. Moro chiudendo le prospettive del congresso entro i limiti di un programma che deve essere attuato (e che nessuno può respingere) e della conseguenza che ne deriva di cercare le alleanze con certe forze politiche e non con altre. La sola opposizione conseguente dovrebbe essere quella di rovesciare la scacchiera, rifiutando esplicitamente il programma e mettendo in discussione la permanenza di Moro alla segreteria. Nessuno osa farlo. Il massimo dell'audacia è stato quello dell'on. Andreotti che ha suggerito di prendere i voti « da qualunque parte vengano », senza limiti né a destra né a sinistra. Sui problemi politici di fondo la battaglia, per giudizio unanime, è chiusa.

Ma l'altro problema, quello della maggioranza « sicuramente » favorevole al centro-sinistra in seno al Consiglio nazionale (che dovrà attuare le deliberazioni congressuali) è ancora insoluto. C'è un'intesa di principio fra i due gruppi più forti, quello « moro-doroteo » e quello fanfaniano che faranno lista comune per conquistare i 80 posti riservati alla maggioranza. Ma non si vogliono consegnare all'on. Scelba e all'on. Andreotti i 30 posti riservati alla minoranza più forte: rimarrebbero fuori dal Consiglio nazionale le due correnti di sinistra di « rinnovamento » e della « base ». Diverrebbe meno sicura, di fronte a un qualsiasi incidente, l'attuazione della politica di centro-sinistra.

Un accordo era stato praticamente raggiunto fra tutti i gruppi ieri mattina; esso, però, è stato rimesso in discussione, la notte scorsa, quando all'interno del gruppo « moro-doroteo » numerosi delegati minori hanno avanzato riserve sull'azione dei loro *leaders*. E in Moro, come in Fanfani, è sorto il timore che, spontanea o manovrata, questa improvvisa levata di scudi tenda ad imporre un gioco inaccettabile: quello, cioè, di frustrare gli sforzi che tendono a far corrispondere la maggioranza alla politica scelta dal Congresso.

Ci sono anche altri fattori di complicazione, non ultimo dei quali quello della tendenza che spinge ogni corrente ad impegnarsi in una gara di resistenza nella speranza di ottenere il maggior numero di posti possibile. Vi sono stati, nella giornata, momenti di tensione, si è manifestata qualche diffidenza tra i seguaci di Fanfani e i seguaci di Moro. Le ore sono trascorse in contatti, riunioni di stato maggiore, assemblee di corrente.

Ancora stanotte questo lavoro delicato e febbrile è in corso. Si è giunti alla vertigine, poco dopo mezzanotte, di otto diversi progetti di soluzione sottoposti allo studio degli esperti di ciascuna corrente. Ma, nonostante tutto, l'accordo dovrà alla fine essere raggiunto perché il congresso dovrà pur concludersi.

L'on. Moro, assieme all'on. Fanfani, è sicuro di garantire al partito, in un modo o nell'altro, organismi dirigenti capaci di mettere in pratica la politica fissata dal congresso. La stessa passione con la quale la linea di centro-sinistra è stata difesa dalla tribuna del San Carlo esclude l'eventualità che le manovre di corridoio mettano in pericolo un risultato praticamente già acquisito.

Michele Tito

Niente seduta notturna

Dopo una lunga serie di discorsi, i delegati alle 21,15 hanno impedito all'on. Storti di parlare gridando: « A domani, a domani »

(Dal nostro inviato speciale) Napoli, 29 gennaio.

Gli oppositori di Moro hanno giocato le loro carte e i grandi esponenti dorotei come Colombo e Rumor hanno portato l'adesione del loro gruppo alla linea del segretario del partito, così come ieri aveva fatto Forlani per i fanfaniani: questi, in sintesi, i principali fatti della terza giornata dell'ottavo congresso della dc.

L'on. ANDREOTTI, *leader della corrente di estrema destra « Primavera » (che nacque proprio nel teatro San Carlo durante il congresso del 1954), ha ottenuto un grande successo con il discorso pronunciato a chiusura della mattinata. E' stato però soprattutto un successo di scena, all'altezza delle tradizioni oratorie di Andreotti, che in tutti i congressi ha sempre trovato consensi, almeno formali, anche tra i suoi avversari. Tuttavia, pur essendo più brillante del solito, egli non ha potuto oggi coprire interamente la debolezza della sua linea di alternativa a Moro.*

Al segretario del partito che ha prospettato l'incontro indiretto con i socialisti come una operazione di rischio calcolato che però non modificherà i principi politici basilari della dc, Andreotti ha chiesto anzitutto di includere nella mozione destinata a raccogliere la maggioranza questi due concetti: 1) gli impegni politici e militari dell'Italia in seno alla Nato sono immutabili; 2) il governo di centro-sinistra mira a sganciare i socialisti dai comunisti e ad isolare il pci. In tal modo, a giudizio di Andreotti, il progettato incontro con i socialisti non avrebbe più luogo. Proponendo la sua alternativa, Andreotti ha citato l'esperienza del sen. Zoli il quale, trovandosi ad un anno di distanza dalle elezioni, « era stato costretto ad accettare i voti dei monarchici (più quello del missino Leccisi): e certamente l'elettorato non aveva per questo condannato la democrazia cristiana ». Oggi, in pratica, bisognerebbe fare la stessa cosa perché, secondo Andreotti, siamo egualmente ad un anno dalle prossime elezioni politiche.

Quando Andreotti ha prospettato questa linea, una voce dal loggione ha gridato: « Fascista ». C'è stato un po' di rumore in sala dove siedono i delegati, poi Andreotti ha replicato: « Se voi togliete al segretario politico o a chi dovrà formare il governo questa alternativa, voi lo incastrate in una via senza uscita ».

Per il resto del suo discorso Andreotti ha mirato a cogliere in contraddizione i fautori del centro-sinistra. Ha detto subito che non si spiegava la fretta di tenere questo congresso. « Non bastava farlo durante il semestre bianco del Presidente della Repubblica, si è voluto farlo anche a governo morto ». La verità è che psdi e pri hanno accelerato i tempi nel timore che la dc li scavalcasse prendendo accordi diretti con i socialisti. Ed ha aggiunto: « Se volessi dare un giudizio sintetico sulla relazione del segretario del partito, dovrei dire: credevo che il centro-sinistra fosse quello di Fanfani, ma non avevo ancora sentito quello di Moro ». Le risate che hanno accolto questa battuta si sono rinnovate quando Andreotti ha aggiunto rivolto a Moro: « La tua relazione passerà alla storia come l'enciclica Cauti connubii ».

Le contraddizioni della linea Moro-Fanfani, secondo Andreotti, sono parecchie: se la maggioranza fanfaniana e dorotea vuole il centro-sinistra, perché dalla loro lista sono escluse due tipiche correnti di sinistra come « Base » e « Rinnovamento »? Perché nel 1958 Fanfani diceva che bisognava operare uno sfondamento a sinistra, conquistando quei suffragi che avrebbero dato alla dc la maggioranza assoluta, mentre oggi egli vuole l'accordo con i socialisti. In tal modo si finisce proprio per rafforzare il psi.

Andreotti ha proseguito citando un discorso in cui Fanfani mette la dc in guardia contro le insidie di Nenni ed ha aggiunto: « In questo io sono un fanfaniano ».

Fanfani — *Dovevi essere fanfaniano allora (quattro anni fa).*

Secondo Andreotti mancano le basi per l'incontro con i socialisti: « Sarebbe davvero una curiosità internazionale l'esistenza di un governo di lealtà atlantica condizionato da un partito neutralista ». Ed è poi assurdo sperare che si possa ottenere, attraverso l'agganciamento del psi, l'isolamento dei comunisti. Su questo terreno, anzi, si sa già che le cose non possono andare bene e si coniano, come fa Moro, degli slogans (« Il nostro non è un anticomunismo grossolano ») che attenuano la lotta contro il pci. Il « leader » della corrente di « Primavera » ha concluso invitando Moro ad essere più ottimista, a non credere alla necessità dell'incontro con i socialisti, a riflettere sul fatto che la dc ha portato avanti l'Italia per tanti anni con ottimi risultati, ad avere più fiducia nella capacità di iniziativa dei cattolici. « E' un momento di buona possibilità — egli ha detto — e non si vede perché la dc debba mutare rotta ».

L'on. LUCIFREDI, *esponendo le tesi di Scelba, ha affermato di essere d'accordo sul programma equilibrato e prudente di Moro, non però per quel che riguarda le regioni. « Su questo punto, egli ha detto, mi sono ricreduto ed è meglio non fare le regioni ». Ciò che occorre è una riforma degli enti locali, in pratica basta la legge elaborata da Scelba a questo fine.*

Il punto centrale della questione, ha proseguito Lucifredi, è di capire se Moro ha prospettato un governo di centro-sinistra autosufficiente (dc-psdi-pri più il gruppetto di quei monarchici che si sono scoperti la vocazione sociale) o se invece i voti socialisti saranno determinanti. Nel primo caso, risulterebbe inutile il clamore che si è levato intorno alla scelta della dc, poiché si avrebbe una delle tante formule centriste. Nel secondo caso la democrazia italiana correrebbe gravi pericoli perché il psi non ha compiuto quel mutamento irreversibile che al congresso di Firenze Moro aveva giudicato essere il presupposto indispensabile di ogni intesa con i socialisti. Né si otterrà l'isolamento dei comunisti, perché i socialisti hanno più volte affermato che ciò non vogliono.

Quale è dunque l'alternativa della corrente scelbiana? « Noi non vogliamo inserirci in modo conformista nella maggioranza. Noi proponiamo una politica centrista di iniziativa per conquistare le masse di sinistra, una politica di progresso e di giustizia, per la quale la dc non ha bisogno di ricorrere all'aiuto di un partito, come il psi, ad essa totalmente antitetico ».

A queste proposizioni hanno risposto Colombo e Rumor, i dioscuri dorotei come vengono chiamati.

L'on. COLOMBO *ha detto: « Non sono nel vero quei nostri amici che pur non proponendo una alternativa combattono ogni forma di incontro con il psi e si condannano inesorabilmente ad operazioni a destra, che rinnoverebbero il frontismo comunista ». Tuttavia, ha proseguito Colombo, sbagliano anche coloro i quali « vedono tutto bene quel che accade nel psi e male ogni forma di doverosa prudenza nell'ambito della dc: anche questi possono con la loro azione spingere ad operazioni a destra e compromettere per lungo tempo l'evoluzione democratica ».*

Colombo ha quindi svolto un'organica esposizione della politica di piano, considerandola non come rottura della dc con la sua azione passata, ma come adeguamento ai mutamenti della società italiana che la politica fin qui svolta ha determinato. Perciò « nessun complesso di inferiorità » della dc verso altre forze politiche, premesso che il problema del Mezzogiorno è legato ad una politica di piano in cui lo Stato assuma una funzione di guida dello sviluppo, Colombo ha detto che da tale politica l'economia di mercato non viene distrutta e che l'iniziativa privata mantiene la sua funzione, purché accetti di contribuire al raggiungimento degli obbiettivi del piano.

Il piano, ha proseguito Colombo (la cui rivista « Realtà del Mezzogiorno » ha approvato pienamente il programma economico del psi), non deve essere soltanto indicativo, ma dare certezza del raggiungimento degli obbiettivi in tempi prestabiliti. Anzitutto, egli ha aggiunto, bisogna ridurre gli squilibri regionali in misure prefissate e a tale scopo si potrebbero formare due piani quinquennali successivi. Quanto agli strumenti e alle decisioni necessarie per attuare la politica del piano, Colombo ha citato: 1) ben congegnati interventi di natura fiscale per frenare certi consumi; 2) una politica differenziata degli incentivi; 3) la manovra e la selezione del credito (sia quello delle banche sia quello raccolto sul mercato); 4) il controllo dell'autofinanziamento; 5) la riforma delle società per azioni con la pubblicità dei bilanci; 6) la difesa della libertà di concorrenza; 7) la funzione delle aziende a partecipazione statale. Per l'energia egli ha proposto: l'unificazione delle competenze, la riserva dell'energia nucleare al settore pubblico, il non rinnovo delle concessioni alle loro scadenze, il controllo delle tariffe e della distribuzione.

Dopo aver accennato al successo del Mercato Comune e alla necessità di unificare l'Europa sul piano politico, anche per costruire un ponte verso il terzo mondo dei paesi in via di sviluppo, Colombo ha detto che il problema del psi è quello di « dare un respiro più ampio alla libertà e alla democrazia, di dare una maggiore articolazione alle alleanze parlamentari, di acquisire altre forze alla costruzione della società democratica, di isolare il comunismo ».

L'on. RUMOR *ha specialmente sviluppato la parte della politica di piano relativa all'agricoltura, rilevando che fondamentale è il decentramento regionale dell'organizzazione dello Stato, allo scopo di operare in modo differenziato per correggere gli squilibri. Ma una politica di sviluppo all'interno, ha proseguito Rumor, non può andare disgiunta dalla visione europea in cui si pongono le prospettive italiane. La politica europea è uno strumento efficace di lotta al comunismo, perciò su questo terreno, come su quello della solidarietà atlantica « non possiamo in alcun modo offuscare la limpida certezza del nostro impegno ». Allo stesso modo, la dc non intende bloccare le sue possibilità di scelta. Cioè, facciamo l'esperimento con i socialisti, ma non tagliamo i ponti con i liberali « con scelte irreversibili ».*

Secondo Rumor, l'incontro con il psi si basa su questi elementi: 1) intorno a Nenni si è formata una classe dirigente disponibile per un incontro con le forze democratiche; 2) con il psi si può prevedere più facile l'attuazione della politica di piano; 3) se in tal modo rafforzeremo la struttura democratica, sarà possibile isolare il pci. Rumor ha quindi detto che se l'incontro con i socialisti fallisse, « si formerebbe un fronte antifascista sotto direzione comunista », ed ha condiviso la speranza di Moro che si riesca ad eliminare i rischi dell'operazione. « Semmai, egli ha aggiunto, si potrà ricorrere alle elezioni, mai prima però di aver affrontato tutte le ipotesi sperimentabili ».

Attraverso numerosi interventi sono poi cresciute le adesioni alla linea Moro. La più significativa è stata quella del sen. GAVA, *capo del gruppo senatoriale della dc, che ha abbandonato la sua tradizionale posizione di notabile per accettare il centro-sinistra. L'on.* BARBI, *fanfaniano, si è posto il problema della collaborazione « di domani » con i socialisti, cioè di un'alleanza organica e di governo, giudicandola possibile se il cammino intrapreso dal psi continuerà in modo irreversibile.*

Il dott. GRANELLI *esponente della sinistra di Base, con notevole successo oratorio ha indicato in una grande tensione ideale della dc il mezzo necessario per rendere fruttuosa la collaborazione con il psi e l'isolamento dei comunisti. Granelli ha portato la prima voce pubblica dei dissensi che dividono il congresso sul sistema di divisione del prossimo consiglio nazionale. Granelli ha rivendicato alle minoranze spazio e rappresentanza, per non mortificare e avvilire il dibattito delle idee.*

Il ministro GONELLA *ha poi di nuovo spostato il discorso sull'opposizione a Moro. Egli ha parlato tra vivaci contrasti dell'assemblea; appariva stanco e scarsamente incisivo. Ha insistito a lungo sulla immaturità dell'incontro con i socialisti.*

Un delegato — *Se Fanfani fosse a destra, lei sarebbe a sinistra.*

Gonella ha detto che nel momento in cui le cose vanno meglio non è opportuno mutare rotta e che proprio per favorire l'ulteriore svolgimento democratico del psi è necessario ricostituire la solidarietà tra i quattro partiti di centro.

Erano le 21,15 quando Gonella ha terminato. La parola è stata data al segretario della Cisl, Storti, il quale ha cominciato portando l'adesione alla linea Moro. Dalla platea, in piedi per andar via, si grida « domani, domani ».

Voce dai palchi — *Ascoltate la voce dei lavoratori.*

Delegati in coro — *Domani; domani.*

Il presidente Piccioni rinvia a domani. Sarà la giornata più intensa di discorsi, tra gli altri parleranno Fanfani, Scelba e Pastore e Pella. Domani sarà presente anche l'on. Segni che, giunto oggi pomeriggio in aereo, non si è recato al congresso.

Fausto De Luca

Moro a colloquio con l'on. Donat-Cattin esponente dei sindacalisti e presentatore al congresso di Napoli di una mozione nella quale si chiede la votazione proporzionale per eleggere i consiglieri del partito (Telefoto)

Indiscrezioni e voci fra i partiti a Roma

Ipotesi sul futuro governo

La crisi verrà comunicata alle Camere il 6 febbraio - Dei ministeri 4 andrebbero ai socialdemocratici e 2 ai repubblicani - I primi nomi

(Nostro servizio particolare) Roma, 29 gennaio.

Verso la fine di questa settimana si avrà l'apertura formale della crisi di governo. Non si dovrebbe andare, in nessun caso, oltre lunedì 5 febbraio. Le ragioni della crisi sono ormai universalmente note. Si sostanziano in una: la fine della formula delle convergenze, sulla quale il governo si basava, decisa dai gruppi socialdemocratico e repubblicano ed anche, in sede congressuale, dalla democrazia cristiana.

In che modo Fanfani informerà le Camere delle dimissioni del governo? Secondo la tradizione si recherà a far visita ai presidenti di esse per dar loro comunicazione verbale. A questa potrà seguire una lettera che Leone e Merzagora leggeranno nel pomeriggio di martedì 6 oppure potrà essere lo stesso Fanfani a recarsi nelle aule di Montecitorio e Palazzo Madama per dare l'annuncio. La procedura sarà decisa al momento opportuno. E' certo, in ogni caso, che se anche Fanfani dovesse dar personalmente la notizia non potrebbe seguire un dibattito. Quando un governo è dimissionario non esiste più e un dibattito non avrebbe senso.

Naturalmente, dopo le dimissioni del governo e in vista delle consultazioni al Quirinale si raduneranno gli organi deliberativi dei partiti i quali dovranno pronunciarsi sulla possibilità di formazione di un governo di centro-sinistra, composto cioè di democristiani, socialdemocratici e repubblicani con l'appoggio esterno dei socialisti. Questa è la soluzione proposta da Moro e che il Congresso sta confortando con una stragrande maggioranza.

C'è il proposito, tra i partiti interessati, di seguire una procedura-lampo, senza che ciò tuttavia pregiudichi le necessarie intese per la piattaforma programmatica del progettato nuovo ministero. Il rappresentante dc che verrà incaricato da Gronchi di tentare di formare il governo di coalizione, e che con 99 probabilità su 100 sarà lo stesso Fanfani, definirà il programma, ispirato ai deliberati congressuali, che sottoporrà poi, per le opportune integrazioni, a socialdemocratici e repubblicani, chiamati a partecipare al governo, ed ai socialisti ai quali si chiede l'appoggio esterno. Utili indicazioni circa questo programma si avranno probabilmente anche nel discorso che Fanfani terrà domani al San Carlo.

I ministeri, come si sa, sono diciannove. Si dice che i democristiani sarebbero disposti a conservarne tredici, affidandone sei a socialdemocratici e repubblicani. Il partito di Saragat (che pare non desideri vedersi attribuito il ministero degli Affari Esteri), chiede uno dei tre dicasteri finanziari (Bilancio, Tesoro, Finanze) con maggiore propensione per l'ultimo, il Lavoro, l'Industria e Commercio, le Partecipazioni Statali. I repubblicani, ai quali rimarrebbero due dicasteri, penserebbero di poterli scegliere fra i seguenti: Giustizia, Pubblica Istruzione, Commercio Estero, Lavori Pubblici.

Tremelloni, Preti, Bertinelli, Lami-Starnuti sono tra i parlamentari socialdemocratici più quotati come candidati alla direzione di un dicastero. Degli sviluppi della situazione politica, anche per quanto riguarda il problema del governo, Saragat avrà modo di intrattenersi con i dirigenti socialdemocratici del Piemonte, la regione dove il suo partito conta più forze ed elettori, durante il suo soggiorno a Torino alla cui volta partirà domani sera.

Nenni, che è tornato a Roma dopo oltre due settimane di riposo trascorse in Francia, è stato informato da Pieraccini dell'andamento del Congresso di Napoli. Non ha voluto però fare dichiarazioni. Tutti i dirigenti socialisti si mostrano molto riservati. Attendono le conclusioni dell'assise dc.

Vittorio Statera

La convenzione europea per gli studi universitari

(Nostro servizio particolare) Roma, 29 gennaio.

La commissione affari esteri della Camera ha approvato il disegno di legge che autorizza il Presidente della Repubblica a ratificare la convenzione europea sul riconoscimento accademico di determinate qualifiche universitarie firmata a Parigi nel dicembre del 1959. Per qualifiche universitarie si intendono specificatamente i gradi accademici ed i diplomi e certificati conseguiti presso università e istituti superiori di uno dei Paesi membri del Consiglio d'Europa.

La convenzione dà la possibilità a studenti di qualsiasi facoltà di proseguire gli studi in una delle nazioni che hanno aderito all'accordo. Si evita così quanto accadeva nel passato, e cioè che uno studente trasferitosi in un'altra nazione doveva iniziare ex novo gli studi universitari.

Eventuali esami aggiuntivi possono essere però richiesti nel caso in cui il piano di studio di un Paese contempli materie non previste dall'altro. Anche il conseguimento di una laurea o di un diploma viene riconosciuto per le iscrizioni alle varie specializzazioni, i cui titoli che si conseguono sono validi ad ogni effetto.

L'autorità competente per rilasciare l'equivalenza delle qualifiche universitarie potrà essere, in base all'ordinamento di ciascuno paese, o lo stato o l'università, ma ciascun membro dovrà indicare, entro un anno dall'entrata in vigore della convenzione, al segretario generale del consiglio d'Europa, l'autorità cui è demandato il riconoscimento. Finora la convenzione è stata firmata da dodici dei sedici paesi membri del consiglio d'Europa, tra cui l'Inghilterra e l'Austria.

f. f.

CRONACA CITTADINA

Le vertenze alla Lancia ed alla Michelin

Cortei di operai in sciopero sfilano per le vie del centro

Dimostrazione di duemila lavoratori davanti alla prefettura - Il dott. Saporiti e l'avv. Peyron assicurano il loro intervento per la ripresa delle trattative Alla Lancia altri due giorni di sciopero - Alla Michelin cancelli chiusi

Il corteo degli scioperanti della Lancia e della Michelin davanti [redacted] Prefettura

Gli operai della Lancia hanno continuato ieri lo «sciopero bianco» e anche oggi e domani si asterranno dal lavoro. Alla Michelin i [redacted] sono chiusi, la fabbrica è ferma.

Circa duemila lavoratori della Lancia si [redacted] recati ieri in corteo alla Prefettura, una prima volta al mattino, un'altra al pomeriggio, dopo i comizi tenuti in via Caraglio — davanti all'ingresso dello stabilimento — dal segretario della Fiom-Cgil, Fernex, e dal vice-segretario della Fim-Cisl, Tridente. Durante la manifestazione del pomeriggio, — più clamorosa — [redacted] scioperanti hanno prima raggiunto l'Unione industriale per unirsi ad alcune centinaia di operai della Michelin, che già si erano raccolti sul piazzale di via Fanti. I due cortei erano preceduti da vistosi cartelli di protesta. Dopo una breve manifestazione con fischi e grida, le colonne hanno ripreso il cammino, precedute da gruppi di giovani attivisti che distribuivano volantini della Cgil ai passanti. Per corso Galileo Ferraris, via Cernaia, via Pietro Micca si sono riversati in [redacted] Castello.

Fino a quel momento, la sfilata non aveva avuto altre ripercussioni all'infuori di brevi intralci del traffico. In piazza Castello i dimostranti hanno tentato di dirigersi verso la Prefettura, ma di fianco a Palazzo Madama [redacted] fermati da uno sbarramento di polizia con agenti e camionette, agli ordini del vice-questore dott. Ferris. Alcuni dimostranti hanno tentato di forzare lo schieramento di agenti e carabinieri; hanno desistito anche per l'intervento di alcuni sindacalisti.

Una delegazione formata da operai della Lancia e della Michelin è poi stata ricevuta dal capo di gabinetto dott. Schiavone. Il funzionario — che aveva già sentito al mattino un'altra rappresentanza della Lancia — ha assicurato ancora una volta l'interessamento della Prefettura per entrambe le vertenze «analogamente a quanto [redacted] è fatto in passato [redacted] altre gravi questioni sindacali risolte appunto per l'efficace mediazione del Prefetto». Uguale assicurazione, è stata data dal sindaco avv. Peyron, il quale al suo ritorno dal congresso dc a Napoli, ha avuto ieri un colloquio telefonico [redacted] il Prefetto dott. Saporiti. Il corteo ridotto a un migliaio di dimostranti è poi sfilato in via Roma e si è sciolto verso le 18 a Porta Nuova.

La situazione nelle due aziende è la seguente.

LANCIA — La direzione ha offerto la ripresa delle trattative a condizione che le maestranze tornino al lavoro. I sindacati, come ieri hanno confermato i sindacalisti Fernex (Cgil) e Tridente (Cisl) nei loro comizi sollecitano, per la ripresa dell'attività, «adeguate garanzie sull'accoglimento delle richieste normative e salariali avanzate a suo tempo dalla commissione interna»: miglioramenti [redacted] paghe, assunzione dei contrattisti a termine, premio di pro[redacted] collegato all'andamento produttivo, parità salariale tra vecchi e nuovi assunti, riduzione d'orario e parità di retribuzione e terza settimana di ferie. I sindacati insistono sulla discussione delle richieste normative, mentre l'azienda intenderebbe trattare soltanto quelle salariali.

MICHELIN — Ieri mattina alle 6, i cancelli della fabbrica erano sbarrati. Alcuni manifesti firmati dalla direzione riportavano il comunicato emesso sabato con cui l'azienda decideva la chiusura dello stabilimento per «impossibilità di assicurare la continuazione del lavoro».

Alle 9, al cinema Lucento, si è svolta un'assemblea indetta dalla Cgil con l'adesione della Cisl e della Uil. Il segretario dei chimici della Cgil, Bianchi, ha così riassunto le richieste presentate alla direzione: ripresa del lavoro per tutti con salario garantito anche se la lunga inattività del «reparto mescole» determinerà rallentamenti nel ripristino del ciclo produttivo, ristabilimento dei salari degli operai del «reparto mescole» ai vecchi livelli, aumento medio delle retribuzioni di 35 lire l'ora, sblocco del premio di collaborazione e revisione della classificazione [redacted] posti di lavoro.

Il segretario dei chimici della Uil, Tamagnone, ha condiviso tale linea d'azione. Di Marco, della Cisl, ha annunciato che il suo sindacato ha assunto una posizione diversa. «La Cisl considera di immediata necessità la soluzione dei problemi del "reparto mescole" e di quelli analoghi di altri reparti, il ripristino dell'attività lavorativa in tutta la fabbrica e un compenso per le giornate perdute dai lavoratori».

Oggi, dodicesima giornata di «sciopero bianco» alla Lancia, altri comizi si svolgeranno alle 12 e alle 14,30 davanti alla fabbrica, in via Caraglio, per iniziativa della Uil. Alla Michelin, nella seconda giornata di chiusura della fabbrica, i sindacalisti della Cgil terranno alle 14 un comizio in corso Umbria, davanti allo stabilimento.

Richiesta di miglioramenti per il personale della «Nord»

Annunciato uno sciopero di ventiquattro ore in settimana

I dipendenti [redacted] Torino-Nord si sono riuniti a Ciriè, per discutere della questione salariale. L'assemblea era promossa dalla Uil e dalla Cgil. Il personale sostiene d'essere il peggio pagato nel settore dei trasporti extraurbani: «I dipendenti della Canavesana — afferma il segretario autoferrotranvieri Uil — da quando sono passati [redacted] Satti hanno 10-15 mila lire di più al mese». Gli stipendi base, secondo i lavoratori, sono quelli prescritti; la differenza si riscontra nel conteggio degli straordinari. Inoltre non verrebbero regolarmente riconosciute le indennità di presenza e non sarebbero corrisposti i vari premi (invernale, natalizio, pasquale e quello concesso dalle altre aziende per il '61).

«Da tempo avanziamo rivendicazioni — dicono i dipendenti della Ciriè-Lanzo — [redacted] abbiamo avuto soltanto promesse. Adesso vogliamo i fatti». Al malcontento per la situazione economica, si aggiunge il disagio conseguente al disservizio della linea. Gli utenti riversano le giuste lagnanze sul personale, che diventa un capro espiatorio. Per questi motivi, i dipendenti della Torino-Nord hanno deciso uno sciopero per 24 ore, in un giorno di questa settimana, che verrà [redacted] d'accordo con i sindacati. Chiedono che venga attuato un servizio migliore sui treni operai, e che venga applicato al personale lo stesso trattamento corrisposto dall'Atm, dalla Satti e dalla Torino-Rivoli.

— I 650 dipendenti della fabbrica di confezioni «Caesar» hanno sospeso ieri il lavoro per ottenere un premio di produzione regolamentato. In un comunicato della Cisl è detto che la fermata è stata decisa dopo che in un incontro con la commissione interna la direzione si è rifiutata di esaminare la richiesta, dichiarandosi disposta a corrispondere una cifra «una tantum». Lo sciopero continua oggi.

In 7ª pagina:
Confermata in appello la condanna di Farina
L'ex campione ritenuto responsabile della morte dell'ingegnere Montagnani

Una selvaggia aggressione tra immigrati a Lucento

Ferito in una sparatoria avvenuta in strada afferma ostinato: «Sono caduto dalle scale»

Telefonata anonima alla polizia: «Venite, si ammazzano» - Gli agenti accorrono: un uomo ha una mano trapassata da un proiettile, l'avversario gli ha anche spaccato una bottiglia in testa - Ma il ferito nega di essere stato aggredito - Lo sparatore, secondo testimonianze, sarebbe uno dei suoi nove figli - Un muro di omertà

Sparatoria in mezzo a una strada di Lucento. Dopo un colpo l'arma si sarebbe inceppata e per questo motivo, forse, un uomo è ancora vivo. Ferito, ma vivo. L'aggressore, visto che la pistola era diventata inutile, ha inferito sulla sua vittima a colpi di bottiglia. Poi è fuggito. C'è una stretta omertà attorno a questo selvaggio episodio. Lo stesso ferito rifiuta [redacted] dire chi è il suo aggressore. Anzi, nega perfino di essere stato vittima di un'aggressione, e sostiene che è caduto dalle scale. La polizia, comunque, [redacted] cercando uno [redacted] suoi figli, che è scomparso. Qualcuno lo ha indicato come lo sparatore. Ecco i fatti.

Ieri, ore 13, il commissario di Madonna di Campagna riceve [redacted] telefonata. «Presto — dice una [redacted] concitata — qui in via Slataper si [redacted]». «Chi parla?». «Non importa, sono un amico. Correte, padre e figlio si sparano e si rompono la testa a colpi di bottiglia». La telefonata finisce qui. Il maresciallo Lucia e due agenti accorrono in via Scipio Slataper, vedono un capannello di gente. Molti cercano di svignarsela all'apparire della polizia. Interrogati, nessuno [redacted] nulla. Non uno che abbia visto o sentito. Tutti dicono, sono arrivati lì a cose finite.

Più fortunata è la polizia con il signor Mario Gonella, 45 anni, proprietario di bar. Dice: «C'è stata una lite in strada, ho sentito sparare. Credo che ci sia un ferito: si chiama Casano e abita qui di fronte, al numero 13». Gli agenti vengono anche a sapere che Carlo Casano, di 57 anni, muratore disoccupato, abita presso la figlia Giuseppina di [redacted] anni, sposata Dugo.

Salgono all'alloggio e si fanno aprire. Il Casano è seduto su una sedia, con il vestito e il volto macchiati di sangue, e due giovani — si saprà poi che sono Francesco e Francesca, due dei suoi nove figli — gli stanno medicando ferite al capo. «Che volete da me?», chiede rudemente il Casano alla polizia. «Ci hanno detto che c'è stata un'aggressione, [redacted] sparatoria...». «Nessuna sparatoria. Sono caduto dalle scale e adesso i miei figli mi curano». Non si può sapere altro da lui, nè dai due giovani. Allora gli agenti, nonostante le proteste del ferito, chiamano la Croce Rossa e salgono sull'ambulanza per accompagnare l'uomo al Maria Vittoria.

All'ospedale si ripete l'assurda scena. Il medico che [redacted] le ferite del Casano — [redacted] squarci al cuoio capelluto che richiedono venti punti di sutura e per i quali la prognosi è di 25 giorni — domanda: «Come si è ferito?». «Cadendo dalle scale», risponde ostinato l'uomo. Il medico sfascia la mano [redacted] che era stata sommariamente medicata: è trapassata da un colpo di pistola. «E questa ferita?», chiede il sanitario. «Non so. So soltanto che sono caduto dalle scale». «Ma questo è un colpo di rivoltella». «Allora sarà rimasto ferito da un proiettile vagante», risponde [illegible] il Casano. Arriva la Mobile: il ferito non ha nulla da aggiungere e si chiude in un cupo mutismo.

S'indaga per [redacted] qualcosa di più sul suo conto. Carlo Casano è arrivato sette mesi fa da Trapani con moglie e figli. Giacomina Foresta, di 39 anni, è la sua seconda moglie. Anch'egli, quando l'ha sposata, era vedovo. Lui aveva quattro figli: Giovanni di 33 anni, Eleonora di 28, Francesco di 25, Giuseppina di 23; lei, vedova Ficar, ne aveva avuti cinque [redacted] primo marito: Francesca di 15 anni, Virginia di 17, Giuseppe di 14, Gaetano di 12, Graziella di 8.

Sono venuti a Torino, abitano in via Slataper. Qualcuno lavora, altri no, tra cui il capofamiglia. La moglie invece è occupata in una camiceria di via XX Settembre. Il figlio maggiore, Giovanni, abita in una pensione di corso Regina e non si sa bene che cosa faccia. E' lui che indicano come l'aggressore di ieri. La cronaca ha già parlato dei Casano: l'estate scorsa Francesca si gettò dal secondo piano perchè temeva che il fidanzato volesse abbandonarla. [redacted] fratturò una gamba e ancora adesso zoppica.

Dalle indagini in via Slataper si è appreso che un'ora prima dell'aggressione una «Giulietta» bianca si è fermata davanti al [redacted] 13. C'erano quattro uomini a bordo: siciliani, con un'eleganza vistosa. Sembravano impazienti e nervosi. Guardavano nel portone, guardavano da una parte e dall'altra della via come se aspettassero qualcuno. Alla fine sono entrati nel bar Gonella: «Non avete ancora visto Carlo Casano?». Il proprietario ha detto di no, e i quattro se ne sono andati.

La «Giulietta» è [redacted] un'ora dopo, ma adesso vi erano soltanto due uomini a bordo. Uno di loro è entrato nel bar. Carlo Casano era lì, attento a una partita di biliardo. Secondo le testimonianze, il nuovo venuto si è avvicinato al Casano e gli ha detto: «Papà, vieni fuori che devo parlarti». «Non [redacted] venire», ha risposto l'uomo. La reazione del più giovane è stata immediata: ha afferrato il Casano per il braccio e, brutalmente, lo ha trascinato fuori.

Dice il Gonella: «Ho sentito litigare in strada. Poi un colpo di pistola». Sembra che l'arma si sia inceppata mentre stava per [redacted] sparato il secondo colpo. Davanti al bar c'era un camion carico di bottiglioni. Ferito e feritore li hanno [redacted]. Non si sa chi sia stato il primo a colpire: si presume il giovane, poichè solo il Casano risulta ferito come se il bottiglione gli fosse stato spaccato sulla testa. Il giovane avrebbe infierito, se il suo compagno non lo avesse trascinato via. Il Casano, quasi accecato dal sangue, è corso dietro ai due e ha lanciato con rabbia il bottiglione con il quale aveva tentato [redacted] colpire l'avversario. Poi è salito nell'alloggio.

Tutto questo non si è saputo da lui, nè dai familiari. Il muratore [redacted] di [redacted] caduto dalle scale. I [redacted] affermano di ignorare chi possa essere l'aggressore. Essi e la moglie del ferito sono stati interrogati a lungo dalla «Mobile», ma con scarso risultato. Qualcosa di più si è potuto sapere da alcuni inquilini di via Slataper, dal Gonella e [redacted] clienti del bar. Qualcuno avrebbe riconosciuto nell'aggressore Giovanni Casano che non ha potuto essere rintracciato.

La «Mobile» ritiene di poter [redacted] presto luce sul misterioso caso, che potrebbe essere nato da motivi che ferito e feritore vogliono nascondere alla polizia. Si indaga anche per accertare [redacted] non fosse il muratore armato di pistola. In questo caso sarebbe rimasto ferito mentre l'avversario tentava di disarmarlo.

Carlo Casano accompagnato all'ospedale. La moglie mentre aspetta il referto medico

Svuota i cassetti dell'amico e gli lascia in casa il figlio

Un uomo ha derubato il suo più caro amico e in cambio gli ha lasciato il proprio figlio. Il fatto è stato denunciato ieri al commissariato Moncenisio [redacted] Matteo Carbone, 44 anni, abitante in [redacted] Santa Chiara 34. Stando al suo racconto, domenica incontrò un amico che [redacted] vedeva da tempo, Michele Corrado, [redacted] anni. I due si buttarono uno nelle braccia dell'altro. Avevano tante cose da raccontarsi e andarono a bere un bicchiere insieme. Il Corrado teneva per mano un bimbo: suo figlio Giovanni, [redacted] 8 anni. Raccontò al Carbone che da qualche tempo non andava più d'accordo con la moglie. «Tre giorni fa ho litigato con lei, sono andato a prendere mio figlio e a casa non torno più».

Il Carbone è [redacted] uomo generoso. Offrì ospitalità al vecchio amico e al bimbo. «Per questa notte aggiustati con me, domani troverai qualcos'altro». L'altro accettò. Nella notte il Corrado si alzò senza far rumore, si rivestì in tutta fretta, andò a frugare nei cassetti del suo ospite e si appropriò di un orologio d'oro, di un prezioso accendisigari e di un abito. Poi sparì.

Ieri mattina il Carbone, svegliandosi, si trovò con un figlio non suo e un danno di oltre centomila lire. [redacted] presentò a fare denuncia portando con sè il piccolo Giovanni, che è stato ricoverato [redacted] per l'infanzia. Ieri sera il bambino è stato riconsegnato alla madre, Vella Alessandrina, di 36 anni, abitante in corso [redacted] scia 5.

Ha tentato il suicidio per una delusione d'amore

Ballerina tedesca di 18 anni si avvelena in una pensione

Doveva unirsi ad una compagnia di avanspettacolo che si esibirà a Torino - Al mattino fa colazione, lieta del nuovo lavoro Poi, ricevuta una lettera, si chiude in camera - E' moribonda

Ursula Biersack

Una giovane ballerina tedesca versa in pericolo di vita. Ha ingerito una sessantina di pastiglie di barbiturici a scopo suicida. La causa sembra sia da ricercarsi in una delusione d'amore, ma ancora sono in corso indagini per cercare di chiarire i punti oscuri della vicenda. La ragazza si chiama Ursula Biersack, ha 18 anni ed abita con la famiglia a Norimberga. Alcune settimane fa era con una compagnia che si esibiva a Parigi, poi la compagnia si sciolse e la giovane tornò in patria. Per cercare di occuparsi nuovamente mise un'inserzione su un quotidiano della sua città. Un impresario milanese che ha formato una compagnia d'avanspettacolo, si interessò all'offerta della Biersack e mandò a Norimberga il proprio capocomico, tedesco, per vedere la ragazza e ottenere il consenso alla «tournée» in Italia dai suoi genitori, dato che essa è minorenne.

Il capocomico ha preso tutti gli accordi ed ha invitato la giovane a presentarsi a Torino nella giornata di domenica 28 gennaio. Nella nostra città, infatti, si trova attualmente la compagnia, in attesa di esibirsi fra tre giorni, in un pubblico locale. La Biersack aveva avuto già da alcuni giorni l'indirizzo della pensione che l'avrebbe ospitata, la pensione Cristallo di via Goito 3.

La giovane è giunta l'altra sera. Appariva stanca, ma allegra. Ieri mattina, appena sveglia, s'è fatta portare la colazione in camera. L'inserviente le ha consegnato anche una lettera. La ragazza, a questo punto, si è chiusa nella stanza e non si è più vista.

Alle 12,10 la porta della camera s'è aperta e la Biersack s'è affacciata sul corridoio in vestaglia. Appariva stravolta, gli occhi sbarrati, il volto teso in smorfia di sofferenza. Stava appoggiata allo stipite e sembrava che da un attimo all'altro stesse per cadere a terra. Sono accorsi due colleghi, Herman Nemeth di 38 anni, ungherese, e Irena Del Tour, 19 anni, belga. L'hanno sorretta, le hanno chiesto se stesse male. «Sì» ha risposto la ragazza. «Ho ingerito 60 pastiglie di sonnifero» poi è svenuta. L'hanno subito adagiata sul letto e hanno chiamato un'ambulanza.

Portata all'ospedale Mauriziano, la ballerina è stata sottoposta [redacted] una energica lavanda gastrica e ad altre cure per combattere l'avvelenamento in atto. Le condizioni della sventurata giovane sono molto gravi, tuttavia si spera che la sua fibra giovanile riesca ad [redacted] ragione del male. Del fatto si è occupato il commissariato S. Salvario il quale ha interrogato i colleghi di compagnia e la padrona della pensione. E' stata anche sequestrata la lettera che sembra essere la causa del tentativo di suicidio.

Mentre lava i vetri cade dal terzo piano e muore

Pietosa fine di una donna di 59 anni in via Arquata

Una donna di 59 anni è morta precipitando dal terzo piano mentre lavava i vetri di una finestra. Si chiamava Angiolina Venturello, [redacted] in via Arquata 15 con il marito, magazziniere ai «docks» di corso Dante, e [redacted] figli.

La sciagura è avvenuta verso mezzogiorno di ieri. La donna era sola in casa e stava facendo le pulizie. Per lavare i vetri era salita su una scala appoggiata presso il davanzale e teneva un piede sul [redacted] della finestra. Probabilmente la scala è scivolata sul pavimento incerato di fresco e la sventurata ha perso l'equilibrio. Il suo grido ha attratto l'attenzione [redacted] quelli che passavano nella strada, che hanno visto la donna per qualche [redacted] in bilico sulla finestra del terzo piano, annaspare in cerca di un appiglio, precipitare.

E' morta sul colpo, sfracellata sul marciapiede. Stringeva ancora lo straccio adoperato per pulire i vetri. Il cadavere è stato trasportato all'Istituto di medicina legale, mentre la polizia di San Secondo ha svolto le indagini, accertando che si era trattato di una disgrazia.

Specchio dei tempi

Il desiderio d'un emigrato: una bandiera ed una grammatica - Si ricordi che l'onestà, alla lunga, è sempre premiata - Donne in Sicilia (l'esperienza d'un geometra torinese) - "Studio l'italiano", ci scrive uno studente da Yokohama

Un lettore ci scrive da Modane:

«E' un italiano all'estero che ti scrive: scusami se ti dò del "tu", ma a furia di leggerti ho preso tanta confidenza.

«Da quando si è chiusa "Italia 61", ogni giorno sentivo il desiderio di scriverti. Oggi essendo stato ancora una volta umiliato, mi decido. Essendo io italianissimo ho sempre pensato e sovente detto a mia moglie: "Come sarebbe bello poter avere in [redacted] il nostro tanto caro e amato tricolore!" Con tutti quelli che si sono visti esposti a Torino, grazie all'invito de *La Stampa*, spero che uno anche piccolino sia rimasto in qualche angolo per me. Perciò, caro "Specchio dei tempi", ti prego, inviamene uno, ti giuro lo terrò tanto caro.

«Con il nostro tricolore in casa potrò insegnare anche alla mia bambina, sebbene ancora piccola, ha 3 anni, ad [redacted] la nostra cara Italia. Ancora un piccolo piacere, se ci fosse qualcuno che avesse una vecchia grammatica italiano-francese mi farebbe cosa graditissima».

Segue la firma

Un lettore ci scrive da Robbio (Como):

«E così, anche lo scandalo di Fiumicino si avvia inevitabilmente verso quell'archivio di pratiche insolute che già raccoglie tanti precedenti scandali altrettanto insoluti e impuniti. Decine di miliardi si sono volatilizzati senza che si sappia chi li abbia sottratti o ne abbia avuto illecito profitto. Eppure i colpevoli ci devono essere così come accade per ogni furto e per ogni crimine, ma evidentemente è comodo non individuarli!

«La vita si apre dinanzi a me. Tra poco, terminati gli studi tecnici, benchè ancora molto giovane, dovrò combattere la mia lotta, le necessità e le incognite che mi si presenteranno, ma mi sento quasi sgomento [redacted] affrontare la mia strada con l'educazione che ho ricevuto sia dai miei genitori sia dalla scuola che ho sempre frequentato con gioia per me, ma con tanti e tanti sacrifici di mio padre, ora pensionato delle F. S.

«Quale gioia potrà essere la mia di sentirmi e di essere profondamente onesto, se questa onestà sarà calpestata e derisa da chi, approfittando di compiacenze o di appoggi potenti, potrà impunemente rubare centinaia di milioni senza alcuna punizione, godersi la vita e per di più prendersi gioco di chi, come me, crede e crederà sempre nella rettitudine e nel rispetto altrui?».

Silvio Danoli

Un lettore ci scrive:

«Rientrato di recente dalla Sicilia dove mi [redacted] trattenuto per circa due anni per ragioni di lavoro, vorrei portare una testimonianza diretta di quali vantaggi può trarre una donna sposando un siciliano.

«Lasciamo stare il fattore fedeltà, poichè i siciliani — fra di loro — parlano solo e sempre di "femmine" e se appena ne hanno la possibilità fanno i fatti, anche se [redacted] padri di dieci figli. In quanto all'affetto, se gelosia morbosa è affetto, sono affettuosi, ma bisogna vedere se le donne gradiscono una gelosia affettuosa che comporta una perenne reclusione, punizioni corporali anche per dei semplici sospetti, e figli... tanti figli.

«Forse non molti [redacted] cosa sia veramente la vita familiare siciliana, indubbiamente vantaggiosa per i maschi, siano essi padri o figli, ma quanto umiliante e schiavistica per le donne siano esse mogli o figlie! Sposatevi pure con dei siciliani donne piemontesi, e poi, se potrete, tornerete a casa vostra con tanti bei lividi e spostate per tutta la vita. Auguri comunque».

Un geometra torinese

Un giovane ci scrive da Yokohama:

«Probabilmente sarete sorpresi di ricevere posta da un giapponese. Ho diciannove anni e sono studente all'Università di Tokio nella facoltà di lingue straniere. Attualmente sto studiando l'italiano ed altre cose inerenti all'Italia. Ma poichè io sono fresco di studi mi è difficile scrivere in italiano, sebbene sia in grado di leggerlo.

«Vi chiedo un favore: volete avere la bontà di fornire il mio nome a qualche ragazzo o ragazza italiana che desideri entrare in rapporti epistolari con un giapponese? A volte è molto difficile per noi studenti giapponesi ottenere informazioni sul vostro paese, tuttavia io sono convinto che il mezzo migliore sia quello dei rapporti epistolari dai quali potremo apprendere notizie utili relative al vostro paese, al vostro modo di vita e alla vostra cultura».

Ochiro Matsushima
(1804 Kitaterao Yurumi - cho Yokohama - Yapan)

(n. d. r. - *Una lettera molto simile ci è giunta da un altro studente, Hirotaka Kurokawa, n. 34 Matahonge - Hachiongi, Tokyo).*

Un angosciato appello: «Salvate mio figlio!»

15 anni: affetto da leucemia

Un padre ha rivolto a «Specchio dei tempi» un tragico appello: «*Salvate mio figlio! Ha 15 anni ed è in fin di vita. I medici gli hanno riscontrato una forma gravissima di leucemia. Tutte le cure sono state tentate invano. Mi dicono che in Cecoslovacchia esiste un preparato sperimentale in fiale, il "Ribonucleici" realizzato dal professor Zdenek dell'Istituto del cancro di Brno. Questo farmaco è già stato adoperato con buoni risultati per la leucemia, ma in Italia non si trova. Aiutatemi, ho tanta fiducia in voi: fate venire il "Ribonucleici", insieme alle istruzioni per l'uso. Ma non pubblicate il mio nome. Mio figlio ignora la gravità del suo male; non voglio che sappia. Fate presto!*».

Abbiamo telefonato al nostro corrispondente. Si metterà oggi stesso in contatto con l'Istituto del cancro di Brno. Se sarà possibile ottenere il farmaco, anche questo tentativo sarà fatto per salvare il ragazzo.

Pensionata esce dall'orto e un'automobile la uccide

Andava a comprare le medicine per il marito paralizzato

Una pensionata di 80 anni, Rosa Gonella in Gozzelino, nata a Costigliole Piemonte e residente nella nostra città in via Cosella 9, è stata travolta da un'auto, ieri sera alle 18,30. Due ore dopo l'infelice decedeva al Maria Adelaide in seguito alle gravi ferite: commozioni al cranio ed al torace, lesioni interne.

La Gozzelino, a piedi, stava attraversando il Lungo Dora Voghera all'altezza di via Fontanesi. Era andata in un orticello, che [redacted] coltivava da quelle parti, ed aveva le braccia impedite da un paio di fascinette. Sopraggiunse in quell'attimo una «Giulietta», guidata dal commerciante Giuseppe Ottaviano, di 26 anni, abitante in corso Casale 284, che da corso Belgio si stava dirigendo verso corso Tortona. La donna fu travolta, scaraventata a terra e rimase sull'asfalto priva di sensi. Lo stesso investitore la soccorse e, con la sua auto, la trasportò al Maria Adelaide, dove la Gozzelino, alle 20,15, [redacted] di vivere.

Nel frattempo la notizia si diffondeva e ne venivano a conoscenza anche i vicini di casa della donna. Nessuno, tuttavia, aveva il coraggio di informare il marito, Felice, di 85 anni, il quale, circa tre mesi or sono, è stato colpito da trombosi al braccio e alla gamba destra e non è in condizioni di muoversi. La Gozzelino si stava appunto recando in farmacia per acquistare medicine prescritte al marito.

La sentenza che ha causato le dimissioni nel consiglio dell'Ordine degli architetti

L'Ordine aveva censurato un architetto che «subentrò ad un collega senza accertarsi se fosse stato regolarmente compensato» - Ma la Cassazione afferma: «In questo fatto non sussiste violazione del decoro professionale»

Negli ambienti dei liberi professionisti torinesi ha suscitato vivo interesse la notizia pubblicata domenica da *La Stampa*, relativa alle dimissioni del Consiglio dell'Ordine degli architetti del Piemonte presieduto dall'architetto Vaudetti. Le dimissioni sono state presentate a seguito di una sentenza della Corte di Cassazione che ha accolto il ricorso di un architetto «censurato» dall'Ordine. «*Noi non nomineremo un altro Consiglio* — ci ha dichiarato l'arch. Vaudetti — *sino a che il Ministero di Grazia e Giustizia al quale ci siamo rivolti non provveda in modo che sia riconosciuta validità giuridica alle norme di etica professionale alle quali si è sempre ispirata la nostra condotta e che vengano ora misconosciute, a rischio di gravi conseguenze*».

Ecco i fatti. Nel '55 l'impresa Fratelli Ponchia incaricò un professionista [redacted] studio a Torino in via Cesare Battisti 15, l'ing. Renzo Valori, di un progetto per una costruzione che avrebbe dovuto sorgere in corso Brin, all'angolo con via Livorno nei pressi dell'Istituto arti e mestieri. In seguito un altro professionista, l'arch. Sergio Garelli, abitante in via Paolini 32, eseguì un altro progetto per lo [redacted] stabile, sempre per incarico dell'impresa Ponchia, senza accertarsi [redacted] il collega fosse stato liquidato l'onorario dovuto.

L'ing. Valori ricorse all'Ordine degli ingegneri e questo all'Ordine degli architetti che ritenne il comportamento del Garelli lesivo al decoro e alle norme di etica professionale «*emanazione di un codice morale che tutti devono spontaneamente sentire e deliberatamente seguire per intima convinzione*». All'art. 2, queste norme dicono: «*Ai soli la concorrenza sleale per quanto [redacted] la sostituzione di colleghi. Quando a tale sostituzione sia lecito addivenire si abbia cura di controllare che i rapporti del collega con il cliente siano stati regolarmente definiti*». L'architetto Garelli, dichiarato passibile di sanzione disciplinare (tre mesi di sospensione), si appellò al Consiglio nazionale degli architetti che respinse il suo ricorso approvando l'operato dell'Ordine di Torino che «*dovendo vigilare alla tutela dell'esercizio professionale aveva la facoltà di stabilire quello che costituiva abuso con la discrezionalità che gli è propria e tenendo nel dovuto conto la comune opinione degli appartenenti alla categoria circa il genere di atti da ritenersi incompatibili con la normale esplicazione dell'attività professionale*».

A questo punto il Garelli si rivolse alla Corte di Cassazione che, nel gennaio 61, con sentenza della I Sezione (pres. Fossato, p. m. Colonnese) ha dato torto all'Ordine e ragione all'architetto patrocinato dal prof. Bodda e dagli avvocati Meneghini e Artom. Secondo la Cassazione, le categorie professionali non hanno autonomia assoluta e non è sufficiente la «comune opinione» dei loro rappresentanti per giudicare se un atto sia lesivo del «decoro» della professione. La valutazione dovrebbe invece far riferimento a «*un comune apprezzamento della coscienza sociale*». Ora, sempre secondo la Cassazione, l'opinione comune non giudica contrario all'etica professionale il comportamento di un architetto che subentra a un collega in un certo lavoro [redacted] accertarsi se l'altro è [redacted] pagato.

A seguito della sentenza, il Consiglio nazionale degli architetti è stato tenuto ad applicare il seguente principio: «*Non compie violazione del decoro professionale l'architetto che esplichi un incarico concernente un progetto di costruzione già conferito ad altro professionista, senza porsi in relazione con lui al fine di [redacted] che gli fu corrisposto l'onorario*». Il Consiglio nazionale in data 20 dicembre ha comunicato all'Ordine piemontese di accogliere il ricorso del Garelli e di annullare la sanzione a suo carico. Di qui, le dimissioni del Consiglio approvate giovedì scorso dall'assemblea generale degli architetti i quali hanno espresso «*vivo rammarico verso il Consiglio nazionale della categoria per aver accettato la sentenza della Cassazione senza alcuna doverosa riserva sul piano morale e senza trarne le conseguenti deduzioni*».

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA + 5,0
MINIMA + 0,3

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media + 2,7, umidità 80%, pressione 740,4, cielo nuvoloso. Previsioni: aumenta la nuvolosità; temperatura in diminuzione. Temperature a Caselle: massima + 7,0, minima — 3,2, media + 1,3.

Nella gara generosa per gli sposi ciechi si è inserito un turpe, ignobile episodio

Un individuo, spacciandosi per medico d'un ente assistenziale, ha recato offesa alla donna - Alle sue grida disperate è fuggito - Per i due infelici, derubati sabato e umiliati ieri, la solidarietà dei lettori

Pietro Rimonda, il cieco che con la fisarmonica guadagna da vivere per sè, per la moglie semicieca e per il figlio di due mesi, è stato derubato sabato del suo strumento. «Specchio dei tempi» [redacted] offerto all'infelice 200 mila lire perchè possa acquistare una fisarmonica nuova; parecchi lettori ci hanno invitati ad aprire una sottoscrizione ed hanno mandato offerte.

Altri hanno portato il loro aiuto direttamente, alla squallida [redacted] di via Borgo Dora, dove abita la sfortunata ma coraggiosa famiglia. [redacted] sono resi conto delle miserrime condizioni in cui vivono Pietro e Giuseppina Rimonda, ma soprattutto hanno provato angoscia vedendo il loro figlio: sembra impossibile che il bimbo possa sopravvivere. I genitori fanno sforzi commoventi per lui, ma [redacted] tutto, che cosa possono dargli?

Non solo i generosi sono andati ieri dal Rimonda. Vi si è recato [redacted] un ignobile individuo — non nuovo a imprese del genere — che si è spacciato per medico. «Ho letto del vostro caso. Mi manda un ente assistenziale. Devo visitarvi per farvi [redacted] un sistema. Ma la visita a Giuseppina Rimonda era troppo lunga. La donna si è inquietata, poi si è allarmata, si è offesa e ha cominciato a gridare. Il marito ha cercato di venire in aiuto, brancolando per la stanza. Il falso medico ha fatto in tempo a fuggire. Gli sventurati coniugi hanno denunciato il fatto al commissariato Borgo Dora. Naturalmente non sono in grado di riconoscere il turpe visitatore: l'uomo è completamente cieco, la donna lo ha visto soltanto come un'indefinibile ombra.

Ieri sera quando siamo andati da loro, marito e moglie erano [redacted] sconvolti; la donna piangeva silenziosamente. Sono due infelici che hanno [redacted] sorte per vivere meno soli e per aiutarsi a vicenda. Gente mite, tranquilla, rassegnata. E' doloroso scrivere che nel giro di tre giorni un ladro e un maniaco hanno osato approfittare [redacted] loro condizione. Ma conforta constatare l'ondata di simpatia e di [redacted] che si è levata attorno a questi due giovani sposi. [redacted] domenica mattina c'è stato chi ha portato a Pietro Rimonda una nuova fisarmonica. Altri hanno inviato denaro.

Abbiamo portato loro un aiuto per far fronte alle più immediate esigenze. «Ma perchè? Noi [redacted] possiamo ricambiare», ha detto Pietro Rimonda smarrito. «Adesso compreremo della legna — ha detto timidamente la moglie —, e del latte per il bambino». Ha pensato un po' e ha aggiunto in fretta: «Potremo far curare il bambino. Adesso possiamo salvarlo». Si era rasserenata, era contenta. L'ignobile individuo che l'aveva offesa poche ore prima sembrava scomparso dietro una folla commossa e generosa.

«Specchio dei Tempi» lire 100.000; Dott. Carlo Pareti [redacted]; N. N. 1000; A. M. D. 1000; [redacted] Domenica [redacted]; Sergio e Laura Sereni 2000; Enrico e Giorgio [redacted]; Enrico ed Elena 5000; Bianca e Arturo 1000; Davico 2000; G. A. T. 2000; Un pensionato 5000; Ortensia 1000.

Giacomo Gibbone, costruzioni edili e stradali 50.000; Annamaria 10.000; Gina e Cesare 2000; Uccio - Chiara e Roberto 5000; Bidello Gai Adriano 1000; Un impiegato delle Poste 500; Una famiglia torinese 2000; F. 2000; C. L. 1000; F. G. [redacted]; Vittorio 1000; Luigi Luigi Gianduja 5000; M. B. [redacted]; Pina Leveratto 1000; In memoria di nonno babbo 2000; A. H. 2500.

Totale L. 214.000.

LA CAUSA DELLA FRANCIA E' ANCHE NOSTRA

Salvarci insieme dal pericolo fascista

I più degl'italiani leggono della vicenda algerina e delle imprese dell'Oas con distacco; problemi francesi, non nostri. Al più, un certo numero di noi ringrazia Dio che ci siano state tolte in tempo le colonie, senza di che avremmo dovuto probabilmente affrontare non dissimile prova.

Nello stesso modo i francesi del 1920-22 leggevano dell'avanzata fascista in Italia verso il possesso dello Stato: affare tutto italiano, male che non avrebbe potuto espandersi altrove. Se però allora non c'erano precedenti a mostrare che certe infezioni sono contagiose e non interessano soltanto il malato, oggi l'esperienza è chiarissima intorno alla contagiosità del male.

Dopo la prima guerra mondiale si è sviluppato il fascismo, che si può chiamare con vari nomi (è forse un onore non meritato che si rende al moto italiano, dando il suo nome ad un morbo per lo meno europeo) e non ha precedenti nella storia dell'Ottocento. Il terrore bianco della restaurazione, i sanfedisti, non ne rendono l'immagine. Erano violenti e faziosi che non assursero mai all'idea di un sovvertimento dello Stato, che non ebbero mai il miraggio di un ordine nuovo universale — di ferro e di terrore —, ma che volevano solo essere pattuglia avanzata nella difesa del governo legittimo; umili od al più persone di terzo piano, senza teorici, senza ideologia né letteratura. Erano paghi di vivere nell'oggi immediato, disapplicando la dottrina cristiana, ma senza pretendere né di rinnegarla né di costruire una nuova religione della forza, in cui fossero annullati i valori cristiani, negata anzitutto la fraternità degli uomini di ogni razza. A nulla di ciò pensavano.

Malattia nuova del nostro secolo.

Dopo il crollo delle due grandi realizzazioni (la meno perfetta fascista, quella colossale del nazismo, in cui si specchiano tutti gli Oas del mondo), la malattia serpeggia ovunque (ci sono fascisti, o nazisti che dir si voglia, in Inghilterra e in Scandinavia); qua languisce e pare prossima a spegnersi, là si accendono nuovi focolai: assume aspetti diversi, ma non occorre essere un clinico per riscontrarne l'identità.

Pare aver abbandonato le rivendicazioni territoriali fra Stati al di qua della cortina (ma pur queste domani potrebbero ricomparire), per accentuare la difesa dei diritti dell'Europa sull'Africa e della razza bianca su arabi, negri, asiatici. I vari movimenti fascisti parlano di difesa delle tradizioni europee, dei valori emergenti dalla nostra storia.

In Italia il residuo fascismo parla anche più volentieri di difesa della civiltà cristiana. Ostenta un cattolicesimo intransigente; non lascia occasione per dichiarare che il partito al governo, quando vuole ricordarsi di essere cattolico, si trova unito al movimento sociale. E' tutto difesa della moralità, della censura. Un aspetto paolotto, almeno nei suoi fogli (non negli uomini), che trova la gerarchia ecclesiastica scettica, in uno stato d'animo ben diverso da quello che le fu proprio quarant'anni or sono.

La Chiesa sembra ricordare più che mai il dogma della fraternità e della eguaglianza degli uomini, guardare lontano, all'unico ovile sotto l'unico pastore, che accolga tutte le razze. Solo ai margini, cappellani delle brigate nere o dei paracadutisti francesi, una parte del clero spagnolo e portoghese attaccato al regime, pare conservi qualche illusione sulla possibilità di conciliare col cristianesimo questa religione della forza e della vendetta.

Meno lucidi, meno ammaestrati dalla esperienza, vasti strati del mondo borghese. Sembra che il detto attribuito ad un re di Francia, «dopo di me, il diluvio», sia oggi comune a troppi, che non pensano che ad un immediato domani: poter gerire la propria industria senza il continuo assillo di scioperi e di rivendicazioni sindacali; non dover temere la concorrenza d'imprese pubbliche; evitare inasprimenti fiscali; e non si chiedono cosa potrà essere il mondo in cui vivranno i propri figli e nipoti. Una delle povertà del nostro tempo è proprio questo perduto senso della continuità, questo vivere alla giornata.

L'esperienza qualcosa ci ha mostrato: come l'immiserimento intellettuale che i regimi totalitari portano. Non ci rendevamo conto, nel periodo fascista, di quanto poco dessimo in ogni settore; oggi, guardando a ciò che l'Italia è riuscita a dar nelle lettere, nelle arti, nel cinema, in una fioritura improvvisa, iniziatasi mentre ancora la guerra non era del tutto sopita, intendiamo cosa sia stata quella compressione. Anche ci rendiamo conto che certo molto modesto progresso tecnico, qualche miglioramento economico, di cui il regime si faceva vanto, erano il naturale effetto del rimarginarsi delle ferite dopo ogni guerra, e del grande balzo in avanti della tecnica. La libertà di sciopero e di rivendicazioni sindacali, la molteplicità dei partiti, non han davvero frenato quell'avanzata, acceleratasi con ben altro ritmo.

Nei superstiti regimi totalitari di destra tutto stagna, nessuna possibilità di evoluzione pare delinearsi: l'avvenire sembra non promettere che l'alternativa tra la rivoluzione ed il succedersi all'infinito dell'una all'altra dittatura.

Ma altro ancora è a notare. Nel 1920, nel 1930, la possibilità di mantenere su tutti i continenti un dominio della razza bianca, dei governi europei ed americani, con sistemi di forza, conculcando ogni rivendicazione, soffocando ogni rivoluzione, poteva apparire possibile; ripugnare ad ogni animo cristiano, ma essere attuabile da governanti spietati. Oggi non è così; tutte le armi saranno prestissimo a disposizione di tutti i popoli; e la razza bianca non rappresenta la maggioranza.

La vittoria dei vari fascismi o si esaurirebbe in tirannidi locali, dimenticando i più vasti piani di difesa razziale, o sboccherebbe in una guerra che annienterebbe probabilmente l'umanità, ma certo non vedrebbe la vittoria dell'Occidente.

Anche nel primo caso preparerebbe la rovina a non lontana scadenza dei sistemi, dei valori, che quei movimenti asseriscono di difendere. Qui pure soccorrono esperienze, ricordi non lontani. Per l'uomo liberale o democratico, finché vive in uno Stato che gli è congeniale, in una società libera, il comunista costituisce l'avversario, quegli ch'è nel campo opposto. Ma si trasforma nel compagno di lotta, il giorno in cui entrambi vivano in un regime fascista. Una vittoria dell'Oas vedrebbe a breve distanza gran parte della intellettualità francese che non accettasse l'asservimento, slittare verso posizioni di estrema sinistra.

Oggi non tanto ragioni morali, quanto elementari calcoli di convenienza, dicono che il primato della razza bianca non può essere che morale; che la civiltà europea (che non deve disconoscersi: troppo facilmente si parla di civiltà africane, che o sono rimaste agli albori o hanno compiuto i loro passi solo utilizzando l'apporto europeo) non può affermarsi se non mettendo in comune tutti i suoi valori, essendo la grande dispensatrice, la casa bene adorna, che accoglie ospiti di ogni colore ed in ogni veste; serbandosi fedele ai principi che ha elaborato, di giustizia, della società che considera ciascuno secondo il suo merito, senza chiedergli di chi sia figlio; esigendo si conformi alle leggi, ma non domandandogli professioni di fede.

Una vittoria dell'Oas porterebbe un nuovo prestigio a tutti i fascismi europei; molti che già accettavano il mondo della libertà con i vantaggi che comporta per tutti, anche per i ricchi ed i potenti, proverebbero di nuovo la tentazione delle soluzioni di forza.

E' da augurarsi non si verifichi. L'Europa non è mai stata, ma è oggi meno che mai, divisa in compartimenti stagni; oggi non c'è che l'alternativa di salvarci o perire insieme.

A. C. Jemolo

(Vedere in quinta pagina una corrispondenza di Giovanni Giovannini da Algeri, sul terrorismo dell'Oas e sullo stretto controllo che l'organizzazione fascista esercita nella grande città nordafricana).

ANCHE NAPOLI E' AFFLITTA DA UNA "MAFIA" DELITTUOSA

La *camorra dei giardini* non ruba soltanto A Nola ha ordinato 61 omicidi in tre anni

Molti napoletani, per malinteso campanilismo, negano l'esistenza della società criminale; ma non possono smentire gli atti giudiziari, i verbali di polizia, episodi sanguinosi come il delitto di Pupetta Maresca - Il maggior centro della camorra è il Mercato ortofrutticolo: 18 miliardi annui d'affari non sfuggono al suo controllo - I più taglieggiati sono i contadini: vendono a 5 lire il chilo le patate, a 10 lire le pesche, che i napoletani pagano da dieci a venti volte tanto - Ma anche i «baraccati» dei quartieri più miserabili, anche i «posteggiatori» debbono pagare il loro tributo

(Dal nostro inviato speciale)

Napoli, gennaio.

L'aspetto più turpe della camorra napoletana l'ho trovato a piazza Duca degli Abruzzi, fra le migliaia di baracche cresciute come tumefazioni di miseria ai margini della statale per Pompei. La mia guida era un giovanotto biondiccio, con occhi volpini, muso butterato ed una non servile diligenza per dimostrarmi che meritavo il compenso pattuito. Benché fosse dell'ambiente, ottenne un successo modesto; appena accennava alla camorra, i sorrisi si spegnevano sulle labbra degli interlocutori. Al massimo, essi convenivano che le cose non sono mutate gran che dal gennaio 1960, dopo il processo alla camorra delle baracche provocato da Maria di Napoli, che dopo essere stata brutalmente percossa, ebbe la propria baracca devastata da alcuni guappi perché si era rifiutata di pagare ai camorristi la taglia settimanale di cento lire per la luce elettrica, dal Municipio erogata gratuitamente ai senza casa.

Dopo aver denunciato i suoi aggressori sotto l'impulso dell'ira, Maria di Napoli negò tutto al processo; aveva ricevuto «l'avvertimento», cioè la minaccia di una punizione più grave della precedente, e sapeva che i camorristi non promettevano mai invano. Lo sfruttamento dei baraccati è solo un aspetto della camorra, il raggio d'azione dei malviventi si allarga a tutta la provincia; ma i napoletani d'ogni categoria sociale negano con caparbia veemenza il fenomeno e soltanto pochi spregiudicati, come il Guarino, che ha raccolto una statistica impressionante in Napoli dopo un secolo, osano parlarne come di una realtà innegabile. La paura di pronunciare il termine «camorra» nasce da un malinteso campanilismo, che ha già fatto molto danno a Napoli, impedendo che il bisturi della giustizia tagliasse dov'è il marcio.

«Nei soliti ambienti ben qualificati e per fini ben noti, si tira fuori ogni tanto la solita volgare menzogna contro Napoli ed i suoi abitanti», scrisse un giornale napoletano quando Francesco Rosi girò La sfida, film sulla camorra dei mercati ortofrutticoli. Il giornale trascurò di segnalare che l'on. Sullo aveva presentato a Montecitorio la proposta d'una inchiesta parlamentare sulla attività della camorra in Campania, proposta caduta nell'oblio degli scaffali del Parlamento. Le polemiche sulla camorra dureranno ancora a lungo, come quelle sulla mafia siciliana: in una società di causidici come la napoletana, il sofisma ha più valore della realtà e si vuole ridurre il problema nei limiti di una interpretazione storico-filologica. La camorra è morta, appartiene al passato, affermano i napoletani, se mai, oggi si tratta di delinquenza più o meno organizzata.

Per far piacere agli amici di Napoli, si può anche chiamare il fenomeno con un nome diverso, ma il fenomeno resta. Dopo l'esplosione di delitti che ebbe a protagonista Pupetta Maresca, camorrista in gonnella, e palcoscenico il mercato ortofrutticolo di corso Novara, l'opinione pubblica nazionale si rese conto che la camorra, o nuova camorra, o gangsterismo, aveva rimesso profonde radici nel Napoletano e si irradiava anche al centro ed al nord della penisola. La pistola con cui Pupetta Maresca vendicò l'uccisione di suo marito, Pascalone 'e Nola, diede l'allarme su una situazione drammatica: le bande di camorristi rivali si sparavano fra di loro per il dominio del mercato ortofrutticolo e di altre attività, con i metodi della più bella tradizione dei gangsters di Chicago.

L'episodio clamoroso avvenne il 4 ottobre 1955; in corso Novara, la giovane Pupetta Maresca freddò con quattro colpi di rivoltella Antonio Esposito, influente capo camorrista, che per contrasto di zone di influenza aveva incaricato Gaetano Orlando di ucciderle il marito, Pascalone 'e Nola. Quel delitto rivelò una serie paurosa di crimini precedenti. Domenico Romano aveva sparato a Francesco Esposito, fratello di Antonio, ma lo aveva soltanto accecato. Antonio uccise Domenico Romano, mentre Federico La Montagna provvide ad uccidere Antonio Cacciapoli, che non aveva sparato sull'aggressore di Francesco Esposito. Le sparatorie dirette fra camorristi sono comuni, ma fiorisce anche il delitto su commissione. Giuseppe Grasso, arrestato per l'uccisione di un contadino, confessò di aver liquidato su commissione sei agricoltori nel giro di pochi mesi perché avevano sparlato nei confronti dei mediatori.

La camorra degli ortofrutticoli è la più diffusa e pericolosa perché sono gli stessi contadini a favorirla, sia pure inconsciamente. Dopo il processo a Pupetta Maresca, il presidente della Corte d'Assise, dott. Luigi Peluso, scrisse nella sentenza: «Dalle risultanze del pubblico dibattimento, malgrado gli inspiegabili tentativi di occultarne la portata, si è appreso che a quella singolare "borsa merci" di corso Novara non avevano accesso i produttori diretti, bensì i "manipolatori"; che ogni mattina "usciva il prezzo"; che esso seguiva all'intesa con gli esportatori, e che vi era anche una persona di fiducia delle ditte esportatrici più importanti, che percepiva a titolo di compenso la somma di mille lire a vagone». Poiché in corso Novara si contratta l'esportazione di frutta e verdura per un valore di oltre diciotto miliardi l'anno, è facile calcolare i guadagni dei pochi «manipolatori» i quali, pur pagando bene l'esercito di sicari che uccidono su ordinazione con agghiacciante sicurezza, avanzano ancora tanto denaro da condurre l'esistenza fra mollezze e lusso pacchiano.

I prezzi che essi pagano ai contadini sono miserabili. L'esempio più deplorevole fu la rivoluzione delle patate a Marigliano nel giugno del 1959, quando una folla di agricoltori inferociti devastò il Municipio e la Pretura perché i mediatori dei camorristi pagavano le patate cinque lire il chilo mentre a Napoli si vendevano a cinquanta lire. I contadini subiscono la legge della camorra per paura e per ristretta mentalità. Il camorrista si presenta al momento della semina, o della fioritura, e, denaro alla mano, compera l'intero, futuro raccolto. Il prezzo è vile, ma il contadino preferisce incassare subito dieci anziché cento al momento della maturazione, anche perché non ha la certezza di fare il raccolto. Il camorrista ha in una mano il denaro per pagare subito il prodotto, ma con l'altra impugna la rivoltella: «O dài a me il tuo raccolto — dice — o non lo dài a nessuno».

Le promesse sono sempre mantenute, e la paura inchioda le bocche. Subì la violenza della camorra persino Lucky Luciano che incassò senza reagire gli schiaffi vibratigli in pubblico da Pascalone 'e Nola, offeso dalla alterigia dell'ex-gangster italo-americano. Anche dopo le sparatorie di corso Novara, le cronache dei giornali napoletani continuano nella fitta pubblicazione di crimini, segno che la camorra prospera anche se i nuovi capi sono ancora anonimi.

«Incendi e distruzioni ad Acerra per ammonire i contadini e costringerli a vendere le patate sotto costo», si legge nel settembre 1959. «Due individui di Acerra sparano su un mediatore che rovinava la piazza non adeguandosi ai prezzi» (aprile 1960). «Catturati due individui che avevano ridotto in fin di vita un agricoltore che non li voleva accettare come mediatori» (luglio 1960). «Millecinquecento alberi da frutto distrutti nelle campagne di Palma Campania» (gennaio 1960). «Distrutte seicento viti e cinquecento piante di noccioli nel Nolano» (gennaio 1961). L'elenco di simili misfatti potrebbe durare per molte pagine, devastazioni e delitti sono i fiori atroci prodotti dalla camorra. Nella zona di Nola, dove la terra è più ricca, in tre anni sono state uccise 61 persone, un primato che può competere con quelli della mafia siciliana.

Non è qui il caso di indagare ancora sugli effetti che la presenza della camorra provoca sui prezzi del mercato ortofrutticolo; le 590 lire al chilo pagate per le pesche primaticce nei negozi dell'Italia settentrionale, e tedeschi, potrebbero anche sembrare un prezzo equo; ma sono un prezzo turpe le 10 lire al chilo che il camorrista paga al contadino indifeso e persino deriso da coloro che, per salvare il buon nome di Napoli, si ostinano a negare l'esistenza della camorra.

O, nel migliore dei casi, a giustificarla, ricoprendola col manto della giustizia popolare. Uno scrittore napoletano ha pubblicato di recente un libro sulla camorra, in cui si legge questa sorprendente affermazione: «La plebe vuole un ordine stabile e concreto; qualcosa che regoli, guidi e protegga. Un qualunque ordine, magari quello rozzo ed efficace della camorra, quando quello costituito non è che un travestimento di ladri, di rapinatori, di estorsionisti».

Ordine, desiderio di giustizia, gusto del diritto devono certo aver ispirato Antonio Esposito e Pascalone 'e Nola a opprimere col terrore i contadini della campagna napoletana, ed Alberto Maresca, padre della vendicatrice Pupetta, spedito in una colonia agricola per «grave pericolosità sociale e attività delittuosa» nella protezione al Consorzio del latte di Castellammare di Stabia.

Questo Consorzio aveva comprato l'intero pacchetto azionario della Centrale del latte di Napoli, ma le irregolarità erano tante che il commissario straordinario Correra lo riscattò alla fine del 1958 e lo diede in gestione diretta al Comune. Venti giorni dopo, il presidente di uno dei consorzi subì un attentato; in seguito furono trovati nelle bottiglie del latte topi morti, ciuffi di capelli, pezzi di carta, vermi e altro sudiciume, con cui i camorristi volevano screditare la Centrale e ritornarne in possesso.

Pensano all'ordine, alla giustizia, al diritto i macellai clandestini che introducono in città i manzi uccisi, nascosti sotto cumuli di spazzatura; i lenoni che si vendono l'un l'altro le zone e le rispettive passeggiatrici; gli impresari che taglieggiano i guitti della canzonetta; gli «esattori» che riscuotono cento lire la settimana dai baraccati per consentirgli di accendere la luce; i guappi emigrati a Genova che, in concorrenza coi calabresi, «proteggevano» i locali notturni, i ristoranti, gli alberghi, i bar di via Gramsci e via Prè? La risposta sarebbe facile; ma dirla ad un napoletano, equivale a farsi classificare tra i «nemici di Napoli e della sua popolazione».

Francesco Rosso

Margaret e Tony tornano abbronzati dalle Antille

La Principessa d'Inghilterra e il marito sull'auto che dall'aeroporto li conduce alla loro residenza; sono rientrati a Londra dopo una vacanza nelle Antille. La reale coppia è in questi giorni al centro di una vivace e polemica campagna di stampa (Telefoto - Vedere la situazione tributaria di Margaret nella pagina finanziaria)

DIFESA DELLA LINGUA

Nei nomi composti, tanto diffusi il plurale è quasi sempre un'insidia

Non esistono regole precise; spesso prevalgono l'uso e l'orecchio - Ci sono gli invariabili (portabandiera, baciamano); quelli che mutano nei due componenti (mezzelune, gattipardi); quelli che seguono la logica: «capipartito» e «capocuochi» - Il verbo «fare», contro il parere dei puristi, è in continuo progresso: ormai si dice «fare il morbillo» e, di un vestito, che «fa molto BB»

Una briga linguistica che cresce col crescere della lingua è quella di fare il plurale dei tanti nomi composti, coniati giorno per giorno dal progresso; i quali insieme con le parole-cartellino (il promemoria, il vaglia), le parole-macedonia (ortoflorofrutticolo) e i tanti esempi di sostantivazione di parti del discorso (il botta e risposta, la fuori serie, la messa in piega), sono ormai tanta parte della lingua moderna, una parte facile e comodissima, franca di virgolette e trattini, ma non perciò totalmente priva di insidie.

E' vero che i composti sono smisuratamente aumentati; ma non tutti sono dell'uso. Se molti di nuovi ne nascono (fotostatico, microsolco), a parziale compenso non pochi dei vecchi se ne vanno, e vogliamo ricordare Struggibuco che ancora nel Petrocchi sta per «cosa operazione situazione lunga e noiosa» (usciamone da questo *struggibuco*). Bastorovescio (strada a *bastorovescio*: il contrario che a schiena d'asino), l'architettonico militare Falsabraca, Fazimale, Terracrepolo, Panporcino e via dicendo per un pezzo; e a quale madre, per quanto esasperata, potrebbe tornare in mente il composto Friggibuco, detto dei «frignare uggioso dei bambini»? Tanti pensieri di meno.

Circa la formazione del plurale, le vecchie grammatiche legiferavano tanto per il sottile ch'era impossibile non uscirne con la testa confusa; dove le moderne forse se ne sbrigano un po' in fretta. Chi non voglia rimettersi, caso per caso, al dizionario, o addirittura procedere a orecchio come i più di noi facciamo, si abbia questa prima consolante avvertenza: in una grande famiglia di nomi composti si è perduto il senso della composizione, per modo che l'uso li considera come nomi semplici e ne fa pertanto il plurale secondo la declinazione cui sembrano appartenere data la desinenza del singolare: capolavori, capoversi, cartapecore, manoscritti, pescecani e moltissimi altri, fra i quali anche taluni di quei composti per lo più indeclinabili (voltafaccia portabandiera ecc.), che ad analizzarli si trovano essere formati da un imperativo (ben percepibile nell'antico Fattibello), imperativo che il nostro incivilito orecchio non sente più, o sente soltanto, secondo dice il Migliorini, come una specie di «imperativo narrativo»; e sono i plurali: asciugamani, colabrodi, grattacapi, ficcanasi (le «donnette ficcanase» di Trilussa) e qualche altro.

Per il plurale di altri composti valgono invece regole particolari; e sono in primo luogo quelli ove la composizione è più apparente che reale, tanto che non sarebbe sconsiderato scriverli come due nomi staccati: mezzaluna, mezzanotte, pellerossa, gattopardo, gli antichi pannolano e pannolino, e altri molti, dei quali tutti si fa il plurale di entrambi i termini: mezzelune, pellirosse, gattipardi ecc. Vengon poi i composti dove l'un termine determina l'altro a modo di complemento, nei quali il plurale si fa soltanto del secondo: *scala e capo*, *caposcala*, pl. *capiscala*. Qui cadono quei tanti nomi gerarchici composti di Capo, che avendo speciale attinenza con l'amor proprio, accentrano in pratica quasi tutta la questione del plurale dei composti.

Già accennammo alla proposta del Gabrielli di usare un «plurale ragionato», cioè di dare la forma plurale a quello dei due temi che pare il più importante. E perché in Caposala, l'elemento più importante è *capo*: Capisala; e perché in Capocuoco il più importante sono i *cuochi* che stanno sotto: Capocuochi. Ma appunto perché «ragionato», non sappiamo se questo plurale possa gradire all'universale dei Capi, che salvo eccezioni si ritengono sempre l'elemento più importante; e forse è meglio attenersi alla regola rigida, e far sempre perno sul capo e il volteggiare il plurale, dicendo Capireparto Capisettore Capipartito e così via.

Circa gl'indeclinabili, la difficoltà è soltanto di riconoscerli. Tali sono per decreto Gabbamondo Baciamano Bucaneve, e fra i disusati Reggibraca Mettiloro e Batticoda; ma non i femminili Retrovia Sottoveste Retrobottega. Tali, ovviamente, Baciapile Affittacamere e Spengimoccoli; e ancora Dormiveglia Saliscendi e Buttafuori. Ma indeclinabili anche quei rari composti dove il secondo termine è introdotto da una preposizione: Rimalmezzo Saltamindosso; con la nota eccezione di Pomodoro (pl. *pomodori* o *pomidori*). Addirittura difettivi del plurale secondo il grammatico Rostagno: Bagnomaria Malafede Malgoverno Malavoglia Benestare Verderame Nerofumo e altri, con le anticaglie Puntùnghero Ceccosuda e Gianfrullone. Noi aggiungeremmo anche *doppiomento*, e ad ogni modo il singolare dà già abbastanza pensieri alle titolari.

Abbiamo appena abbozzato un criterio normativo; ma il lettore sa che vi sono regole ben precise. Comporre parole è piacevole e fino a un certo punto necessario; ma al momento di dar loro numero e genere, spesso i nodi vengono al pettine e il piacere torna in dubbio e fatica. Questo si vede anche in quei composti di Fare, *disfare* e *sodisfare*, in cui la coesistenza di due coniugazioni, l'una rigorosamente esemplata sul paradigma di Fare, l'altra irregolarmente modellata sui verbi di prima classe e preferita dal linguaggio famigliare (disfo, disfiamo, disfano, e il condizionale *disferei*), lasciano gli scrupolosi nell'incertezza.

Ma il verbo Fare, che ha enormemente esteso il suo vicariato ai nostri giorni, non sente nemmeno più gli spregi che gli fanno. Lo abusiamo in meteorologia: *fa caldo*, *fa freddo*, imitando il francese *il fait chaud*, e dimenticando l'italiano «è caldo»; nelle arti (*fare un po' di musica*); in amore (*fare una passione*); in medicina (*fare il morbillo*), e in quelle tante locuzioni in cui lo stroncatissimo verbo fa di volta in volta le veci di Dire, Nominare (far nomi), Uccidere (far fuori), Provvedere (far fronte), Cuocere (far andare), Ricordare (far memoria), Arrabbiarsi o Prendersela (farsela), Tacere (far silenzio), fino all'ineffabile e tuttavia comodissimo *fare* per «creare il tipo», «dar l'impressione di qualche cosa»: *fa molto BB*. In quanto alle forme «fare l'amore» e «fare all'amore», il Fanfani ammetteva soltanto la seconda, come quella che contiene idea di reciprocanza (si dice infatti «fare alla palla»), ma il Tommaseo che conosceva meglio quello sport in cui non sempre si dà il ricambio, ammise anche la prima, anzi la disse più grave.

In questi e peggiori esempi di abuso non rientra il classico Fare usato in luogo del predicato verbale per evitarne il trasporto, il quale ha infiniti esempi da Dante in poi e non può dispiacere che ai pedanti. «Non altrimenti Tideo si rose Le tempie a Menalippo per disdegno, Che quei *faceva* (al rodeva) il teschio e l'altre cose». Al quale scambio il Boccaccio fu così fedele da non importargli il cumulo del «fare» nello stesso periodo: «Ravvediti oggimai, e torna uomo come tu esser solevi, e non far far beffe di te a chi conosce i modi tuoi come *fo io*» (cioè, come conosco io). Gli antichi non avevano per le ripetizioni quel nostro superstizioso terrore, indice di poca e confusa conoscenza della parola.

Leo Pestelli

Condannate due suore di Roma che schiaffeggiarono un alunno

Due mesi di reclusione ciascuna - Concessa la condizionale - Il bimbo fu percosso perché sospettato del furto di cinquanta lire ai danni di un compagno

(Nostro servizio particolare)

Roma, 29 gennaio.

(g. g.) Per avere punito in modo eccessivamente severo un loro alunno — Mauro Mazzareno, un bimbo di otto anni — due religiose dell'Istituto delle Terziarie di via Tasso, suor Matilde Perciballi e suor Elisa Martini, sono state condannate dal pretore a due mesi di reclusione ciascuna con il beneficio della sospensione condizionale della pena.

Le religiose erano state denunciate dal padre del bimbo. L'episodio che ha portato suor Matilde e suor Elisa sul banco degli imputati avvenne la mattina del 20 febbraio scorso. Mauro Mazzareno era nel cortile della scuola per la ricreazione quando le due suore lo invitarono in una stanza riservata e lo perquisirono.

Le religiose cercavano cinquanta lire che un altro alunno non aveva più trovato nella tasca del suo cappotto. Mauro Mazzareno spiegò che non aveva preso quel denaro e le suore, per punirlo, lo colpirono con degli schiaffi. Tornato a casa, Mauro raccontò tutto al padre che accompagnò subito il figlio all'ospedale di San Giovanni dove il medico di guardia lo fece ricoverare con prognosi riservata. Il bimbo, infatti, portava sul viso i segni della dura punizione avuta dalle suore.

Il pretore ha ritenuto tanto suor Matilde quanto suor Elisa responsabili di avere abusato dei mezzi di correzione.

LIBRI RICEVUTI

Verità e libertà, atti del XVIII congresso naz. Società filosofica italiana - Palumbo, edit. Palermo - due vol. L. 4500.

LUCIO LUPI: *Il miracolo del fideismo religioso e di fronte alla scienza* - Edit. Rolla, Milano - L. 1000.

GIUSEPPE FIORI: *Baroni in laguna* - Ediz. del Bogino, Cagliari - L. 1000.

SILVIO D'AMICO: *Le finestre di piazza Navona* - Club degli Editori, Milano - L. 1500.

SPETTACOLI

Scompare un grande musicista

Il violinista Kreisler è morto ieri a 88 anni

Colpito da collasso cardiaco in una clinica di New York

New York, 29 gennaio.

Fritz Kreisler, uno dei più grandi violinisti di questi ultimi cinquant'anni, è morto stamane all'età di 88 anni. Il decesso, causato da collasso cardiaco, è avvenuto nel reparto di medicina del «Columbia-Presbyterian Hospital» dove il musicista era stato ricoverato sedici giorni or sono.

Dodici anni fa Kreisler aveva abbandonato le sale da concerto, ma aveva continuato a comporre musica nel suo piccolo appartamento situato sulla 52ª Strada. Ultimamente le sue condizioni di salute avevano fatto registrare un subitaneo declino. Gli sopravvive la moglie, anch'essa seriamente ammalata.

Kreisler era viennese, ma si era trasferito negli Stati Uniti nel 1915. Qui aveva trovato il riconoscimento incondizionato dei suoi meriti artistici. Aveva studiato con Hellmesberger figlio e poi a Parigi con Massart.

Fritz Kreisler aveva composto molti «pezzi» violinistici fra cui i famosi *Capriccio viennese*, *Tamburino cinese* e una serie di brani che ricalcano vecchi motivi di Laendler viennesi (*Liebesfreud*, *Liebesleid*, *Schoen Rosmarin*). Aveva inoltre trascritto per violino con finissimo gusto numerose composizioni per altri strumenti o per canto. Una curiosa attività di Kreisler fu l'imitazione di antichi autori, imitazioni che il celebre violinista presentò come testi originali da lui soltanto riveduti mentre poi si seppe che erano stati integralmente composti con una capacità di imitazione veramente eccezionale.

Il violinista Fritz Kreisler

Il pianista Ivan Moravec per la Musica da camera

Un senso inconsueto di chiarezza e di freschezza — sia nelle musiche, sia nella loro realizzazione sonora — ha contrassegnato il concerto dato dal pianista cecoslovacco Ivan Moravec ieri sera al Conservatorio, per iniziativa della Musica da camera.

Il programma comprendeva composizioni del Sette-Ottocento: tutte assai note, ma di consacrato valore; e se mancava l'attrattiva della novità, si aveva però la riposante certezza di non andare incontro a sterili tentativi cerebralistici o puramente formalistici. Si ascoltò innanzi tutto la *Sonata in si bem. K. 333*, in cui il giovane Mozart evocò le grazie e le squisitezze dello stile rococò; si passò poi alle rarefatte altezze della corruscante *Appassionata* beethoveniana; e poi, attraverso l'intimo lirismo di due *Intermezzi* e di un *Capriccio* brahmsiani, si pervenne ad un gruppo di romantiche espressioni chopiniane.

Il pianista Moravec, poco più che trentenne, riconfermò le singolari doti rivelate l'anno scorso. La sua tecnica elastica e sicura gli consente di rendere ogni passaggio con nitidezza di contorni e di tocco, e senza quegli eccessi di sonorità in cui facilmente cadono molti giovani; e la sua fervida intuizione gli suggerì opportune distinzioni stilistiche; seppe ricreare un'atmosfera di poesia, che suscitò profonda impressione sul pubblico, il quale gli tributò accoglienze favorevolissime.

l. c.

Le nozze di Yvonne



Yvonne Furneaux, l'attrice divenuta celebre in Italia per avere interpretato ne «La dolce vita» la parte di Emma, la fidanzata di Mastroianni, ha sposato ieri a Londra Jacques Natteau. Lo sposo è stato direttore della fotografia di numerosi film di gran successo (Telefoto)

Dopo la rottura sentimentale

Franco Silva ha citato Anita Ekberg per danni

(Nostro servizio particolare)

Roma, 29 gennaio.

Franco Silva ha citato in giudizio Anita Ekberg chiedendo un risarcimento del danno di 37 milioni per la mancata partecipazione di «Ghiaccio bollente» a una pellicola della quale Franco Silva sarebbe stato il protagonista maschile.

Da tempo si sapeva che i rapporti fra i due, una volta molto teneri, si erano «raffreddati»; non si pensava tuttavia che divenissero così tesi da interessare il giudice. Peraltro se vi era qualche possibilità di accordo, con la citazione a giudizio questa è svanita.

L'attore italiano aveva firmato il contratto cinematografico dopo aver ottenuto da Anita Ekberg, alla quale era legato da una tenera amicizia, l'impegno di partecipare al film. «Anita Ekberg sottoscrisse un impegno secondo il quale avrebbe pagato 7 milioni a Franco Silva per la mancata prestazione e 30 milioni di lire quale penale per i danni morali e artistici — questo sostiene la citazione — qualora il film non fosse stato realizzato».

Dopo il «raffreddamento» dei rapporti della celebre coppia, Anita Ekberg evidentemente non volle più interpretare il film con a fianco Franco Silva per cui l'attore è stato costretto a rivolgersi al Tribunale civile per ottenere la condanna dell'attrice al pagamento di 37 milioni di lire.

r. s.

Cronaca televisiva

Il mito del bravo generale

E' stata un'idea felice quella di spostare da lunedì a martedì il film del primo canale. L'innovazione, introdotta già la scorsa settimana, consente ora ai telespettatori del secondo canale di godersi le commedie di Eduardo De Filippo senza dovere rimpiangere uno spettacolo spesso di buona qualità. Da qualche tempo infatti, su entrambi i programmi, la scelta del film è più oculata e accurata: stasera, ad esempio, sarà presentato *Eliana e gli uomini*, diretto nel 1956 da Jean Renoir, un film che forse, anzi certamente, non è un capolavoro di arte cinematografica e neppure tra le opere più riuscite del regista della *Grande illusione*; e tuttavia ha buone carte per divertire il pubblico e fargli trascorrere piacevolmente la serata.

Eliana e gli uomini tocca, sia pure senza approfondirlo, un argomento che in Francia è attuale dai tempi di Napoleone (sia il grande, sia il piccolo): il mito del bravo generale che afferra il potere per la salvezza e la gloria di un Paese lacerato dalle fazioni e dalle discordie interne. Tra questi dittatori in potenza fu anche il generale Boulanger, che nel 1888 tentò un colpo di Stato, e sulla cui figura è evidentemente modellato il protagonista del film di Renoir (che d'altra parte adombrerebbe, secondo alcuni, lo stesso generale De Gaulle).

Siamo negli anni della *belle époque*, o press'a poco, in una Parigi festaiola (il film si apre sull'allegria popolare di un 14 luglio) dove un certo generale Rolland gode di grande prestigio come colui che potrà un giorno guidare le sorti della Francia. Il che non avverrà perché alla fine, e se ne potrebbe anche cavare una moraletta, Rolland preferirà alla lotta per la cosa pubblica le delizie private dell'amore.

Più che di una satira politica, si tratta di un *divertissement* nel quale anche la politica ha la sua parte, ma non principale. La vera protagonista della vicenda è infatti una principessa polacca (impersonata da Ingrid Bergman proprio allora convalescente di Rossellini), la quale ha la vocazione di «lanciare» uomini d'eccezione e la sfoga appunto con il prode e aitante generale (Jean Marais). Ma non guasteremo il divertimento dello spettatore inoltrandoci nella trama. Aggiungeremo soltanto che Mel Ferrer e Juliette Greco completano l'eccellente cast; che le occasioni dell'allegria sono abbastanza numerose; e che anche la musica di Kosma contribuisce alla riuscita dello spettacolo. Peccato soltanto che la tv non possa restituirci gli splendidi colori del film.

* *

Ieri sera dunque, il telespettatore che può disporre di entrambi i canali non avrà provato un eccessivo rimorso nell'anteporre un'ottima edizione di «Questi fantasmi» (e non staremo a ripetere l'elogio di Eduardo autore, regista ed interprete) alla rassegna di arte varia offertagli come alternativa dal primo canale, dove uno «show» giapponese costituiva un piccolo motivo di curiosità, ma non proprio di divertimento. Uno svago più consistente, anche se più austero, si è avuto invece con un numero abbastanza interessante di «Arti e scienze» e con la esecuzione della Quinta sinfonia di Dvorak sotto la prestigiosa bacchetta di Celibidache.

* *

Questa sera, mentre il primo canale trasmetterà il film di Renoir, il secondo manderà in onda un programma piuttosto vario: la seconda puntata di «Nave Stop», un incontro con Gino Cervi è la rubrica jazzistica.

vice

Iniziato al tribunale di Parigi il processo della "nouvelle vague"

B B contro tutti per difendere l'ex marito

Ha polemizzato con famosi registi come Chabrol, Godard, Resnais che accusavano Vadim di scorrettezza professionale

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 29 gennaio.

La nouvelle vague cinematografica francese è al centro di un processo iniziato oggi davanti al Tribunale di Parigi: quello intentato su querela del regista Roger Vadim, che accusa il collega François Truffaut di diffamazione. In occasione delle riprese del film A briglia sciolta nel dicembre 1960, Truffaut accusò infatti Vadim «di aver agito bassamente» e di avere praticamente estromesso il regista designato in un primo momento, l'esordiente Jean Aurel, installandosi al suo posto. La polemica divampò: dalla parte di Truffaut e di Aurel si schierarono la maggior parte dei registi francesi; con Vadim furono invece la sua ex-moglie Brigitte Bardot, protagonista del film, e i tecnici e le maestranze di A briglia sciolta.

Al processo B. B. è venuta oggi a ripetere che, senza l'intervento di Vadim, il film non sarebbe mai arrivato alla fine. «Aurel — essa ha aggiunto — non aveva l'esperienza necessaria: la sceneggiatura non era pronta, i dialoghi erano disastrosi, si stava andando dritti verso la catastrofe». Da parte sua Vadim ha raccontato di essere intervenuto soltanto dopo le ripetute pressioni dei produttori del film. Questa tesi è stata avvalorata dalle dichiarazioni del presidente del sindacato dei registi Louis Daquin, il quale ha detto: «La lavorazione era stata interrotta e l'intervento di Vadim ha salvato il film».

Truffaut ha invece ribadito le sue accuse: «Dal dicembre del 1960 — egli ha detto — Aurel non ha più ricevuto offerte di lavoro. Vadim ha spezzato la sua carriera senza nessuna giustificazione».

Chabrol, Godard, Melville ed il vincitore di Venezia, Alain Resnais, hanno dato ragione a Truffaut: «Per noi — hanno affermato — si tratta soprattutto di una questione di principio». Il processo si concluderà nei prossimi giorni.

m.

BB stringe la mano all'avvocato difensore del suo ex marito Vadim (Telefoto)

Milva sarà la «vedette» all'«Olympia» di Parigi

Parigi, 29 gennaio.

Milva sarà la «vedette» dello spettacolo che andrà in scena all'«Olympia» (il più importante «Music-hall» parigino) dal 7 al 12 marzo. La cantante italiana aveva partecipato qualche settimana fa ad una serata di gala che aveva avuto luogo nello stesso teatro; il suo successo è stato tale che il direttore dell'«Olympia» ha voluto immediatamente offrirle un nuovo contratto.

ARTI ED ARTISTI

Un moderno, ma senza stramberie

Non s'è mossa d'un filo dalla verità la bella critica che in un libro pubblicato a Torino da Mario Becchis una ventina d'anni fa, Nino Bertocchi, pittore eccellente e finissimo esegeta prematuramente sparito, faceva dell'arte di Luigi Bartolini: «Ha la immediatezza di una grafia geniale e, insieme, la complessità di un linguaggio ricchissimo di apporti culturali. Trascrive in vitalissime sintesi i più ardenti stati di un animo aperto a tutte le commozioni e rispecchia il perpetuarsi, per vie misteriosissime di una eredità che diremmo filologica, di modi interpretativi della forma che appartennero a grandi artisti del passato».

Un vero moderno: cioè non l'eversore brutale o goffo od ignorante (tipo *Dadà*) della lenta costruzione di mirabili culture, bensì il rinnovatore con accenti originali dell'antica eterna poesia, conscio degli immensi beni affidatigli da una tradizione stupenda. Perciò in un tempo che volentieri scambia le stramberie più idiote, così facili da inventare, con i segni della genialità, poco si parla di Bartolini; egli non bucherella o taglluzza cartoni, non fabbrica quadri di stracci o di schegge bruciacchiate, non impasta sabbia o detriti di fonderie sulle tele, non le carica di colaticci cromatici, non graffia fondi di color nerastro con segnetti cabalistici, soprattutto non le sue chiare limpide opere non dà pretesto a divagazioni pseudo-letterarie che per analizzare un quadro risalgono ad Adamo ed Eva, chiamano in questione la libertà dell'uomo, il mistero del cosmo, la storia delle filosofie, l'angoscia del presente e le prospettive scientifiche dell'avvenire, invocano un'arte «altra» perché noi tutti, si sa, siamo di giorno in giorno «altri». Egli guarda lo spettacolo del mondo, liricamente lo interpreta e ricrea, dà vita a immagini significanti dalle quali i sentimenti affiorano con eloquente immediatezza. Davvero non val la pena di parlare di lui. E' soltanto uno schietto pittore, un magnifico incisore. Non un trombettiere di «messaggi».

Comunque non sarà tempo sprecato una visita alla sua mostra nella galleria «Narciso». Non foss'altro per convincersi che se la pittura dei *Fauves* fosse nata in Italia, Bartolini ne sarebbe il più legittimo erede: vale a dire con l'eco della tradizione ottocentesca nostrana, come il «fovismo» è il traguardo ultimo della tradizione ottocentesca francese; il che non si capisce perché Lionello Venturi abbia scritto che «la sua cultura è molto ampia, anche se non bene organizzata, ma incide di rado nelle sue creazioni». C'è invece in lui un'organizzazione culturale compiutissima, nella quale il suo estro trova contemporaneamente alimento e misura. Quanto alla sua attività d'incisore, con ampiezza documentata dalla mostra, dovrebbe esser superfluo riaffermare la sua supremazia nella grafica italiana. Accanto, non certo al di sotto di Morandi, nella identificazione perfetta della tecnica con l'arte. Ma con una apertura poetica più ampia, più varia di motivi; ed una ricchezza di umori che non si spegne, come nel bolognese, nel rigore quasi metafisico dello stile.

Una nota per la rassegna di «Pittori italiani dell'Ottocento» allestita come tutti gli anni, dal 1947, con la consueta prudenza e dignità dalla galleria Fogliato, oltre cento dipinti dei quali molti notevoli, alcuni eccellenti, ed anche rari, come il *Paesaggio svizzero* del valentissimo Edoardo Perotti, del 1850. Si va dicendo che la pittura ottocentesca italiana è in declino nel collezionismo. Frottole. Si gridan sopra i tetti i prezzi toccati nelle aste da certa pittura d'oggi, specie di strepitosa «avanguardia», e gli ingenui non avvertono che spesso si tratta di abili manovre per «valorizzare» mercantilmente determinati autori. Il fatto è che il mercato dell'Ottocento italiano non (non si sa perché) circondarsi di silenzio e di mistero. Nessuno dice che Pellizza da Volpedo sale senza sforzi ad otto o dieci milioni, e — più vicino a noi — Spadini a quindici e passa. Spadini è contemporaneo di Derain, Segonzac, Vlaminck. Loro prezzi strombazzati da *Connaissance des Arts*: 10, 14, 17 milioni di vecchi franchi.

mar. ber.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa v. Roma angolo Bertola, tel. 53-113
Carignano: ore 21,15 Macario in «Amante diabolico», 3 atti di Mario Amendola. Ultimi 6 giorni.
Teatro Stabile: riposo.
Italia (via Nizza 133): domani ore 21,15 la Piccola Ribalta dialettale in «I fastidi d'un grand'omo» 3 atti di Eraldo Baretti.

Alcione: Rivista Mario Breccia - Ines Ferraris ore 16,15 e 21,15.
Maffei: «Studio uno... bis» Rivista Mario Ferrero - Nella Colombo - Maria Palumbo ore 16,15 e 21,15.

La Bussola (via Po 9): Tempere e litografie di Janco. 10-13; 15-20.
Galleria Fogliato, via Mazzini 9: Mostra Pittori dell'800.
Galleria Narciso (p. C. Felice 18): Mostra di Luigi Bartolini.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): alle 17 e 21,15 omaggio a Christian-Jaque «Ricordi perduti» di Christian-Jaque con E. Feuillère, P. Brasseur, F. Perier, S. Delair, G. Philipe, D. Delorme. (Francia 1950 versione italiana minuti 105). Vietato ai minori.

Al Bagatelle Evariste's Club: 21-2 Whisky à Gogo più - Strada per Cavoretto 2 - telefono 678-978.
Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-822) 17-19; 21-1 compl. Lanfranco canta N. Genovese. F. Franchi.
Al Nirvana ore 21 canta Vasquez.
Arlecchino 21,15 Piero Giorgetti.
Augustea: ore 21 serata azzurra.
Brasa ore 21 canta Lilly France.
Castellino Danze: 21-1 Paladini.
Eden Danze: ore 21 Renatino.
Faro Danze ore 21 Franco Willy.
Gay Sala ore 17 e 21 Complesso Franchi Alberto canta Lotti.
Gay Villa - Whisky à Gogo (corso Moncalieri 32): 21; sab. fest. 16-21.
Gaudia Danze (v. S. Massimo 14): ore 16,30 e 21. Orch. The 4 Gio.
Gran Mago 21 Compl. Nino Spano.
Hollywood: 21 Boccaccio-d'Andri.
La Cicala Danze: 21 Ferrarone.
La Perla: ore 21 John Valente's.
La Rotonda: ore 21 I Luna Sei.
La Serenella 21 Compl. Spinardi. Concorso canto per dilettanti.
Lido Whisky à Gogo (c. Moncalieri 422 t. 697-016): 21 fest. 16-21.
Massaua Danze (p. Massaua 9): ore 21 Orch. Blue Men.
Monkey's Club Whisky à Gogo (Gramsci 15) 21; giov. fest. 17-21.
Piscina del Sole Whisky à Gogo chiuso per restauri.
Principe Danze 21 Compl. Rocky.
Samuray Whisky à Gogo (p. C. Felice 40) ore 21, sab. fest. 16 e 21.
Trocadero: ore 21-3 I Castellani.
Whisky Notte Gotin 697-563: 21.

Chez Louis v. Pr. Tommaso 5 attr.
Columbia Night Club: Attrazioni.
Estoril Club v. Cavour 5: 22-4.
Moulin Rouge p. Carlina t. 44-270: Attraz. intern. da tutto il mondo.
Taverneta (t. 547-533) attr. int.
Palazzo del Ghiaccio al Valentino ore 15-18 e 21,23.
Karts Torino Esposizioni (Valentino): noleggio. Or. 16-19; 21-24.

ECHI SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Barabba» in tech. con A. Quinn, S. Mangano, Gassman, Palance, Borgnine. Ultimo ore 22.
Astor: «Caccia all'uomo» E. Rossi Drago, Y. Furneaux e U. Orsini.
Corso: «La spada magica» a col., con Basil Rathbone, E. Winwood.
Cristallo: «Divorzio all'italiana» con Marcello Mastroianni, Daniela Rocca. Or. 14-16-18,10-20,10-22,30
Doria: «Quell'estate meravigliosa» col. K. More, D. Darrieux. S. York
Ideal: «El Cid» in technicolor con Charlton Heston e Sophia Loren. Or.: 14,40-18,30-21,50. Ingr. L. 800.
Lux: «Colazione da Tiffany» in technicolor con Audrey Hepburn, George Peppard e Mickey Rooney.
Reposi: «Uno sguardo dal ponte» Raf Vallone e Jean Sorel. Vietato.
Romano: «Benito Mussolini», un film di R. Rossellini. Commento parlato di E. Biagi. Pom. L. 500.
Vittoria: «Il pozzo e il pendolo» tech., Vincent Price e John Kerr.

Ariston: «La carica dei cento e uno» technicolor di Walt Disney.
Arlecchino: «Benito Mussolini, anatomia di un dittatore».
Augustus «L'occhio caldo del cielo» eastmancolor, Rock Hudson, K. Douglas e D. Malone. Ult. 22.
Metropol (v. Princ. Tommaso 6): «Il giardino della violenza» Burt Lancaster, Shelley Winters. Viet.
Nazionale: «Madame Sans-Gêne» sc. tec. Sophia Loren, R. Hossein.
Torino: «La primavera romana della signora Stone» tech., Vivien Leigh, Warren Beatty. Ap. ore 10.

Alexandra: «Exodus» scope col., Paul Newman, Eva Marie Saint.
Capitol: «Exodus» scope colori, P. Newman, E. M. Saint, Lawford.
Faro: «Exodus» scope col., Paul Newman, E. M. Saint, Richardson.
Fiamma: «Divisione Lebensborne» (Amore per ordine di Hitler).
Hollywood «Celebri amori Enrico IV» tech. D. Darrieux, N. Courcel.
Maffei: «Studio uno... bis» Rivista Mario Ferrero - N. Colombo - M. Palumbo 16,15 e 21,15; Film: «Il dittatore folle».
Massimo: «Satelliti contro la Terra» Ken Utsui, Tagamatsu.
Orfeo: «Celebri amori Enrico IV» sc. tech. M. Mercouri, P. Brasseur.
Principe: «Celebri amori Enrico IV» sc. tech. N. Courcel, Darrieux.
Statuto «Spaceman contro vampiri dello spazio» K. Utsui, M. Tokada.

Adriano: «Coltello sotto la gola» techn. scope. Jean Servais.
Alcione: «Contessa azzurra» Riv. M. Breccia - I. Ferrari 16,15-21,15.
Alpi: «Noi duri» Buscaglione.
La Perla: «I due nemici» sc. tech. Alberto Sordi, David Niven.
Regina: «La spada nell'ombra».

Asti: «La valle dei Mohicani» sc. col. R. Scott, N. Gates. Ap. 10.
Milano: «La belva scatenata» e «Totò al Giro d'Italia». Ap. 10.
Olimpia: «Jack lo squartatore». Po «L'uomo che ingannò la morte» technicolor, Christopher Lee.
P. Nuova: «I pirati di Capri» e «Ordine di uccidere». Ap. ore 10.

S. Felice: «La piovra nera», con Dana Andrews e Dick Foran.
Esperia «Marchio del rinnegato» tech. R. Montalban, Cyd Charisse.
Giardino: «Aquile di Stalingrado».
Italiano: «Furia di Baskerville» Peter Cushing, A. Morel.
Vinzaglio: «Giungla di cemento» S. Baker, Margit Saad.

Eliseo «I due nemici» scope tech., Alberto Sordi, D. Niven. Ap. 16.
Fréjus: «I divoratori della giungla» con Johnny Weissmuller.
Nuovo: «Pagare o morire».
S. Paolo: «Vento del Sud» Claudia Cardinale, Renato Salvatori.
Artisti «Olimpiadi dei mariti» con Ugo Tognazzi, Raimondo Vianello.

Belgio: «Giungla d'asfalto».
Corallo: «La città del ricatto».
Eridano: «Tarzan il magnifico», tec. Gordon Scott, Betta St. John.
Orepa: «Un eroe di guerra».
V. Veneto: «Sull'orlo dell'abisso» technicolor scope, Cornel Wilde.

Astra: «I due nemici» scope tech. con Alberto Sordi e David Niven.
Bernini: «Esecuzione al tramonto» techn, John Agar, M. Van Doren.
Elios: «A qualcuno piace calvo».
Europa: «Fuori da quelle muraglie», con Crik e Crok.
Excelsior: «Battaglia del Pacifico» di T. Shimura, con Sim Sabury.
Massaua «Le frontiere dei Sioux» technic. Phil Carey, R. Haynes.
Odeon: «Napoletani a Bagdad», techn. Paul Henreid, P. Medina.
Star «Ritorno dell'assassino» Guy Madison, V. Mayo, G. Raft.

Adua «Sottomarino E57 non si arrende» Var. Angelin-Orbechi 18-33.
Aurora: «Jack Diamond gangster» con Ray Danton.
Brescia: Le spose di Dracula, viet.
Edelweiss: «Frontiera indiana».
Eri-Dan: «I sette ladri».
Falchera: «Sparate a vista».
Fortino: «Ossessione di donna», colori, con Susan Hayward.
Maior: «Lui, lei e il nonno» col. W. Chiari, L. Masiero, G. Govi.
Nord: «Il terrore sul mondo» con Jeff Morrow, Rex Reason.
Palermo: Il ritorno dell'assassino.
Sociale: «Stella di fuoco» col. sc. Zeni Overlord, attacco all'Europa.

Cabiria: «Berlino est passaporto falso» Richard Greene, E. Bartok.
Colosseo: «Le 10 lune di miele di Barbablù» G. Sanders, C. Calvet.
Continental: «Cannoni di Navarone» scope tech. con G. Peck, Anthony Quinn, D. Niven, Gia Scala.
Flora: «Le avventure di Huck Finn» technic. scope, T. Randall.
Italia: «Amore e diavolo», con Belinda Lee e Yvan Desny.
Moderno: «Ciao ciao bambina» e «Gerusalemme liberata».
Piemonte: «Ben-Hur» technic. in technirama con Charlton Heston, J. Hawkins, M. Scott. Ult. 21.15.
S. Carlo: «Il mulino delle donne di pietra» S. Gabel, P. Brice, tech.
Spezia «I quattro bersaglieri» col. A. Sordi, M. Riva. Apert. ore 15.

Diana: «La banda del terrore».
Dora: «Gli avvoltoi».
Roma: «5 ore disperate».
Umbria: Tiranno del Tibet, Weldt

Alba: «Italiani all'inferno».
Ambra: «Battaglione nero».
Apollo «I due nemici» scope tech. Alberto Sordi, David Niven.
Edera: «Esecuzione in massa».
Lucento «Chi si ferma è perduto» Totò, De Filippo, A. Tieri.
Lutrario: «Ragazza per un'ora» Anne Francis, L. Nolan.

Splendor: «L'uomo senza corpo» D. Fleming, P. Crowley.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Adua, Alba, Alpi, Ambrosio, Ariston, Astor, Astra, Augustus, Aurora, Alexandra, Capitol, Continental, Corallo, Cristallo, Eridano, Esperia, Europeo, Flora, Giardino, Ideal, La Perla, Lucento, Lutrario, Nazionale, Odeon, Olimpia, Orfeo, S. Paolo, Spezia, Vittoria. - Teatro Alfieri: 2° Ciclo Compagnie di prosa (abbonamenti all'Enal). - Teatro Carignano: Compagnia Macario (biglietti ridotti all'Enal).

Unione Musicale — Questa sera alle 21,15 al Conservatorio concerto del violinista Ricardo Odnoposoff e del pianista Helmuth Barth. In programma la Sonata in mi minore di Veracini, la Sonata op. 94 n. 2 di Prokofieff, la Ciaccona di Bach, la Sonata in sol minore di Debussy, la Sonata op. 31 n. 2 per violino solo di Hindemith e la Fantasia sul «Mosè» sulla 4ª corda di Paganini.

I programmi tv e radio

TELEVISIONE: PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8,30-12: Prima classe: osservazioni scientifiche, italiano, geografia, francese, inglese; 11: Seconda classe: osservazioni scientifiche, religione, disegno ed educazione artistica, materie tecniche agrarie, economia domestica; 15,30-16,30: Terza classe: esercitazioni di lavoro e disegno tecnico, religione, osservazioni scientifiche.

17,30: Per i ragazzi: a) Giramondo - Cinegiornale; b) Gli inviati speciali raccontano: incontro con Vittorio Giovanni Rossi.

18,30: Telegiornale.

18,45: Non è mai troppo tardi. Secondo corso di istruzione popolare.

19,15: Galleria: Gli artisti nel loro studio. Matisse, Picasso, Rouault, Dufy, Hartung e Giacometti appariranno in una serie di fotografie che li ritraggono nell'intimità degli ateliers.

19,55: La posta di Padre Mariano; 20,20: Sport.

20,30: Segnale orario - Telegiornale.

21,05: «Eliana e gli uomini», film di Jean Renoir. Interpreti: Ingrid Bergman, Mel Ferrer, Jean Marais, Juliette Greco.

22,45: Telegiornale.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 21,05: Nave stop. La Manhattan del deserto e il favoloso Kuwait. Seconda puntata.

21,35: Incontro con Gino Cervi, a cura di Ettore Della Giovanna.

22,30: Telegiornale; 22,40: Jazz in Italia, con il Quartetto Swing di Marcello Riccio e il complesso Franco Cerri.

RADIO - PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7,30: Mattutino; 8: Giornale radio; 8,30: Omnibus; 10,30: La radio per le scuole; 11: Omnibus (parte seconda); 12,15: Dove, come, quando; 12,30: Album musicale.

13: Giornale radio; 13,30: Grande club; 14: Giornale radio; 15,15: Canta N. Fidenco; 15,30: Corso di inglese; 16: Programma per i ragazzi; 16,30: Trincea delle missioni; 17: Giornale radio; 17,30: Ritmi e melodie dei popoli; 17,40: Ai giorni nostri; 18: I complessi di R. Rauchi e «I Campanino»; 18,15: La comunità umana; 18,30: Classe unica; 19: La voce dei lavoratori; 19,30: Le novità da vedere; 20: Album musicale.

20,30: Giornale radio - Radiosport; 21: «Un uomo da nulla» tre atti di Luigi Candoni; 22,30: Canta R. Mauro; 22,45: Padiglione Italia; 23: N. Rotondo e il suo complesso; 23,15: Oggi al congresso della democrazia cristiana - Giornale radio; 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Notizie del mattino - Oggi canta R. Murolo; 10: Il cuore in soffitta; 11: Musica per voi che lavorate; 13: Rascel presenta.

13,30: Primo giornale; 14: I nostri cantanti; 14,30: Secondo giornale; 14,40: Discorama; 15: Dischi ricordi - Doux souvenirs; 15,30: Terzo giornale; 15,45: Recentissime in microsolco; 16: Il programma delle quattro; 17: Intermezzo romantico; 17,30: Il vostro juke-box; 18,30: Giornale del pomeriggio; 18,35: Un quarto d'ora di novità; 18,50: Tuttamusica; 19,30: Motivi in tasca.

20: Radiosera; 20,20: Zig-zag; 20,30: Studio L chiama X; 21,30: Radionotte; 21,45: Musica nella sera; 22,45: Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA — Ore 17: La sonata per violino e pianoforte; 18: Gli Stati Uniti dall'isolazionismo alla politica di potenza mondiale dirigente; 18,30: La rassegna; 18,45: Musiche di S. Martirano; 19,15: Vita culturale; 19,45: L'indicatore economico; 20: Concerto di ogni sera; 21: Il giornale del terzo; 21,30: Mille anni di lingua italiana; 23: Musiche di I. Pizzetti, G. Petrassi e L. Nono; 22,50: L'Italia e lo spazio. Documentario; 23,20: Congedo.

ECHI DI CRONACA

Cronaca di un «week-end» nella città africana

E' l'Oas che regola il coprifuoco in Algeri controllata dai terroristi

Se gli uomini di Salan, con una «radiotrasmissione-pirata», vietano la circolazione delle auto, nessuno si arrischia a disobbedire - Hanno capi efficienti, sicari spietati, complici dovunque - Gli assassini colpiscono quando vogliono; catturati, hanno la quasi certezza di evadere - L'ultima domenica è stata abbastanza tranquilla: «solo» una ventina di morti



(Dal nostro inviato speciale)
Algeri, 29 gennaio.

Sono a cena con un diplomatico e sua moglie in un piccolo ristorante nel centro di Algeri. E' ancora presto, non sono le otto, ma il locale, dove fino a qualche giorno addietro era difficile trovare un posto libero, è deserto. Dalle nove in poi, secondo le recenti disposizioni anti-terroristiche dell'autorità, nessuno è autorizzato a circolare in macchina se non è provvisto di uno speciale permesso. Ma da stasera sabato anche questo lasciapassare servirà a poco: l'Oas si è rifatta viva a mezzogiorno con una delle sue periodiche «radiotrasmissioni pirate» ed ha annunciato che i suoi uomini apriranno il fuoco contro tutte le macchine, autorizzate e no, eccettuate soltanto quelle dei pompieri o della Croce Rossa e, bontà sua, dell'esercito e della polizia: «Il coprifuoco — ha detto — vogliamo non subirlo, ma imporlo noi».

Nel ristorante squilla il telefono, il proprietario va a rispondere e dopo qualche parola viene impacciatissimo al nostro tavolo. «Mi scusi, ma era l'Oas *(sic)*: ha detto soltanto di sapere che lor signori erano qui a cena da me e di avvertire il console di stare attento a sua moglie, ai suoi ospiti, a se stesso: al buio è difficile distinguere se una macchina ha una targa diplomatica». L'imbarazzo del pover'uomo è così grande che finiamo alla svelta di mangiare, usciamo mentre lui si precipita a tirar giù le serrande, saliamo in macchina.

C'è poco da stare attenti. Ad Algeri siamo circa un milione di persone, tra le quali quotidianamente i *killers* dell'Oas o del Fln estraggono, spesso a sorte, i nomi di qualche decina di europei o musulmani da far passare a miglior vita con una raffica di mitra, un colpo alla nuca, un taglio di gola. Certo, a trascurare gli avvertimenti dell'Oas, le probabilità di essere prescelti aumentano in misura fantastica: e la gente se ne rende conto perfettamente. Correndo verso il mio albergo, attraversiamo una città che sembra tornata ad un'epoca precedente all'invenzione del motore a scoppio: non c'è una macchina in giro, al nostro passaggio i rari pedoni si addossano ai muri o scantonano.

Tiro un respiro di sollievo quando entro all'albergo, quando poco dopo anche il diplomatico mi telefona di essere arrivato a casa senza incidenti. Quasi contemporaneamente, ecco l'inizio ufficiale del *week-end*: mezzo chilo di plastico fa saltare in aria un'automobile in Rue Auber. E come ci si addormenta, così ad Algeri ci si sveglia: sono le sei di ieri mattina, quando un'esplosione fortissima mi fa balzare in piedi: a meno di duecento metri dalla mia finestra, in Rue de Tanger, un paio di chilogrammi di plastico hanno disintegrato un'altra macchina. Naturalmente, nessuna traccia dei terroristi, che forse vogliono soltanto tenersi in esercizio anche con la vecchia e quasi abbandonata arma degli esplosivi.

Una ventina di morti ed almeno il doppio di feriti costituiscono il bilancio degli attentati di questo *week-end*, che qualcuno sembra ritenere non troppo pesante: poteva — sembra — andar peggio. Risparmio ai lettori ed a me stesso l'elenco completo, ma qualche episodio devo citarlo per dare una vaga idea della situazione. Siamo di pomeriggio nella centralissima Rue Michelet: passa piano uno «scooter» con due giovani; quello seduto dietro tira fuori d'improvviso un mitra e spara contro la drogheria di un musulmano: mentre — unica vittima — una bambina di otto anni muore dissanguata in pochi minuti, i ragazzi-assassini se ne vanno senza che nessuno faccia un gesto per fermarli. Muore invece di primo mattino il settantacinquenne sindaco di Alma (un comune della Grande Algeri) e vicepresidente del Consiglio generale del capoluogo, signor Emile Content: mentre esce di casa, scendono da una macchina tre europei, lo ammazzano a rivoltellate, fuggono.

Gli assassini non hanno una particolare predilezione per il lavoro all'aria aperta. Venerdì mattina il maestro elementare Mohamed Djafer sta facendo lezione ad una ventina di bimbi nella sua scuola di Sources, nel quartiere di Birmandreis: d'improvviso ecco i soliti tre o quattro *killers*, che entrano silenziosamente, abbattono l'uomo con una tale massa di fuoco da ferire anche una bambina, si dileguano lasciando il cadavere dell'insegnante, dilaniato, rovesciato sulla cattedra, i ragazzi impietriti dall'orrore nella piccola aula tutta sporca di sangue. Naturalmente, nessuno sa chi è stato (o così, almeno, si dice).

Non sto cercando di suscitare indignazione e raccapriccio, non ce n'è purtroppo bisogno alcuno; mi preme di più sottolineare l'impunità e l'omertà totale di cui gode questa Organizzazione Armata Segreta, che è certo organizzatissima e armatissima, ma anche molto relativamente segreta: e nella doviziosa casistica dei miei ultimi giorni passo a citare episodi meno cruenti, ma altrettanto incredibili.

A Bab-el-Oued, il quartiere che è la roccaforte degli *ultras*, i gendarmi sbarrano la strada con un posto di blocco per il controllo dei documenti: mentre gli abitanti si addensano intorno minacciosi, ecco «i migliori tra loro» esibirsi come in un'impresa sportiva. Una prima macchina sfonda lo sbarramento e si dilegua, anche se i gendarmi, che hanno aperto il fuoco, diranno di aver ferito il conducente. Passa un quarto d'ora, ed ecco un'altra macchina: meno fortunato, il guidatore viene colpito ad una spalla dal mitra dei gendarmi, che questa volta hanno sparato presto e bene, e deve fermarsi. I poliziotti non credono alla loro fortuna, hanno preso per caso un terrorista ricercato da mesi: con una scorta imponente, lo trasportano all'ospedale civile «Mustafà».

Dal quale, meno di un'ora più tardi, l'individuo esce di nuovo: vengono infatti a prenderlo in consegna ben cinque ispettori, tutti falsi, naturalmente, e tutti dell'Oas, come avrebbe visto lontano un miglio chiunque non fosse portato a troppo rispettosamente valutare le armi di cui gli improvvisati poliziotti erano coperti fino ai denti. Tornato uccel di bosco, l'attivista sarà amorosamente curato in questo momento da medici, infermieri, colleghi dell'Oas (una sorte probabilmente diversa da quella toccata ad un altro personaggio rapito pochi giorni prima dagli stessi individui in analoghe circostanze: André Moralès, un dirigente del partito comunista algerino).

Un ultimo episodio, tra il comico e il ridicolo. Una «Société française de radio-électricité», già nota nelle recenti cronache di questa lotta clandestina per aver subito in una sola volta da parte dell'Oas il furto di settantotto apparecchi radio, aveva ordinato e ricevuto dalla Francia una stazione trasmittente e ricevente, che per lo sciopero in corso dei portuali era rimasta bloccata nei *docks*. Sabato l'apparecchio, che pesa 410 chili, è improvvisamente scomparso dai magazzini: come e ad opera di chi, ancora una volta non si sa, anche se sembra lecito supporre che si trovi al sicuro tra le abili mani dei tecnici dell'Oas.

Tutto quanto riguarda la radio, infatti, interessa sopra ogni altra cosa l'Organizzazione. La propaganda scritta — dai giganteschi *slogans* per Salan e contro De Gaulle, sempre rinnovati sui muri delle case, ai manifestini periodici, che riempiono le cassette delle lettere — fa anch'essa un certo effetto; ma niente entusiasma la popolazione francese più delle «trasmissioni pirate». Basta un piccolo disturbo nelle trasmissioni della stazione ufficiale di Algeri, interpretato come segno di avvertimento, perché tutti interrompano qualsiasi attività e comincino a cercare nelle più vicine lunghezze d'onda la voce agognata dell'Oas (e se qualcuno non è in ascolto, c'è sempre qualche altro che telefona avvisandolo di precipitarsi all'apparecchio).

Oltre che con impianti a terra, le autorità cercano di individuare subito le emittenti clandestine anche con attrezzature a bordo di elicotteri: sabato li abbiamo visti impazzire in cielo appena l'annunciatore Oas ha cominciato ad impartire l'ordine di non circolare più in macchina dopo le 21. Ma anche in questo campo i successi della polizia sembrano relativi: sia (si dice) perché la localizzazione delle emittenti clandestine non è facile, data la brevità delle trasmissioni; sia perché anche qualche sequestro non basta più, dato che l'Oas dispone ormai di troppi apparecchi, anche se di scarsa potenza.

Come contro il terrorismo, così anche contro la propaganda degli *ultras*, l'autorità francese può apparire impotente a chi non crede alla tesi di un intenzionale tempo d'attesa in vista della prova di forza decisiva. Certo, l'omertà — basata in parte sul terrore, ma in generale sul consenso — della maggior parte degli europei costituisce una delle due grandi carte in mano all'Oas; l'altra consiste nel fatto che il movimento non ha più niente di artigianale, avventuroso e improvvisato, e che alla testa ci sono uomini che sanno e vogliono far propaganda, organizzare, uccidere. Poco importa che probabilmente non sappiano in realtà quello che vogliono: per il momento, alla vigilia forse di giornate decisive, sarà bene parlare ancora di questi uomini, e di quelli chiamati dalla Francia a combatterli.

Giovanni Giovannini

Il volo orbitale del col. Glenn "non prima" di giovedì o venerdì

A Cape Canaveral sono ripresi i controlli - Non si esclude un rinvio di più d'una settimana - Le fotografie scattate dal «Ranger» a 37.000 chilometri di distanza dalla Luna non sono utilizzabili

L'astronauta John Glenn attorniato dai giornalisti all'uscita dalla chiesa presbiteriana di Cocoa Beach dove ha assistito alle funzioni religiose domenicali (Telef.)

(Nostro servizio particolare)
Capo Canaveral, 29 gennaio.

I dirigenti del progetto Mercurio han dichiarato che il prossimo tentativo di lanciare in orbita l'astronauta americano John Glenn e fargli compiere tre giri attorno alla terra, non avrà luogo prima di giovedì. Il colonnello che sabato sera è rimasto per oltre cinque ore nella capsula spaziale in attesa del lancio, prima della decisione del rinvio, dovrà ora attendere altre settantatré ore.

«Stia tranquillo, ritornerò»: così ha detto John Glenn, al rev. Pfeiffer, il pastore della chiesa presbiteriana di Cocoa Beach (Riverside) dove ieri ha assistito a un servizio religioso. Pressapoco alla stessa ora, la signora Anna Glenn e i figli dell'astronauta si erano raccolti in preghiera in un'altra chiesa, di Arlington, in Virginia.

Con le sue parole Glenn ha inteso tranquillizzare il pastore che gli raccomandava prudenza; ed è assai probabile che John Glenn tornerà puntualmente domenica prossima nella stessa chiesa, dopo aver felicemente compiuto il volo. Purtroppo gli esperti meteorologici non sono più tanto sicuri che, come era stato previsto sabato, il tempo si rimetterà decisamente al bello verso la metà della settimana. Il cielo, a quanto pare, sarà sgombro di nubi ma le acque delle zone del previsto recupero saranno probabilmente agitate, ciò che altererà in misura non indifferente l'indice di sicurezza che i dirigenti della Nasa vogliono poter calcolare nella cifra tonda di «100».

Alla base di Capo Canaveral continua l'ispezione e la verifica minuziosa degli apparecchi. In particolare si sta esaminando il sistema di approvvigionamento di ossigeno, nel quale sarà forse necessario cambiare i materiali assorbenti del biossido di carbonio, che potrebbero aver perso parte della necessaria purezza e integrità. John Glenn ha respirato infatti l'ossigeno del serbatoio nelle cinque ore e un quarto in cui fu chiuso nella capsula in attesa dell'«ora zero» che mancò di scoccare.

Al fattore condizioni del tempo si unisce quello relativo alle condizioni delle macchine e, non ultimo, anche degli uomini. Non si esclude cioè che a un certo punto i dirigenti del progetto «Mercury» decidano di concedere qualche giorno di riposo per gli uomini della base, delle stazioni di osservazione intorno al mondo e della flottiglia di soccorso, provati da dure fatiche ed emozioni. La nuova «ora zero» potrebbe essere fissata quindi per John Glenn oltre la fine della prossima settimana e non giovedì o venerdì, date considerate ormai più teoriche che rispondenti ad effettive probabilità di lanciare in orbita la capsula.

Un portavoce della Nasa ha reso noto oggi che le immagini prese dal *Ranger III* dal punto più vicino alla Luna in cui esso è passato durante la sua traiettoria (36.800 km.) non sono di qualità tale da consentire uno studio. Questa cattiva qualità delle immagini viene attribuita ad «interferenze» che non hanno consentito alla macchina da ripresa di funzionare normalmente: sulla precisa natura di queste «interferenze» non si posseggono ancora dati scientifici adeguati.

L'apparecchio televisivo del *Ranger III* ha cominciato a funzionare alle 1,23 (ora italiana), inviando le immagini in direzione dei laboratori di Goldstone, nel deserto di Mojave, in California, dove gli scienziati speravano di ricevere immagini chiare di una superficie di circa 500 chilometri quadrati della Luna. In quel momento il satellite passava a 36.800 chilometri dalla Luna alla velocità di [illegible] chilometri orari. Una delle antenne *Ranger III* doveva essere orientata in direzione della Terra durante il funzionamento degli apparati televisivi; ciò non è avvenuto. Le immagini giunte a terra sono praticamente «illeggibili».

L'unico obiettivo proposto e soddisfatto dal lancio del veicolo spaziale sarebbe ormai la raccolta di elementi relativi alle radiazioni gamma. Tali elementi, in parte già intercettati, sono ora in corso di attento studio.

Un funzionario del «Jet propulsion laboratory», amministrato dalla Nasa, ha dichiarato che il *Ranger* rimarrà in orbita attorno al Sole per l'intera durata del sistema solare.

a. p.

Recuperata in un canalone la salma dello sciatore caduto

E' un industriale milanese

(Dal nostro corrispondente)
Lecco, 29 gennaio.

(g. p. g.) La salma dell'industriale milanese Ippolito Segre Reinach di 41 anni, abitante in via Ariberto 1, è stata recuperata nel tardo pomeriggio da una squadra del Soccorso Alpino composta da elementi del Cai di Lecco e della Valsassina, guidati da Riccardo Cassin e da Roberto Osio.

Il Segre e l'Osio, domenica, compivano con due amici la traversata sci-alpinistica al Passo del Toro quando l'industriale precipitava per 350 metri in un ripido canalone. La squadra di soccorso ha raggiunto il cadavere poco prima di mezzogiorno. L'operazione è stata completata solo nel tardo pomeriggio.

La salma del Segre è stata composta nella camera mortuaria del cimitero di Valtorta. Lo scomparso era sposato con la signora Elias Miri di 39 anni, figlia del viceconsole di Spagna a Milano, e lascia due bambine, Simona di 6 anni e Roberta di 3.

Vasto incendio di boschi sulle alture di Arenzano

Genova, 29 gennaio.

(c. m.) Quaranta vigili del fuoco, sessanta militari del 157° Fanteria e una compagnia di agenti del Battaglione mobile sono impegnati nel tentativo di domare l'incendio scoppiato ieri nei boschi sulle alture di Arenzano. Si combatte con ogni mezzo per arginare le fiamme che avanzano su un fronte di decine di chilometri; trincee tagliafuoco sistemate in gran fretta non sono valse a interrompere il fuoco, alimentato da folate di vento.

Concluse le sfilate dei grandi ateliers parigini

Applausi frenetici ed alcuni contrasti per i fantasiosi modelli di Yves St. Laurent

Eliminati i particolari inutili: gonnelle corte a portafogli o a pannelli, tailleurs di «tussor» senza bavero e sei bottoni, abitini di crespo bianco - Strani cappelloni alla cow-boy e turbanti da maragià - Gioielli «barocchi» a forma di alga, di pesce, di spugna



Yves Saint-Laurent tra le indossatrici del suo «atelier» ieri dopo la presentazione delle sue creazioni (Telef.)

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 29 gennaio.

La presentazione di moda fatta dal venticinquenne Yves Saint-Laurent, che praticamente ha concluso le sfilate dei grandi ateliers parigini, è messa in evidenza dai cronisti specializzati parigini con l'enfasi che essi adottano sempre per questi argomenti. Parlano con molta serietà di ritorno dell'enfant prodige o del «cherubino della moda» e poiché le sue creazioni hanno provocato controversie, queste vengono paragonate alla «battaglia di Ernani», come viene definito nella letteratura francese il conflitto che la sera del 25 ottobre 1830 oppose i classici e i romantici della platea del Théâtre Français *subito dopo la prima rappresentazione dell'Ernani di Victor Hugo.*

La «battaglia» attuale oppone i saintlaurentisti, capeggiati dalla Contessa di Parigi e dalla ballerina Zizi Jeanmaire, e gli anti-Saint-Laurent che non hanno ancora una condottiera ma sono numerosi. La «battaglia» si è sviluppata alla fine della sfilata subito dopo la scomparsa di Yves Saint-Laurent dietro le quinte, ma si era profilata sin dall'inizio della presentazione, quando un certo mormorio, che non era di totale approvazione, aveva risposto agli applausi ostentati da Zizi Jeanmaire, alla quale il giovane sarto ha cucito vari vestiti. Per la pubblicità, però, la discussione su una collezione è un bene e da questo punto di vista è indiscutibile che Yves Saint-Laurent abbia riportato un bel successo dopo diciotto mesi circa di assenza dai laboratori di sartoria.

Si ricorderà che egli prese la successione di Christian Dior alla morte di questi nella ditta, la quale tuttavia ha conservato il nome, ma ne fu poi allontanato quando fu costretto ad andare soldato. Invano si fece riformare dimostrando con una depressione nervosa di non poter sopportare la vita di caserma. Non venne ripreso e la direzione dell'azienda Christian Dior rimase a Marc Bohan, che gli era succeduto.

Per ciò Yves Saint-Laurent voleva una clamorosa rivincita, e non lo nascondeva. Riuscì a trovare i capitali per aprire una casa propria nella palazzina che il pittore e incisore Jean Louis Forain si fece costruire, alla fine del secolo scorso, vicino al Bosco di Boulogne, e stamane — ultimo di tutti i «grandi» parigini — ha presentato la sua moda.

Per ovvie ragioni la curiosità era notevole e la palazzina chiara sulla quale spiccano ormai le iniziali Y.S.L. allacciate, era affollatissima. Sono stati presentati un centinaio di modelli e la prima constatazione che ognuno ha fatto, ed ha suscitato immediatamente controversie, è la predominanza del nero e del bianco, mentre alla primavera e all'estate si addicono benissimo anche i colori luminosi.

Sono piaciute tuttavia certe cappe a redingote di cotone bianco, e altre tagliate come una tunica di principe indiano, ricamate al collo; i cappelli di paglia bianca messi come caschi coloniali su una sciarpa a punta. Un certo successo ha egualmente riportato un tailleur di tussor senza bavero e con sei bottoni dorati; e sono stati applauditi alcuni abitini di crespo bianco, semplici, trattenuti alla vita da una cintura di perle o di ambra nera.

Yves Saint-Laurent ha precisato di avere voluto realizzare per il giorno una moda «semplice, facile, senza particolari inutili ma senza aridità»; perciò ha creduto di riuscirvi facendo dei tailleurs con scollatura sulle spalle leggermente imbottite e giacchette accompagnate da una camicetta leggermente più lunga. La gonnella, montata sull'asse dei fianchi, corta, a portafogli o a pannelli, è diritta ma possiede una certa ampiezza grazie ad una piega ad ogni lato.

Negli abiti si scorge qualche rimembranza della linea «a sacco», ma con effetti «a tunica»; un po' più stretti alla vita e con una sottoveste che esce dall'orlo per coprire appena il ginocchio. Una novità è l'abito «reggiseno»: così chiamato perché un nastrino sottolinea il petto.

Una certa prudenza è stata osservata da Yves Saint-Laurent circa la vita. Per non sbagliarsi, ha presentato abiti nei quali essa è al suo posto e altri nei quali è leggermente calata verso i fianchi. Infine egli mette i pantaloni lunghi di seta, alle donne, sotto certi abiti da sera.

Le sciarpe di seta sono considerate elemento indispensabile dell'eleganza femminile, insieme a certi strani cappelli di stile maschile, cow-boy, turbanti da maragià, ed ai gioielli detti «barocchi», a forma di spugna, di alga, di pesce, di scogli di corallo e di madreperla....

Tutti i modelli creati da Yves Saint-Laurent erano già venduti prima della presentazione. Il suo braccio destro aveva fatto presente ai probabili compratori che la nuova casa, dati i mezzi relativamente scarsi di cui disponeva in partenza, con una settantina di operaie soltanto divise in tre laboratori, non poteva garantire la esecuzione dei modelli per tutti, se le richieste fossero state molte. E i compratori, per prudenza e dimostrando del resto una certa fiducia nel giovane sarto parigino, li acquistarono prima di cederli. Il prezzo base unitario sarebbe, pare, di 150.000 franchi. Coloro che non hanno comprato nulla, ma vogliono assistere alla presentazione della collezione, pagano ognuno 200.000 franchi.

Dal punto di vista commerciale la casa Yves Saint-Laurent ha, quindi, una buonissima partenza. E' certo che il giovane sarto ha l'intenzione di portare almeno a quattro il numero dei suoi laboratori.

Loris Mannucci

"Costituimmo un fondo speciale per pagare i rinfreschi alle autorità"

Così si difende uno dei sette imputati al processo per lo scandalo di Ciampino

(Nostro servizio particolare)
Roma, 29 gennaio.

Si è iniziato in tribunale il processo per lo scandalo scoppiato otto anni fa in seno all'amministrazione dell'aeroporto di Ciampino. Gli imputati, che devono rispondere di peculato e truffa, sono sette.

Uno, Raffaele Pisani, già capo della segreteria civile dell'aeroporto tentò di togliersi la vita nel luglio del '54 quando si stava facendo luce sulle irregolarità; e successivamente morì per infarto.

Gli altri sono l'ex comandante dell'aeroporto generale di brigata aerea Vincenzo Biani, il colonnello Vincenzo Ippoliti ed i funzionari Alessandro Romiti, Gustavo Sideri, Oddo Albi Bachini, Carlo Piotti e Eugenio Lupi. L'istruttoria ha accertato che i dirigenti dell'aeroporto avevano costituito un fondo speciale proveniente dalle multe e dalla vendita delle tessere per l'ingresso a Ciampino, dal quale venivano prelevate le somme da utilizzare per pranzi, ricevimenti e persino per la villeggiatura di alcuni dipendenti.

Furono così sottratti quindici milioni all'Erario, ma il giudice istruttore ha ammesso di non aver potuto controllare la esattezza della cifra in quanto l'amministrazione dell'aeroporto era tenuta in tal modo da non consentire alcuna verifica.

Tutti gli imputati si sono difesi, respingendo ogni addebito. Il primo a parlare è stato il gen. Biani. «Io non avevo alcun obbligo di controllare quello che faceva la segreteria generale amministrativa — ha detto. — Se in quel settore vi sono state delle irregolarità o anche degli illeciti la responsabilità è da attribuirsi alla sezione amministrativa della direzione generale presso il ministero che aveva l'obbligo di eseguire i controlli».

Presidente: Cosa sa dirci di quel fondo che venne costituito dalla segreteria dell'aeroporto?

Imputato: Quando io giunsi alla direzione dell'aeroporto questo era completamente inutilizzabile. Non solo fu necessario provvedere alla materiale ricostruzione, ma fu anche indispensabile pensare ad una organizzazione dei servizi. Per esempio un inconveniente che spesso si ripeteva avveniva quando personalità, ministri o alti ufficiali transitavano per Ciampino. Capitava sempre in questi casi che si offrisse loro qualcosa, come un rinfresco; ma questa spesa come doveva essere coperta? Fu questo forse il motivo principale che mi indusse a parlare con il dottor Pisani ed a prospettargli la costituzione di una cassa interna. Io ebbi in proposito dal Pisani l'assicurazione che il suo ufficio si sarebbe preoccupato di risolvere il problema, dopo di che non pensai più di eseguire altri controlli.

Gli altri imputati si sono limitati a respingere genericamente le accuse, sostenendo di avere eseguito le disposizioni impartite loro dal capo della segreteria generale.

g. g.

TARIFFE DI ABBONAMENTO

LA STAMPA

SEI NUM. SETTIMANALI c/c p. N. 2/28???	ITALIA	ESTERO	Per chi desidera l'ediz. del LUNEDÌ di STAMPA SERA aggiungere:	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	10.000	18.000*	ANNO L.	1000	2.000
SEMESTRE L.	5.300	9.200*	SEMESTRE L.	550	1.300
TRIMESTRE L.	2.700	4.750*	TRIMESTRE L.	450	700

(*) Per gli Stati non aderenti alla Convenzione postale internazionale i prezzi sono: Anno L. 22.000 - Semestre L. 11.200 - Trimestre L. 5.750.

STAMPA SERA

SEI NUM. SETTIMANALI c/c p. N. [illegible]	ITALIA	ESTERO	Per chi desidera l'ediz. della DOMENICA de LA STAMPA aggiungere:	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	10.000	18.000*	ANNO L.	1000	2.500
SEMESTRE L.	5.200	9.200*	SEMESTRE L.	550	1.300
TRIMESTRE L.	2.750	4.750*	TRIMESTRE L.	450	700

(*) Per gli Stati non aderenti alla Convenzione postale internazionale i prezzi sono: Anno L. 22.000 - Semestre L. 11.200 - Trimestre L. 5.750.

I versamenti possono essere effettuati nel salone de LA STAMPA, via Roma ang. via Bertola, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 18; presso Uffici postali sul conto corr., Istituti Bancari, Rivendite giornali, Librerie.

AGLI ABBONATI DI TORINO
LA STAMPA viene recapitata entro le ore 7,30 ...
STAMPA SERA viene recapitata con la distribuzione postale del pomeriggio; al lunedì con la prima distribuzione

CRONACHE DELLO SPORT

Domenica prossima Milan - Inter e Torino - Juventus in programma

Appassionante attesa per i derby nel campionato italiano di calcio

I risultati della sesta giornata di ritorno hanno lasciato immutata la situazione in testa alla classifica con tre grandi squadre a pari punti in lotta per il primato - Fiorentina e Milan si sono affermate in trasferta, gli interisti hanno vinto in casa Aumentato il distacco della Roma - La Juventus si avvicina al Torino - In coda molte squadre si trovano in difficoltà

La giornata, sesta del girone di ritorno, aveva una sua importanza particolare. Serviva da collegamento ideale — un collegamento che poteva anche diventare pratico — fra quanto avvenuto la giornata precedente e quanto può avvenire la domenica che va a seguire. Le due squadre che erano uscite così fortemente avvantaggiate dal quinto turno del ritorno — Fiorentina e Milan — venivano chiamate ad operare in trasferta, su campi, per ragioni diverse l'uno dall'altro, particolarmente pericolosi, mentre l'unità che aveva perso tutto il vantaggio che possedeva, l'Internazionale, giuocando in casa contro il Padova, aveva da fare con una impresa che poteva essere considerata come facile. Ne poteva nascere una specie di correzione ai risultati del passato recente, con conseguenze anche notevoli sull'avvenire prossimo.

Tappe della capolista

Alla prova pratica non è successo assolutamente nulla di sensazionale. Tutto è rimasto come prima. Le tre squadre che esercitavano una specie di condominio sulla posizione di testa della classifica, hanno superato tutte tre vittoriosamente la loro prova. Il risultato migliore lo ha ottenuto il Milan, che a Genova ha battuto la Sampdoria in modo convincente — un «tre a uno» — mentre la Fiorentina, pure con un margine di reti più ristretto — tre a due — ha avuto ragione dei poveri friulani a Udine. Il risultato meno felice, ed anche in un certo qual senso meno probativo, ha finito per realizzarlo proprio la compagine alla quale la sorte aveva riservato il compito più facile: l'Internazionale, che a San Siro ha sconfitto il Padova per sole due reti a una.

Situazione invariata quindi, si è detto. Con un accenno complessivamente favorevole al Milan, fra i tre contendenti. Il Milan deve affrontare l'Internazionale a San Siro, domenica prossima. Sarà l'avvenimento principale della giornata, quello che può — e dovrebbe — mandare i nerazzurri — temporaneamente o definitivamente, ai posteri l'ardua sentenza — in terza posizione. E, mentre le due squadre milanesi lotteranno fra di loro, il terzo contendente, la Fiorentina, se ne starà in casa propria, e, ricevendo colle dovute cautele il Catania, potrà considerarsi un po' come alla finestra, in attesa degli eventi, che potrebbero magari anche portarla tutta sola al primo posto.

Non c'è che dire. Il campionato è capitato in zona di vivo interesse. Una domenica vede crollare clamorosamente il capolista: la seguente vede svanire le possibilità di ricupero del medesimo. E la terza, la prossima, dà luogo ad una battaglia che si può definire come campale fra le due unità milanesi. E più tardi, proprio ai primi di marzo, i rossoneri di Milano dovranno misurare i ferri col viola di Firenze. Vi sarà di che rimanere nell'incertezza molto a lungo.

Nella stessa giornata della gara Milan-Internazionale, sono chiamate ad incontrarsi fra di loro, nella nostra città, le due squadre torinesi. L'un avvenimento non oscura l'altro, ma è un vero peccato che il calendario non provveda ad eliminare simili coincidenze. Nel momento che attraversiamo, Genova e Roma non potendo offrire incontri stracittadini, si tratta, dopo tutto, di far sì che i due grandi avvenimenti di Milano e di Torino non vengano a capitare nello stesso giorno.

Squadre senza goals

Torino e Juventus stavano a distanza di tre punti di classifica l'uno dall'altro, fino all'altro giorno. Gli ultimi risultati hanno ridotto tale distacco ad una lunghezza sola. Il Torino è andato a perdere per due reti a una a Bologna. L'esito della partita è stato controverso anziché no. Causa dell'arbitraggio, dicono le cronache, ma i granata stanno dando dei cenni di stanchezza. Per l'occasione essi mancavano di Ferrini, e qualche altro elemento rivelava chiaramente di essere stato disturbato dai pietorici ed inutili raduni che non si sa se abbiano per oggetto la Squadra Nazionale od altro. E la Juventus per conto suo ha vinto, pure per due a uno — il risultato del Torino alla rovescia — la sua prova casalinga colla Spal di Ferrara. I bianconeri mancavano oltreché di Charles, anche di Castano, di Mora e di Gerzena.

Chi pare oramai fuori causa nella lotta per il primato è la Roma. Il pareggio con cui essa è ritornata da Catania, la ha portata alla distanza di quattro lunghezze dal gruppo di testa. E' un po' difficile, malgrado il calendario non la ostacoli soverchiamente, che riesca a ricollegarsi ancora con chi la precede.

Elementi nuovi sono venuti viceversa a comparire nella lotta per sfuggire alla retrocessione. Udinese e Padova sono sempre inchiodati nelle due ultime posizioni. Ma il Lecco essendo riuscito a battere sul proprio terreno il Mantova per uno a zero, ed il Lanerossi di Vicenza avendo perso contemporaneamente in casa, per lo stesso risultato coll'Atalanta, vicentini e lecchesi si trovano ora appaiati a quota 15, al terz'ultimo posto. Il Venezia, che già si trovava coinvolto nella mischia, ha potuto viceversa sgattaiolare fuori della medesima segnando finalmente una rete dopo settimane e settimane di digiuno, a danno del Palermo.

Hanno segnato tutti, l'altro ieri, meno il Palermo stesso, il Mantova ed il Vicenza. Ventitrè reti in tutto hanno segnato le altre squadre, di cui dieci dovute a giuocatori di provenienza straniera.

Vittorio Pozzo



Gli interisti Hitchens (a sinistra) e Corso saranno tra i protagonisti del «derby»

Forse a Villar Perosa e Pinerolo

Bianconeri e granata si alleneranno fuori Torino

Torino e Juventus danno inizio alla preparazione per il loro 130° derby. I bianconeri hanno disposto per quest'oggi due allenamenti, al mattino e al pomeriggio, per riserve e titolari. Domani, invece, Parola curerà separatamente la preparazione dei portieri, difensori e attaccanti e per giovedì pomeriggio è in programma la partita di collaudo, a Villar Perosa, contro la Riv. Nella serata i bianconeri saranno portati in ritiro in località ancora da fissare.

Castano e Charles dovrebbero riprendere sin da oggi. Castano ha trascorso la giornata di ieri a letto per non affaticare ulteriormente il ginocchio, e con una serie di dosati allenamenti dovrebbe essere in condizioni di scendere in campo contro i granata. Charles dovrà sostenere invece un «provino» definitivo nella partita di giovedì. Agli infortunati va aggiunto però il nome di Nicolè, il quale risente nuovamente dello stiramento muscolare e dovrà restare in assoluto riposo per almeno due o tre giorni.

Il programma del Torino non si discosta molto da quello dei juventini. Dopo due giorni di allenamento normale in via Filadelfia, ambo Santos condurrà giovedì i propri uomini su un campo della provincia (forse Pinerolo) in partita amichevole. Per il momento comunque la località non è ancora stata fissata in quanto i dirigenti granata attendono di consultarsi oggi con l'allenatore — al suo rientro da Busto Arsizio — prima di prendere impegni definitivi. Venerdì sera, poi, il Torino si trasferirà a Rivarolo, per il «ritiro» ormai tradizionale.

Italia-Francia a Firenze anticipata al 5 maggio

Parigi, 29 gennaio.

Secondo quanto annuncia la Federazione Francese di Calcio, la partita Italia-Francia avrà luogo sabato 5 maggio e non il 6 maggio e sarà disputata a Firenze. Domenica 6 maggio avrà luogo a Tolosa il confronto tra Francia B e Italia B.

Ferries, l'americano di Cortina



Alla vigilia dei «mondiali» di sci l'americano Ferries ha sorpreso a Cortina vincendo lo slalom gigante davanti a più famosi specialisti austriaci e francesi

A Chamonix manca la neve: aboliti i "mondiali,, di sci?

Se non nevicherà, giovedì il provvedimento sarà preso - Questione per la Germania Est

I campionati mondiali di sci per le specialità alpine (discesa e slalom) in programma dal 10 al 18 febbraio a Chamonix rischiano di essere depennati dal calendario internazionale. Una risposta definitiva sarà data dalla Fis domenica prossima, tuttavia le notizie che corrono in questi giorni negli ambienti sciistici sono tutt'altro che ottimistiche: difatti a Chamonix l'innevamento è così scarso che non solo le piste prescelte per i «mondiali» non sono in grado di permettere il regolare svolgimento di gare, ma anche le piste di riserva non sono state considerate «sciabili».

Appare ormai assodato che se non nevicherà entro dopodomani, giovedì Chamonix dovrà rinunciare all'organizzazione dei campionati e la Federazione internazionale, a meno che qualche altro centro invernale non chieda l'allestimento della manifestazione (il che sembra molto improbabile) si vedrà costretta a informare tutte le nazioni iscritte di non inviare le loro rappresentative a Chamonix.

Qualcuno ha osservato con una punta di malignità che i membri della Federazione internazionale sarebbero ben lieti se i «mondiali» dovessero essere annullati, giacché, in tal caso, non toccherebbe loro di prendere una decisione in merito al reclamo rivolto dalla Germania Orientale. E' accaduto, infatti, che la Germania Orientale, dopo avere ricevuto assicurazioni in merito dal comitato organizzatore, si è vista respingere l'iscrizione. Pressioni di carattere politico hanno avuto il sopravvento sullo sport, ed ecco perché la Germania Orientale ha inviato una vibrata protesta alla Federazione internazionale, che nella seduta di domenica prossima dovrà anche decidere se accettare o meno la sua ammissione ai campionati.

Il clima polemico non si arresta qui. Gli austriaci hanno lasciato sdegnosamente Cortina dopo avere polemizzato con gli organizzatori della Coppa «Ilio Colli», la manifestazione maschile «A 1» che è stata allestita sabato e domenica. Gli austriaci hanno invano atteso che il Comitato organizzatore redigesse la classifica valevole per la combinata, che avrebbe dovuto sancire la vittoria del loro Karl Schranz, primo nella «libera» e terzo nello slalom.

I cortinesi hanno spiegato che la loro manifestazione, indetta nel periodo in cui la combinata era «in crisi», prevede soltanto due graduatorie: quella della discesa e quella dello slalom. I dirigenti austriaci, calendario internazionale alla mano, hanno replicato (e nessuno può dar loro torto giacché un errore c'è stato lo hanno commesso i membri della F.I.S.) che sono previste tre classifiche.

Frattanto gli sciatori e le sciatrici si sono trasferiti in Francia, a Megève i primi e a St. Gervais le seconde. I discesisti saranno impegnati venerdì e domenica in uno slalom speciale e in uno slalom gigante; le discesiste si daranno battaglia nelle medesime prove giovedì e sabato. Saranno queste le ultime gare prima dei «mondiali», sempre ammesso che nel frattempo a Chamonix nevichi. Ma anche a Megève e a St. Gervais la neve scarseggia, tant'è vero che lo svolgimento di queste due manifestazioni è in dubbio. Per quanto concerne il settore femminile, l'Italia a St. Gervais sarà rappresentata dalla Schir, dalla Demetz e dalla Barbieri. Mancheranno la Riva, che ha chiesto e ottenuto un turno di riposo, e la Senoner, influenzata con febbre. Per quanto riguarda il campo maschile, invece, la nostra compagine sarà formata soltanto oggi, e cioè dopo che l'allenatore federale Nogler avrà avuto un colloquio a Milano con i membri dell'apposita commissione tecnica.

Giorgio Bellani

Eccezionale interesse per la partita tra rossoneri e nerazzurri

A sei giorni dal confronto di San Siro già incassati oltre ottanta milioni

Soltanto 9000 biglietti sono rimasti disponibili e si prevede che saranno venduti entro oggi - I milanisti sono in ritiro a Cervinia e giocheranno giovedì in allenamento a Biella - L'Inter inizierà mercoledì la preparazione

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 29 gennaio.

Ottanta milioni di lire risultano già incassati per Milan-Inter, l'atteso «derby» ambrosiano di domenica prossima. Questo è stato comunicato stasera in forma ufficiale dalla segreteria del Milan la quale ha precisato che rimangono, da vendere 9000 (novemila) biglietti per il settore dei «distinti», mentre sono esauriti i numerati, i laterali ed i popolari. La morbosità dell'attesa e le crescenti richieste fanno ritenere che, entro domani sera, anche le rimanenze andranno a ruba, cosicché per la prima volta si avrà il «tutto esaurito» cinque giorni prima della disputa dell'incontro. La vendita dei biglietti per Milan-Inter fu iniziata lunedì scorso e soltanto nella prima ora fu registrato un incasso di un milione e mezzo di lire.

Mentre presso la sede del Milan si sta fronteggiando nel miglior dei modi possibile la situazione, la squadra rossonera reduce dal franco successo ottenuto ieri allo stadio di Marassi contro la Sampdoria sta rinfrancandosi tra le nevi di Cervinia (soltanto Danova e Trapattoni sono partiti in aereo per Roma). Dalla località alpina la comitiva milanista si trasferirà giovedì prossimo in torpedone a Biella, dove disputerà una partitella amichevole contro i ragazzi della Biellese. Subito dopo l'allenamento, sarà raggiunto Canzo, in Valbrona, sede del secondo ritiro che si protrarrà fino a domenica mattina.

In campo interista, l'unica novità è costituita dalla libertà lasciata ai giocatori fino a dopodomani. Herrera ha deciso infatti che gli allenamenti debbano riprendere mercoledì (all'Arena vi sarà una partita contro il Cesena). In quanto al ritiro, nulla fino a questa sera è stato stabilito. In base alle indicazioni fornite dalle ultime prove, il Milan viene dato per favorito; ma il ricordo del «derby» dell'andata è ancora vivo e contribuisce a proiettare molte incertezze sul prossimo confronto. Quel giorno l'Inter, dopo quattro vittorie e due pareggi, avrebbe dovuto mortificare il Milan, reduce da due sconfitte consecutive (Bologna e Sampdoria), turbato dal «caso Greaves» e per di più menomato dalle contemporanee squalifiche inflitte dal «giudice sportivo» ad Altafini e Salvadore.

Il ricorso fece sperare fino a sabato che almeno uno dei due squalificati sarebbe stato recuperato; invece la commissione giudicante della lega nazionale confermò entrambe le squalifiche, cosicché la squadra rossonera dovette assumere per l'occasione uno schieramento di ripiego. Ma fra lo stupore generale i nerazzurri che in base al pronostico avrebbero dovuto vincere a mani basse, parvero come paralizzati ed oltre a perdere col netto punteggio di uno a tre, rimasero alquanto al disotto, come giuoco e come rendimento, ai tradizionali avversari.

Domenica prossima il Milan, imbattuto da più di tre mesi e col brillante attivo di sette vittorie consecutive, dovrebbe far valere il suo miglior assetto allo stadio di San Siro, dove probabilmente sarà battuto ogni precedente primato in fatto di incasso.

Leo Cattini

Bilancio dei derby

Domenica prossima si svolgeranno i «derby» calcistici di Torino e Milano.

Come anzianità l'incontro torinese risale a data più lontana, ovvero al 1906, anno di fondazione della società granata (i bianconeri erano sorti nel 1897) mentre il confronto milanese risale al 1908, anno di fondazione dell'Internazionale.

I due undici milanesi hanno disputato però un maggior numero di partite l'uno contro l'altro. Domenica, infatti, Torino e Juventus saranno di fronte per la centotrentesima volta mentre le due squadre di Milano lo saranno per la centotrentaseiesima.

Il bilancio numerico delle squadre milanesi è: 53 vittorie milaniste, 50 dell'Inter e 32 pareggi. I rossoneri vantano 241 goals contro 239 degli avversari.

Granata e bianconeri contano 50 vittorie ciascuno, mentre hanno chiuso in parità 29 volte. Come numero di reti la Juventus ne ha realizzate 215 contro le 211 dei rivali.

Sintesi del campionato

Il torneo di serie A

RISULTATI: *Bologna-Torino 2-1; *Catania-Roma 1-1; *Inter-Padova 2-1; *Juventus-Spal 2-1; Atalanta-*L. R. Vicenza 1-0; *Lecco-Mantova 1-0; Milan-*Sampdoria 3-1; Fiorentina - *Udinese 3-2; *Venezia-Palermo 1-0.

CLASSIFICA: Milan, Fiorentina e Inter punti 34; Roma 30; Bologna 29; Torino e Atalanta 27; Juventus 26; Palermo 24; Mantova 22; Catania 21; Sampdoria 20; Spal 19; Venezia 16; Lanerossi e Lecco 15; Padova 11; Udinese 6.

Padova due partite in meno; Lanerossi e Udinese una.

Il torneo di serie B

RISULTATI: *Alessandria - Lucchese 2-0; Parma-*Bari 2-1; *Catanzaro-Brescia 1-0; *Lazio-Cosenza 3-0; *Modena - Como 1-0; *Novara-Napoli 2-1; *Prato-Messina 0-0; *Reggiana-Pro Patria 1-1; *Samb.-Simmenthal 1-1; *Verona-Genoa 1-0.

CLASSIFICA: Genoa punti 30; Modena 25; Lazio 24; Verona 23; Parma 22; Messina, Pro Patria, Catanzaro e Prato 21; Brescia 20; Alessandria e Simmenthal 19; Reggiana, Novara e Napoli 18; Lucchese 17; Sambenedettese 16; Cosenza 15; Bari e Como 12.

Bari è stato penalizzato di 6 punti.

Serie C - Girone A

RISULTATI: Varese-*Bolzano 3-1; *Casale-Savona 0-0; *Legnano - Saronno 1-1; Biellese-*Pordenone 1-0; *Pro Vercelli - Ivrea 3-0; *Sanremese - Marzotto 0-0; *Treviso-Mestrina 0-0; *Triestina-Fanfulla 1-1; *Vitt. Veneto-Cremonese 5-2.

CLASSIFICA: Biellese punti 25; Mestrina, Vitt. Veneto e Triestina 24; Fanfulla 23; Varese 22; Sanremese 21; Savona 20; Casale e Marzotto 18; Pordenone e Pro Vercelli 15; Cremonese e Legnano 14; Saronno e Treviso 13; Ivrea 12; Bolzano 5.

Varese, Marzotto, Pordenone e Treviso: una partita in meno.

I marcatori della A

15 reti: Milani (Fiorentina); 14 reti: Hamrin (Fiorentina); 13 reti: Manfredini (Roma); 12 reti: Hitchens (Inter), Sivori (Juventus), Altafini (Milan); 11 reti: Sormani (Mantova); 10 reti: Law (Torino), Raffin (Venezia); 9 reti: Mechia (Atalanta), Bettini (Inter).

Totocalcio

I «tredici» (che sono 463) vincono 189 mila 300 lire ciascuno; i «dodici» (9998) 18 mila 250 lire. Colonna vincente: 1-X-1; 1-2-1; 2-2-1; X-1-1-1.

Monte premi: L. 168.998.100.

Totip

Ai «dodici» (44) spettano L. 106.884 ciascuno; agli «undici» (631) L. 13.388; ai «dieci» (6232) L. 1575. Colonna vincente: 1-2; 2-1; 1-X; 2-X; 2-1; 1-2.

Un hockeista torinese ferito contro il Latemar Bolzano (4-6)

Bolzano, 29 gennaio.

L'Hockey Club Torino è stato sconfitto questa sera per 6 a 4 dal Latemar Bolzano in un durissimo e combattuto incontro valido per il torneo di serie B. Nel primo tempo la squadra locale è andata in vantaggio per 4 a 0, ma i torinesi hanno via via rimontato con reti di Ghedina, Colombano e Delfino (due). Sul 4 a 4, Fortarel ha segnato due volte per il Bolzano. Nell'acceso finale, il difensore ospite Cicogna è stato ferito al capo da un colpo di bastone infertogli da Oberdofer.

I dirigenti del ciclismo a colloquio da Onesti

Oggi a Roma i rappresentanti dell'Uvi; a giorni gli esponenti del professionismo - Il presidente del Coni in funzione di arbitro

Roma, 29 gennaio.

Anche se i Consiglieri dell'Uvi nella riunione di sabato non si sono espressi molto favorevolmente per un arbitrato estraneo alle due parti in causa (Federazione e professionismo), il Coni mostra di non voler sopportare a lungo le difficoltà che pesano sulla vita del ciclismo italiano e che condizionano, alla vigilia della stagione agonistica, il suo stesso futuro. Il Presidente del Coni riprende così le funzioni di arbitro, anche se nessuno lo ammette ufficialmente. Oggi Onesti ha ricevuto il segretario generale dell'Uvi, Magnani, ed ha discusso con lui sulla opportunità di intervenire ancora una volta, come nel passato, per avvicinare le tesi contrastanti.

Magnani, che rappresenta il «diplomatico» dell'Uvi e, che è delegato appunto ai rapporti con il Comitato olimpico, ha esposto le tesi del Consiglio direttivo. Il risultato, comunque, è un comunicato diramato a tarda sera, che ha tutta l'aria di una mediazione: si annuncia, in sostanza, un colloquio per domani fra Onesti e i tre vice-presidenti della Federazione, Quattrocchi, Sala e Fagnani (il presidente Rodoni, come si sa, è ancora in clinica per l'incidente d'auto). Si è già saputo al Foro Italico che, dopo aver sentito i dirigenti dell'Uvi, Onesti convocherà, sempre in questa settimana, i rappresentanti del Consiglio del professionismo, onde poter completare personalmente un panorama su tutta la difficile vicenda. Un vero e proprio arbitrato quindi.

L'intervento d'autorità di Onesti — perché solo così è possibile definirlo — sembra venire opportuno al punto in cui sono giunte le cose. Gli organismi internazionali cominciano a muoversi e ad esprimere il disagio per quanto avviene in Italia. René Chesal, segretario generale dell'Unione ciclistica internazionale, ad esempio, ha inviato un telegramma a Magnani, affermando che «è impossibile ammettere che la confusa situazione attuale continui; del resto — scrive sempre il signor Chesal — le Federazioni non possono impedire ai corridori di svolgere la propria attività professionale». Il dirigente straniero, infine, chiede «che vengano per intanto prorogate le licenze rilasciate nel '61 e si auspica che si riesca ad evitare gravi ed importanti decisioni dell'ente internazionale ciclistico superiore».

Sostituito a Vicenza l'allenatore Lerici

Il jugoslavo Kostic ha riportato domenica la terza frattura al piede - Gravemente compromessa la sua carriera - Un tifoso picchiato dai giocatori all'uscita dello Stadio

(Dal nostro corrispondente)

Vicenza, 29 gennaio.

Il consiglio del Lanerossi Vicenza si è riunito stasera per esaminare la situazione della squadra biancorossa dopo la sconfitta interna subita contro l'Atalanta. Al termine della riunione, durata due ore e mezzo, nel corso della quale è stato sentito l'allenatore Lerici, si è avuto un comunicato ufficiale che dice: «Su sua richiesta, il signor Roberto Lerici passa da oggi ad altro incarico. La direzione tecnica della prima squadra è stata affidata al signor Manlio Scopigno». La decisione era attesa: una sostituzione di Lerici infatti era già stata prospettata due settimane fa in seguito alle sconfitte consecutive subite dalla squadra. Il pareggio con la Fiorentina non aveva fatto che rinviare il provvedimento.

Scopigno, allenatore in seconda, conosce già gli uomini del Lanerossi ed è pertanto in grado di assumere l'incarico con una chiara visione del suo compito. Frattanto si è appreso che l'attaccante jugoslavo Kostic, ricoverato in clinica per l'incidente subito nella gara di domenica scorsa al decimo minuto del secondo tempo, ha accusato una frattura, la terza, al piede destro, a breve distanza dalle due precedenti. I medici gli hanno confezionato uno stivaletto di gesso. Ciò significa che Kostic, soprannominato «piede di vetro», è da considerare definitivamente perduto per il Lanerossi. La stessa carriera sportiva del giocatore risulta praticamente compromessa.

Ma i guai non sono finiti qui. Solo oggi inoltre si è venuti a conoscenza di un clamoroso incidente avvenuto ieri pomeriggio all'uscita dallo stadio. Un tifoso, a bordo di una «600», nel passare vicino al pullman sul quale si trovavano i giocatori del Lanerossi ha fatto loro le corna con un gesto della mano. Al quadrivio di Porta Padova, l'automobilista, certo Lino Marulla, di 38 anni, da Lonigo, è stato costretto a fermarsi in attesa del segnale di via libera. I giocatori, che seguivano a breve distanza, sono scesi e l'hanno duramente colpito.

Stamane il Marulla si è fatto visitare da un medico, che ha giudicato guaribili in cinque giorni le lesioni riportate. Il Marulla ha deciso di sporgere querela contro i calciatori, sicché l'episodio avrà un seguito giudiziario.

L. L.

Cresce in fretta, mentre cerca la sua strada

Bari nuova, con un'aria «milanese» non vuole più carrozzelle nelle strade

All'unanimità, il Consiglio comunale ha deciso di dare un premio ai 170 superstiti vetturini, se rinunciano al mestiere - E' un po' il simbolo di uno sviluppo continuo, febbrile, senza pietà per il passato - Non è più il porto del vicino Oriente, non ha ancora trovato la stabilità politica, ma intanto rinnega la Bari di ieri - Ha persino sfrattato l'antica, gloriosa Casa editrice Laterza - Dei vecchi problemi, resta solo la sete

(Dal nostro inviato speciale)
Bari, 29 gennaio.

C'è una carrozzella traverso la strada, il cavallo impermalito che non si muove e il vetturino a cassetta che strilla e agita la frusta. Si ferma un camioncino, che subito strombetta a chiedere via libera. In un momento, le macchine strepitanti intorno al cavallo che fa i capricci sono una dozzina, e da tutte s'affacciano volti iracondi. Finalmente il cavallo s'arrende, la carrozzella scivola in una traversa secondaria. Ora la via è libera, le macchine ritornano a correre. Osserviamo la camionetta che mostrava tanta impazienza: è carica di frati, bei frati con il saio, il cordone, la barba, seduti in doppia fila, uno in faccia all'altro, facce giovani, distese, sorridenti.

Questa è un'istantanea di Bari 1962, un'immagine che potrebbe sostituire alcuni *clichés* di repertorio. Per esempio, la famosa tavola di Achille Beltrame, apparsa anche all'esposizione di «Italia 61», con una scena della «persistente siccità nelle Puglie». Si vede un vicolo di Bari, un grande via vai di fervide popolane e di robusti garzoni, con orci, secchi, damigiane, e sullo sfondo il carro-botte che ha portato l'acqua potabile, un soldo al litro, per la città assetata. «Italia 61», nella sua prosa in punta di forchetta, si domandava: «Se già Orazio parlò di *siticulosa Apulia* quale era il problema all'inizio del secolo?». Diremo subito che la persistente siccità dipinta da Achille Beltrame non è finita: dai rubinetti di Bari l'acqua cola avara. Di notte non cola per nulla, e siamo solo in gennaio. Quando arriverà il caldo, la città e la campagna ritorneranno all'asciutto ed è per questo che Bari scarrozza in camionetta i suoi frati, per tenerli pronti alla grande fatica che tra poco incomincerà d'impetrare con tridui e novene una lacrima di pioggia dal ciglio del buon Dio.

L'Acquedotto Pugliese, cruccio e vanto d'intere generazioni di governanti, non basta più. Non è mai bastato: la città cresce di fretta e di furia, è l'unica città italiana che in un secolo sia decuplicata nel numero dei suoi abitanti, erano 34 mila nel 1861 e oggi sono 311 mila, senza contare gli irregolari. Più acqua arriva e più la gente ne berrebbe, e le case e le industrie ne bevono assai più che le campagne e Bari, che si vuole industrializzare, ed ha già pronto il terreno e i contratti per un gruppo di nuovi stabilimenti, spinge l'occhio fuor della Puglia a cercare sorgenti sussidiarie. Ma dove trovarle, se sulla destra del Sele montano la guardia i campani, timorosi di restare loro all'asciutto? Si va a cercare acqua sul Biferno, ma qui c'è il Molise che vigila, e custodisce la sua acqua come le sorgenti del proprio avvenire. Così la Puglia e Bari restano sole con la loro arsura millenaria.

Un tempo Bari aveva davanti a sé l'altra sponda dell'Adriatico: il mare l'aveva fatta metropoli ed emporio di quelle popolazioni. Albanesi, montenegrini, jugoslavi scendevano a Bari per rifornirsi di mercanzie domestiche, aghi, grembiuli, scope, cucirini, gli umili manufatti della vita quotidiana. Ma ora quest'unità è spezzata, i mercati orientali hanno voltato le spalle a Bari, e Bari anche da questo versante è rimasta isolata. E' difficile «trovare una vocazione storica» in cambio d'una che è venuta meno. Bari, in questi anni, s'è data appunto a cercare il nuovo perché della sua vita, e così febbrile è stata quest'ansia che in un decennio ha cambiato sei sindaci e due commissari, ha ondeggiato con il voto tra soluzioni romantiche d'estrema destra e altre di sinistra. Una volta per poco non fece fallire l'elezione al Parlamento del maggiore uomo politico barese, Aldo Moro. Un'altra riversò i suoi favori su un ex-ministro che era stato per un decennio al potere al fianco di Mussolini senza arricchire d'un soldo. Una terza sembrò volere indicare il suo sindaco in un senatore socialista, ma se ne pentì, quando l'arcivescovo rimandò indietro il primo cittadino e l'intera Giunta dalla processione di San Nicola. Così Bari non ha ancora trovato né un sindaco né una nuova «missione». In comune c'è il commissario prefettizio, il quale non fa della storia ma dell'ordinaria amministrazione.

Per capire come si sia modellato il carattere del nuovo barese, sotto gli stimoli dell'incertezza e della solitudine, si va da Laterza, anzi da «Giuseppe Laterza e figli», a comperare un libro un po' alla vecchia, di quelli con le copertine ricamate. Dov'è la libreria che fu rifugio dell'intellettualità meridionale negli anni trenta? Non che nascessero rivoluzioni, nella mezz'ombra della retrobottega, ma quando a Bari si spargeva voce d'un arrivo importante e polemico, Benedetto Croce, Guido De Ruggiero, Adolfo Omodeo, immediatamente si sapeva anche dove andarli a scoprire. Erano là, tra gli scaffali del retro, con l'aria di cercare un volume raro, tanto raro che non si trovava mai, e quest'araba fenice dava luogo a un conversare a più voci, studenti dell'Università, giovani professionisti, commessi, l'editore e i suoi figli, tutti intorno al personaggio, per mettere a fuoco la coscienza e il pensiero di fronte a ciò che succedeva di fuori.

Ora la libreria è tutta sossopra, le memorie sono in fuga, assalite da muratori e capomastri che hanno occupato l'angolo tra via Dante e via Sparano e distruggono il palazzotto umbertino per elevarne un altro che sarà un mezzo grattacielo. Tra le fessure della staccionata vediamo un grande rimestare di calcine entro i calderoni, le benne delle gru strappano pezzi di muro, nell'aria stridono trapani elettrici, martelli pneumatici rimbombano dappertutto. La nuova Bari dell'età umbertina è già vecchia, già in demolizione. Nasce, sulle sue rovine, la nuovissima Bari. Quei palazzotti in floreale corretto, quei contegnosi balconcini, quell'onesta architettura in cui si specchiavano titubanze e parsimonia d'una borghesia che amava poco i fronzoli e voleva mettere in pari alla svelta i conti del dare e dell'avere, ogni giorno si sfasciano dietro le staccionate dei cantieri. «La nostra maggiore industria — dicono alla Camera di commercio — è l'edilizia».

La maggiore industria della Bari d'oggi è quella di distruggere la Bari di ieri. A vista d'occhio s'alzano facciate altissime, rutilanti di piastrelle che sembrano rubate al bagno padronale, con poggioletti in ghingheri, ascensori, marmi e dimensioni che non disdirebbero a Milano. Giusto, a Milano, a Firenze, a Roma s'è formata la nuova leva degli architetti, sicché la maschera che essi costruiscono alla loro città è di metropoli mistilingua, senza più compromessi con la radice meridionale. Sono gli architetti che guidano i drappelli armati di benne e di trapani alla demolizione della Bari del primo Novecento.

Tra il vecchio e il nuovo vi sono le carte bollate, notai e avvocati. L'avvocato barese non va più in tribunale. Arringhe, comparse? Fatica d'altri tempi, abitudini e compiacenze di giuristi di provincia. Oggi l'avvocato barese s'occupa di compravendite immobiliari e se gli parli per cinque minuti, subito comincia a soffrire sulla sedia, e a tirare gli occhi sull'orologio. In una città che non sta più nella sua pelle, la paura di perdere cinque minuti preziosi della giornata diventa ossessionante, più ancora dell'arsura storica che opprime la Puglia. Non c'è un caffè dove si possa sedersi a leggere un giornale e far quattro chiacchiere. A teatro non si va più. Fioriscono Rotary e Lions, cioè incontri d'affari sotto apparenze conviviali. La scioltezza del temperamento pugliese si consuma, a Bari, in una febbre di fare e di far presto.

Abbiamo parlato, in principio, di quella carrozzella che arresta il traffico in mezzo alla strada. Ne sono rimaste 170, un terzo appena di quante ce n'erano dieci anni fa. Ma ai baresi del 1962 sembrano troppe, e troppo invadenti, sicché su questi poveri cavalli stremati, cui si possono numerare le costole, si riversano le ire degli automobilisti. In città non si posteggia più, la circolazione è diventata impossibile: di chi è la colpa? Tempo fa il Comune avanzò l'idea di vietare il centro alla macchina. La proposta fu bocciata all'istante, con grida di stupore e di sdegno. E fu avanzata una controproposta: perché, invece, non dare lo sfratto alle centosettanta carrozzelle? Non si alzò una sola voce a difenderle. Anzi, la condanna passò in giudicato senza neppure il processo, come nell'apologo del lupo e dell'agnello. Bontà sua, la Bari frettolosa del giorno d'oggi s'offrì di pagare gli onorari della pietà, centomila lire di premio al vetturino che porta il suo cavallo al macello e la sua carrozza in legnaia. Una sorta di benservito, come al vecchio domestico che un tempo ci tenne sulle ginocchia e che ora, in casa, è diventato d'impiccio.

Gigi Ghirotti

I sacerdoti anglicani per un incontro col Papa

Roma, 29 gennaio.

In un articolo pubblicato nell'organo della Chiesa in Inghilterra *Church Times* il gruppo di sacerdoti anglicani, conosciuto sotto il nome di «Società della Santa Croce» che recentemente ha annunciato la sua intenzione di inviare, dopo Pasqua, una delegazione da Giovanni XXIII per discutere con lui del problema della riunione dei cristiani, espone dettagliatamente il suo punto di vista.

Nell'articolo viene rilevato che questi sacerdoti protestanti si considerano come validamente ordinati, professando tutta la fede cattolica, e membri della Chiesa universale, e che per essi la Chiesa di Inghilterra è «una delle due provincie della Chiesa plenaria separata da Roma per un incidente della storia». La società della Santa Croce fa sapere d'altra parte che essa ha già avuto dei colloqui con alcuni rappresentanti del cardinale Godfrey, arcivescovo di Westminster.

«Avendo pregato e sofferto durante la nostra vita per la causa della fede cattolica e per la riunione con la Santa Sede — scrivono i membri di questo gruppo — ci sembra bene domandare un'udienza al Santo Padre per sentire la sua opinione e dirgli che noi desideriamo, assai sentitamente, si stabiliscano rapporti nello spirito della carità, tra noi e i cattolici romani, così come desideriamo la fine della situazione scismatica attuale».

Un Museo della Resistenza verrà allestito a Milano

Milano, 29 gennaio.

(g. m.) Forse Milano avrà tra poco il più completo Museo della Resistenza d'Italia. Il progetto, preparato dal prof. Leopoldo Marchetti, direttore del Museo Civico del Risorgimento, dovrebbe essere approvato dalla Giunta comunale in una delle prossime sedute.

L'idea risale all'indomani della Liberazione ma per ostacoli e difficoltà di varia natura non è mai stata realizzata. Ora pare che il momento sia vicino. Il civico Museo di strumenti musicali, infatti, verrà trasferito al Castello Sforzesco e nell'attuale sede di via Sant'Andrea 6 troverà posto il Museo della Resistenza, che sarà una delle sottosezioni del Museo di storia contemporanea italiana.

Non sarà una rassegna fredda e grigia. Gli episodi principali della guerra di liberazione verranno ricostruiti nel modo più immediato. Ci si servirà di plastici, di manichini e saranno esposti i più importanti documenti della lotta di liberazione. Le altre sezioni di quello che dovrà essere un vero e proprio Museo popolare di storia contemporanea, riguarderanno la guerra 1915-1918 e il periodo della dittatura.

Confermata la pena a Nino Farina per il tragico incidente di Strambino

Guidava l'ex-campione e rimase ucciso il direttore dell'Anfia - La Corte d'Appello di Torino ha mantenuto gli 11 mesi di condanna - L'imputato è malato a Montecarlo

La vedova dell'ingegner Montagnani durante il processo

Nino Farina, l'ex campione del mondo di automobilismo, non si è presentato ieri alla seconda sezione della Corte di Appello (pres. Jannarone, P. G. Benedicti, relatore Cannata, canc. Acerbe) che doveva esaminare il suo ricorso contro la sentenza del Tribunale di Ivrea, con la quale fu condannato a 11 mesi di reclusione, con la condizionale, per aver causato la morte dell'ing. Domenico Montagnani, direttore dell'Anfia.

Il fatto avvenne nel pomeriggio del 17 ottobre 1959, sulla Chivasso-Ivrea, poco oltre l'abitato di Strambino. Il campione automobilista, con l'amico ing. Montagnani, stava dirigendosi verso Ivrea con una «1100». La velocità dell'auto era assai elevata. Alcuni testimoni affermarono di aver visto la «1100» in gara di velocità con un'«Appia». Dopo Strambino, la «1100» sulla quale viaggiavano Farina e Montagnani, aveva appena superato l'«Appia» quando si trovò la strada parzialmente sbarrata da un camion guidato dal mugnaio Giovanni Sado, che stava svoltando a sinistra. L'autocarro aveva tempestivamente segnalato la manovra con i lampeggianti.

Il guidatore della «1100» tentò di passare a destra, dove si apriva un varco (nella strada larga circa 7 metri) di 2 metri e 25 centimetri. Ma la manovra del bolide lanciatissimo non riuscì: la «1100» sfiorò il camion e andò a schiantarsi contro un muricciolo a difesa d'un canale, demolendolo. Le tracce di frenata rimasero sull'asfalto per circa 55 metri. Sul lato destro la «1100», in seguito al violento urto, si accorciò di quasi un metro. L'ing. Montagnani riportò ferite gravissime e dopo poche ore morì all'ospedale di Ivrea. Anche Farina rimase ferito, ma poté ristabilirsi, sia pure dopo lunghe cure.

Chi guidava la «1100»? Farina ammise tale responsabilità mentre lo soccorrevano, ma in seguito affermò sempre recisamente che al volante sedeva l'amico Montagnani. Il tribunale di Ivrea non gli prestò fede e lo ritenne responsabile di omicidio colposo. Assolse invece, con formula piena, il mugnaio Giovanni Sado.

Contro la sentenza ricorsero in Appello i difensori di Farina (gli avv. Obert e Mussano) e il rappresentante della pubblica accusa, il quale sosteneva la corresponsabilità del Sado nel mortale incidente. E così, ieri, si è giunti al processo di secondo grado. In aula erano presenti la vedova e il padre dell'ing. Montagnani, costituitisi parte civile con l'assistenza degli avvocati Chabod, Perroux e Piazzi. Giovanni Sado era difeso dagli avv. Oberto e Simonetti. Il P. G. ha chiesto anche per il mugnaio 7 mesi di reclusione ravvisando nel suo comportamento un concorso di colpa. Egli, infatti, — secondo l'accusa — non avrebbe dovuto limitarsi a segnalare la svolta a sinistra e a dare la precedenza ai veicoli eventualmente sopraggiungenti da destra, ma avrebbe dovuto anche tener conto dell'auto che stava per superarlo.

La Corte ha confermato la sentenza di primo grado, assolvendo il Sado, e mantenendo gli 11 mesi di reclusione, con i benefici di legge, a Nino Farina. Quest'ultimo ha risparmiato soltanto una contravvenzione per eccesso di velocità (12 mila lire) perché prescritta. Attualmente Nino Farina vive a Montecarlo, in un albergo, ed ha iniziato le pratiche per ottenere la cittadinanza monegasca. Di recente ha stipulato un contratto con una casa automobilistica straniera; l'ex-campione del mondo ha il compito di collaudare i nuovi tipi e a tale scopo è già venuto in Italia, a Monza. In questi giorni egli è ammalato: il certificato medico che ha presentato in Corte d'Appello per mezzo dei suoi difensori lo dichiara «sofferente». Ma non precisa la malattia perché la legge francese lo vieta. I medici, anche in questi casi, sono tenuti al segreto.

g. a.

Un episodio gentile e commovente a Mondovì

Vita coraggiosa di due coniugi insegnanti che rinunciano a tutto per i loro scolari

Spendono buona parte dello stipendio per acquistare materiale didattico - La donna, dopo 35 anni di servizio, è inchiodata sulla poltrona da una grave infermità - Una ragazza sua ex-allieva ha chiesto a «Specchio dei tempi» di farle avere la medaglia d'oro dei benemeriti della istruzione - Il desiderio sarà quasi certamente esaudito

L'insegnante Teresa Santero-Gallesio assistita dalla sua ex alunna Paola Goti

(Dal nostro inviato speciale)
Mondovì, 29 gennaio.

L'episodio gentile di cui è protagonista Paola Goti — allieva della terza media delle scuole governative di Mondovì — meriterebbe un capitolo nel Cuore edizione 1962, se qualche epigono di Edmondo De Amicis si decidesse a compilarlo.

Paola è la ragazza che si è rivolta a «Specchio dei tempi» invitandolo ad aiutarla in una nobile, commovente iniziativa: ottenere per la sua maestra delle elementari la medaglia d'oro dei benemeriti della pubblica istruzione, che il Ministero concede agli insegnanti dopo quarant'anni di anzianità. L'ex-maestra di Paola ne ha solo 35, purtroppo non sarà più in grado di tornare fra i suoi scolari, ma la medaglia la merita lo stesso. Anzi, ne è degna più di qualunque altro: perché alla scuola ha dedicato l'intera esistenza, con un'abnegazione ammirevole.

Stamane siamo andati ad attendere Paola Goti all'uscita della scuola, perché ci accompagnasse dalla maestra, signora Teresa Santero-Gallesio. Le pittoresche, medievali strade di Mondovì-Piazza erano affollate di studenti, che rincasavano dalle lezioni: Paola non partecipava alla festosa spensieratezza delle compagne. Pensava con tristezza alla sua sventurata insegnante, che il destino ha inchiodato su una poltrona.

La signora Santero-Gallesio ha 56 anni, trentacinque dei quali — come abbiamo detto — li ha trascorsi nelle aule scolastiche. Prima in piccoli centri di montagna, poi a Montezemolo, Ciriè, Avigliana. Nel 1949 era stata assegnata alla «Battaglia», a Mondovì Breo, dove da undici anni insegna anche il marito, Giovanni Santero. Tutti conoscono lo spirito di sacrificio dei maestri elementari, il loro disinteresse, la silenziosa (e spesso misconosciuta) opera di educatori; l'inadeguato compenso alla loro fatica. Ma i coniugi Santero hanno fatto qualcosa di più e di meglio.

Da anni, con una tenacia quasi incredibile, spendono parte dello stipendio nell'acquisto di macchine utensili con le quali costruiscono materiale didattico. Nelle loro classi hanno adottato un metodo d'insegnamento che ha molti punti di contatto con quello «Montessori», pur non trascurando i normali programmi ministeriali. Ci confidava oggi la mamma di Paola che gli alunni del Santero fanno le bizze non quando devono andare a scuola, bensì quando i genitori li tengono a casa per malattia.

Gli scantinati dell'abitazione dei due maestri, al n. 15 di via Giolitti, sembrano una moderna officina meccanica. Torni, france, pialliatrici, seghe circolari ingombrano ogni angolo, insieme ad un assortimento di altri arnesi. «Prima che mia moglie si ammalasse — spiega il signor Santero — ogni primavera andavamo alla Fiera di Milano per acquistare qualche nuovo ritrovato. Durante le vacanze, e nelle ore libere dalle lezioni, ci rifugiavamo qui per costruire gli «ausili didattici» da portare a scuola. Abbiamo speso, per questi macchinari, circa tre milioni. Non abbiamo figli, consideriamo nostri figli tutti gli scolari. Per far sì che i ragazzi imparino senza stancarsi — i nostri allievi della prima elementare, a fine ottobre sanno già scrivere e conoscono la geografia come i loro compagni di [illegible] senza accorgersene, giocando, — abbiamo trascurato la casa, rinunciato alle nostre comodità. Non rimpiangiamo nulla, anche se la sorte ci ha colpiti in modo così atroce».

Giovanni Santero si asciuga furtivamente una lacrima, prima di ritornare accanto alla moglie. Anche lui è stato provato dalla vita: sei anni di guerra, come ufficiale degli Alpini nella «Pusteria», due di prigionia nei Lager tedeschi e polacchi. La signora lo guarda con occhi tristi, sforzandosi di sorridere. I primi sintomi della malattia si sono manifestati verso la fine del 1960. Sembravano disturbi da poco, provocati dalla stanchezza. Durante le vacanze di Pasqua si recò a Torino, per sottoporsi a una visita nella clinica neurochirurgica. Nell'aprile scorso fu operata di un tumore al cervello. Si ristabilì, tornò a fare scuola. L'8 novembre svolse l'ultima lezione: ricominciarono le sofferenze, non riuscì più a muovere le gambe.

Da allora, l'unico conforto sono le affettuose cure del marito e le visite dei suoi scolari. Paola è una delle più assidue: è stata sua allieva per cinque anni, la vuol bene come ad una seconda mamma. La sua speranza, di ottenere per la sua infelice maestra la medaglia di benemerenza, sarà quasi certamente realizzata presto. Abbiamo esposto il caso al Provveditore agli Studi di Cuneo, prof. Concilio. Anche lui ne è rimasto commosso. Presenterà subito al Ministero della P. I. la richiesta della medaglia, frattanto ha disposto che una delegazione di maestri di Mondovì vada a trovare la sventurata collega, per esprimerle l'augurio di guarigione e ringraziarla della sua costante, meritoria attività a favore della scuola.

Giorgio Lunt

Ha ferito la nipote

E' ritornato in carcere un ergastolano graziato

Como, 29 gennaio.

(l.) Battista Rota, di 55 anni, un ex-ergastolano graziato nello scorso ottobre, è tornato in carcere per aver ferito con un attizzatoio la nipote quattordicenne, Teresa Mazzoleni, al termine di una lite.

L'episodio è avvenuto ad Alzate Brianza, un piccolo centro del Comasco, dove il Rota aveva preso dimora dopo la sua scarcerazione, ospite della sorella Angelina, di 40 anni, da tempo vedova. La nipote è ricoverata all'ospedale di Erba per gravi ferite al capo.

L'ex-ergastolano, era rinchiuso nelle carceri di S. Donnino, a Como, aveva trascorso trentun anni della sua vita fra le mura di diversi penitenziari. Era stato condannato all'ergastolo nel 1933 per omicidio a scopo di rapina.

Processo all'ex-calciatore di Brescia che uccise il fratello perché non soffrisse

La drammatica vicenda di Luigi e Giuseppe Faita sarà rievocata oggi alle Assise di Colmar, in Francia - I giudici dovranno pronunciarsi sul difficile problema dell'eutanasia

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 29 gennaio.

L'eutanasia ritornerà domani alla ribalta con il processo, alle Assise di Colmar, dell'italiano trentanovenne Luigi Faita, che il 23 aprile 1961 uccise il fratello Giuseppe colpito da male incurabile.

Luigi e Giuseppe Faita, originari di Brescia, erano rimasti insieme, legati da profondo affetto, fino a pochi anni fa. Giocatori di calcio avevano calcato insieme i campi di mezza Italia, finendo la carriera nella squadra del Catania. Poi, abbandonata l'attività agonistica, si erano separati. Giuseppe era venuto a Mulhouse, dove aveva trovato lavoro come meccanico di precisione. Abitava con la moglie e due bimbi alla periferia della città, e si considerava felice.

Luigi, che era rimasto in Italia e aveva trovato anch'egli lavoro come operaio specializzato, veniva spesso a trovarlo. Il dramma si manifestò nel 1960, quando Giuseppe Faita avvertì i primi sintomi d'una terribile malattia: la sclerosi laterale amniotropica, o «morbo di Charcot». Questo male, di cui si ignora ancora l'origine, distrugge progressivamente le cellule del midollo spinale e non lascia speranza. Giuseppe Faita perse dapprima l'uso della parola, poi rimase paralizzato alla laringe, alla lingua e ai muscoli mascellari; costretto a nutrirsi con un biberon, come i bambini, egli conservava però estrema lucidità di spirito. Le forze gli diminuivano giorno per giorno e doveva assistere impotente al progressivo disfacimento del proprio corpo. «Se avessi la forza e il coraggio — aveva detto alla moglie prima di perdere l'uso della parola — mi ucciderei».

Suo fratello Luigi era angosciato: si rivolse ai laboratori di Germania, degli Stati Uniti, della Russia, per sollecitare medicine di ogni tipo, e per sperimentare nuovi metodi di cura, sempre invano.

Finalmente la sua decisione fu presa, non poteva lasciare soffrire ancora il fratello. Il 22 aprile Luigi Faita partì da Brescia con una pistola in tasca. La sera era a Colmar. Si mostrò allegro e sollevato: «Ho letto — disse — che in Russia è stata scoperta una nuova cura per la malattia di Giuseppe». «Fra un mese — si rivolse al fratello — sarai guarito».

Voleva che vivesse sereno i suoi ultimi momenti. Il 23 pomeriggio, mentre Giuseppe stava seguendo alla tv una partita di calcio, Luigi Faita attuò il suo progetto. Si avvicinò silenziosamente alla poltrona dove Giuseppe era semisdraiato; senza essere visto cavò di tasca la pistola e fece fuoco.

l. m.

Entro giovedì si conoscerà l'accusa al pilota bulgaro

Bari, 29 gennaio.

Il pilota del «Mig 17» è sotto la sorveglianza degli agenti del controspionaggio nell'infermeria del carcere giudiziario di Bari. Le sue condizioni sono sempre migliori. Il dott. Serrano, sostituto procuratore della Repubblica, lo ha nuovamente interrogato oggi, ed attende che gli siano consegnati i rapporti dei carabinieri. Entro il 1° febbraio il magistrato dovrà precisare i capi di imputazione.

Sei condanne alle Assise di Cuneo ai rapinatori di coppie in auto

Perdono giudiziale al settimo imputato - Pene varianti da 8 anni a 18 mesi di carcere - Piange e grida la madre d'un accusato alla lettura della sentenza

(Dal nostro corrispondente)
Cuneo, 29 gennaio.

Con sei condanne e la concessione del perdono giudiziale al settimo imputato si è concluso oggi, all'Assise di Cuneo, il processo a carico della banda dei «rapinatori di coppiette» e di altri imputati minori.

La Corte ha ritenuto il ventunenne Francesco Salvo da Palermo, il ventenne Serafino Bellavilla da Termini Imerese, i diciannovenni Vincenzo Zaccaria da Ugenti (Lecce) e Giuseppe Barone, da Palermo responsabili di duplice rapina a mano armata, furto aggravato di una vettura e di altri reati minori.

Il Salvo è stato condannato a 8 anni e un mese di arresto, il Barone (al quale è stata revocata la condizionale concessagli per una precedente condanna) a 7 anni, un mese e 10 giorni e 20 giorni di arresto, lo Zaccaria a 5 anni e 4 mesi e un mese e venti giorni di arresto, il Bellavilla a 5 anni, 4 mesi e 20 giorni di arresto.

Inoltre la Corte ha ritenuto il ventenne Vincenzo Benvenuto, da Poggiardo (Lecce) e il diciottenne G.d.P. responsabili di furto aggravato ed ha inflitto 3 anni al primo e 18 mesi di reclusione e 2 mesi di arresto al secondo. A quest'ultimo i giudici hanno accordato i benefici della condizionale e della non iscrizione. Nei confronti del diciassettenne G.C., imputato di furto, la Corte ha concesso il perdono giudiziale.

Il Salvo e gli altri tre si erano specializzati nell'aggredire nelle ore notturne le macchine in sosta sulle strade periferiche scegliendo sempre le loro vittime fra le coppie di innamorati. Armati di pistola e coltelli a serramanico, una sera del febbraio '61 depredarono il tubista Rino Rognini, residente a Torino in via Le Chiuse 44 e la fidanzata Antonietta Almondo mentre si trovavano in macchina fermi sulla strada di Pecetto. Si impadronirono di 9000 lire, degli orologi e di altri preziosi.

Due sere dopo, spostatisi a Garessio a bordo di un'auto rubata a Sanremo al rappresentante Carlo Mantovani, ripeterono il colpo ai danni del chimico Gian Mario Fantino e della fidanzata Bruna Canavese, entrambi di Garessio: oltre il portafogli, contenente 15.000 lire, il giovanotto fu derubato del giubbotto e del cappotto per cui — avendogli i rapinatori tagliato i pneumatici dell'auto — dovette percorrere alcuni chilometri in maniche di camicia per raggiungere la caserma dei carabinieri.

La sentenza è stata pronunciata alle 14, dopo cinque ore di permanenza in camera di consiglio. Prima che la giuria si ritirasse per la decisione, gli imputati hanno ribadito di essere innocenti. Alla lettura del verdetto lo Zaccaria è scoppiato in pianto dirotto.

Subito dopo, nei corridoi del Palazzo di Giustizia, è avvenuta una scena impressionante: la madre del Salvo, giunta da Palermo insieme al figlio minore per assistere al processo, scossa dai singhiozzi, si è rotolata sul pavimento gridando che il figlio era innocente. La donna ha dato in escandescenze a lungo pronunciando frasi senza senso verso i giudici ed esclamando rivolta alla camera di sicurezza: «Figlio mio, hai ancora da vendicare il sangue di tuo padre!».

L'infelice madre alludeva al fatto che il marito era stato ucciso nel 1943 a scopo di rapina; l'assassino era stato posto in libertà solamente un paio di anni addietro, dopo poco più di 15 anni di carcere.

n. m.

La querela dell'on. Pacciardi sarà discussa il 12 febbraio

Roma, 29 gennaio.

(g.) I giudici della IV Sezione del Tribunale (presidente dott. Semeraro) hanno rinviato al 12 febbraio il processo nei confronti dei giornalisti di *Paese Sera* che, secondo l'accusa, sono responsabili di avere pubblicato notizie false e tendenziose rivelando i risultati, non ancora noti, della inchiesta parlamentare sull'aeroporto di Fiumicino.

Il rinvio è stato giustificato con la opportunità di discutere questo processo nella stessa udienza in cui i giudici prenderanno in esame la querela per diffamazione presentata dall'on. Pacciardi contro gli stessi giornalisti di *Paese Sera*.

Borse economia e finanza

La relazione del segretario generale al congresso di Napoli

Il programma economico della dc esposto dall'on. Moro in quattordici punti

Eliminare gli squilibri tra Nord e Sud, tra industria e agricoltura - Coordinamento dei mezzi finanziari - Ridurre i costi di produzione dell'energia elettrica, per evitare la nazionalizzazione - Fiducia nella capacità degli imprenditori e nel senso di responsabilità dei sindacati

(Nostro servizio particolare)

Roma, 29 gennaio.

Nella relazione dell'on. Moro al congresso di Napoli, grande spazio ha occupato l'esame dei problemi economici. Il segretario della dc ha diviso la sua esposizione in quattordici brevi capitoli.

1) L'attuale sviluppo dell'economia italiana è il risultato di due scelte fondamentali apparentemente contraddittorie. Da un lato ci si è sforzati di ripristinare l'economia di mercato, sconvolta dalla politica autarchica; dall'altro ci si è proposti di individuare e correggere le situazioni di arretratezza economica e sociale che le forze di mercato non avrebbero potuto eliminare da sole. Di qui, l'azione svolta nel Mezzogiorno attraverso gli enti di riforma e la Cassa; di qui l'azione svolta dai «due grandi enti di gestione, Iri ed Eni, istituzioni permanenti del nostro ordinamento» più conformi alle esigenze di uno Stato moderno delle vecchie aziende nazionalizzate a carattere settoriale (ferrovie, poste, ecc.).

2) I risultati di queste scelte sono stati eccezionalmente favorevoli. Dal 1950 al 1961 si è registrato un saggio medio annuo di incremento del reddito nazionale (in moneta con potere d'acquisto costante) del 6%; si sono creati 2,5 milioni di nuovi posti di lavoro nelle attività industriali e terziarie; gli investimenti in abitazioni sono cresciuti ad un ritmo annuale del 13% e i consumi privati con un saggio del 4%. La bilancia dei pagamenti è in attivo da vari anni, tanto che si è potuto costituire una grossa riserva di oro e valute pregiate.

3) L'intenso progresso globale non ha annullato gli squilibri esistenti, anzi, in certi casi, li ha accentuati. La loro eliminazione, a cominciare dai fenomeni di disoccupazione e sottoccupazione, è il grande obbiettivo della politica economica del prossimo avvenire.

4) Gli addetti all'agricoltura, a causa della bassa produttività del settore, sono coloro che più soffrono del crescente divario di redditi rispetto ai settori industriale e terziario. Non più capaci di rassegnarsi ad un simile stato di inferiorità, i contadini abbandonano i campi, oppure premono per maggiori retribuzioni, contribuendo in quest'ultimo caso all'aggravamento della crisi agricola.

Occorre mutare strada, rinunciando ad una politica di sostegno non accompagnata da coraggiose misure di trasformazione delle strutture (le aziende sono in genere troppo piccole per essere economicamente autonome) e da tutta una serie di interventi creditizi, fiscali, organizzativi, scolastici, eccetera. Lo sviluppo decentrato dell'industria può dare un contributo decisivo al consolidamento delle aziende agricole e al contenimento dell'esodo rurale disordinato.

5) Il problema del Mezzogiorno è oggi reso ancora più acuto dalla crisi che investe l'agricoltura di tutti i paesi. Una emigrazione massiccia delle sue forze di lavoro agricole verso le regioni più progredite del Nord accrescerebbe le difficoltà economiche e sociali del suo necessario sviluppo. Di qui la necessità di intensificare l'industrializzazione del Mezzogiorno facendo leva sui moderni «gruppi integrati» a partecipazione statale, Iri e Eni. Ciò non esclude l'apporto dell'iniziativa privata che si cerca infatti di sollecitare con incentivi di ogni genere e con nuovi strumenti creditizi.

6) L'eliminazione degli squilibri non deve concepirsi come un'azione correttrice di quanto già è avvenuto ma come una componente della politica di sviluppo. Bisogna evitare errori che un'economia non ancora matura come la nostra non potrebbe facilmente sopportare.

7) Per garantire uno sviluppo intenso e continuo occorre predisporre in tempo i fattori necessari. Lo Stato deve perciò preoccuparsi della formazione degli individui attraverso l'adeguamento della scuola alle molteplici e crescenti esigenze del progresso economico.

8) Anche la ricerca scientifica e gli investimenti relativi vanno considerati in questo nuovo contesto. I capitali dedicati a questo settore possono dare redditi elevatissimi, ma solo a patto di essere razionalmente impiegati.

9) Le lacune dell'addestramento professionale non sono né meno gravi né meno difficili da colmare. «Solo un'azione straordinaria può porre riparo a questa situazione: si tratta infatti di curare la qualificazione professionale delle giovani leve di lavoro che non hanno ricevuto, e continueranno a non ricevere nei prossimi anni, un'adeguata qualificazione nella scuola; occorre poi provvedere alla qualificazione dei disoccupati e della mano d'opera che muta settore di attività produttiva».

10) I problemi dei trasporti, in un'epoca di così intenso dinamismo economico e sociale, richiedono in tutti i loro aspetti (ferrovie, strade, impianti portuali), un grosso sforzo organizzativo e importanti investimenti di capitali, per lo più a carico del pubblico erario.

11) Ai problemi dell'energia elettrica, Moro ha dedicato pochi paragrafi, ma fra i più attentamente meditati del suo discorso. Dopo avere premesso di non essere pregiudizialmente contrario alla nazionalizzazione dell'intero settore elettrico, egli ha subordinato ogni decisione di merito all'esame dei tre obiettivi che dovrebbero contraddistinguere ogni politica energetica: 1) assicurare la tempestiva copertura di ogni possibile fabbisogno, mantenendo costantemente adeguate riserve di producibilità; 2) assicurare a tutte le categorie di utenza l'energia domandata a condizioni uniformi; 3) ottenere che gli obiettivi di cui sopra siano conseguiti riducendo al minimo i costi.

Moro si è detto soddisfatto della situazione per quanto riguarda i due primi obiettivi, ma non circa il livello dei costi. Si impone una condotta unitaria per aree più vaste di quelle attuali. Come possibile alternativa alla nazionalizzazione totale, Moro ha accennato alla «costituzione di condizioni tecniche sufficienti a determinare il necessario processo di coordinamento».

Se questo chiarimento si rivelasse possibile, non si giustificherebbe la nazionalizzazione; in caso contrario bisognerebbe ricorrere alla soluzione più drastica senza lasciarsi impressionare dal suo onere finanziario.

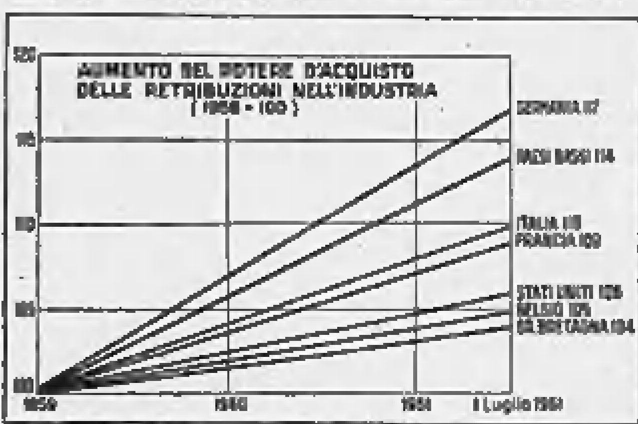
12) Tutto il discorso di Moro converge nella richiesta di una «politica di piano» o di «programmazione» quale strumento per adeguare metodi e mezzi finanziari agli scopi da raggiungere.

13) I metodi nuovi richiedono strutture organizzative e amministrative ben più efficienti delle attuali. Quanto ai mezzi finanziari, volendo preservare come condizione pregiudiziale la stabilità monetaria, occorrerà preoccuparsi di tre aspetti fra loro collegati: 1) formazione e impiego di nuovi capitali; 2) politica delle entrate e delle spese pubbliche; 3) gestione del sistema previdenziale.

14) Componenti essenziali del processo di sviluppo passato e futuro sono le capacità imprenditoriali del mondo industriale e il senso di responsabilità del mondo sindacale che ha mantenuto le rivendicazioni dei lavoratori entro i limiti dell'aumento di produttività.

Arturo Barone

Le retribuzioni nell'industria



Il grafico rappresenta l'aumento del potere d'acquisto dei salari dei lavoratori dell'industria, secondo un'inchiesta del Mec pubblicata da *Le Monde*. La varietà degli incrementi non è dovuta soltanto al maggiore o minore miglioramento delle retribuzioni, ma anche alla diversa misura in cui è salito il costo della vita nei Paesi in esame.

Previsioni del dr. Cicogna

Investimenti industriali per 1600 miliardi nel '62

Roma, 29 gennaio.

Il presidente della Confindustria dr. Furio Cicogna ha fatto alcune dichiarazioni al *Daily American* per la sua annuale rassegna dell'economia italiana.

Il dr. Cicogna ha anzitutto detto che sarebbe negare il vero il non riconoscere che il 1961 va ad inscriversi nella serie delle annate economiche positive che abbiamo avuto dopo la pausa del 1957-1958. L'aumento della produzione industriale si aggirerà, secondo i primi calcoli fatti, intorno all'8-9%; l'occupazione è aumentata; gli investimenti industriali hanno superato certamente i 1500 miliardi. Però — ha aggiunto il dr. Cicogna — come già del resto è stato notato negli Stati Uniti ed in Germania, i profitti non hanno avuto un andamento parallelo alla produzione.

Il presidente della Confindustria ha poi ricordato che le accurate previsioni degli uffici della Confederazione dell'industria, indicano che anche nel 1962 dovrebbe aversi un ulteriore incremento negli investimenti industriali che dovrebbero avvicinarsi ai 1600 miliardi.

Questo dato dovrebbe di per sé confortare a ritenere che anche nel 1962 e nel 1963 si avrà un ritmo di incremento di investimenti non trascurabile con un assorbimento delle residue aliquote di disoccupati. Remore, tuttavia, — ha concluso il dr. Cicogna — potrebbero essere determinate dal prevalere della politica con una diretta influenza sulla psicologia e, quindi, sullo slancio degli operatori economici.

Vent'anni di guerra ininterrotta sono all'origine del fenomeno

La mancanza d'istruzione professionale aggrava la crisi di manodopera in Francia

I giovani sono chiamati alle armi nell'età in cui dovrebbero frequentare i corsi di specializzazione - Il 60 per cento degli aspiranti a un'occupazione chiedono posti di manovale o di guardiano - Le aziende sollecitano il governo ad agevolare l'immigrazione di lavoratori stranieri - Decine di miliardi stanziati per le scuole industriali

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 29 gennaio.

La popolazione attiva, che rappresentava il 50,5 per cento della popolazione totale francese, si è ridotta l'anno scorso al 43,7 per cento e si calcola che non supererà il 42,8 per cento nel 1965. Ciò significa che, mentre un tempo ogni lavoratore aveva a proprio carico una persona improduttiva, i suoi obblighi sociali vanno facendosi sempre più gravosi. Vent'anni di guerra più o meno ininterrotta sono all'origine di questo fenomeno, non tanto perchè in Francia siano venute a mancare le braccia, ma perchè i lavoratori vengono chiamati alle armi e non possono usufruire della ferma ridotta proprio nell'età in cui dovrebbe avvenire la loro qualificazione professionale. Non si può dire, infatti, che in Francia manchino le braccia, perchè ci sono 112 mila disoccupati in cerca di lavoro: quello che manca sono gli operai specializzati.

Significativo a questo proposito è il fatto che, su ottomila giovani aspiranti a una occupazione, il 60 per cento chiedono di diventare manovali, guardiani o impiegati d'ordine.

A Decazeville, nel Mezzogiorno della Francia, duemila minatori sono in sciopero da un mese perchè prevedono di rimanere disoccupati, o di subire una notevole diminuzione del tenore di vita entro il 1965. Però i «Charbonnages de France» che riducono il loro personale in quella regione, cercano con ogni mezzo di assumere minatori nel Nord e ricorrono perciò alla manodopera marocchina. Oltre che dalla mancanza di qualificazione, la crisi del lavoro francese dipende dunque anche da problemi di distribuzione regionale.

La scarsità di operai si manifesta particolarmente nella regione parigina, dove la fabbrica di automobili Renault dopo essere riuscita ad assumere con molta difficoltà duecento bretoni, ha dovuto far venire un migliaio di montanari dall'Abruzzo. Gli uni e gli altri mancano di qualsiasi qualifica professionale, cosicchè è stato necessario organizzare brevi corsi di sommaria specializzazione.

L'immigrazione di lavoratori stranieri è uno dei fenomeni legati alla guerra d'Algeria: raggiunse il massimo nel 1957 con 110 mila unità, ma si era contratta a 83 mila nel 1958, a 44 mila nel 1959 e a 49 mila nel 1960. Ora tende a risalire rapidamente e ha già raggiunto le 60 mila unità l'anno scorso. Il 50 per cento sono spagnoli, il 35 per cento italiani, il 9 per cento portoghesi e il 6 per cento tedeschi.

La possibilità di lavoro degli stranieri in Francia potrebbe essere molto maggiore se non vi fossero gravi difficoltà ad alloggiarli nei centri industriali. Le aziende metallurgiche hanno chiesto perciò al governo facilitazioni per la costruzione di nuove case popolari e per l'affitto di edifici militari non utilizzati dall'esercito.

Un vasto piano di formazione professionale accelerata è d'altronde in corso, per il cui impianto è prevista una spesa di dieci miliardi nel 1962, oltre quattordici miliardi per il suo funzionamento. Ne approfittano non soltanto i lavoratori stranieri, ma anche i disoccupati e coloro che sono costretti a cambiar mestiere.

I corsi di specializzazione sono però ancora troppo scarsi e orientati principalmente per l'edilizia: 22 mila muratori ne sono usciti l'anno scorso; mentre i metallurgici sono stati soltanto 4500.

Questi problemi, affrontati con una certa larghezza di vedute dal quarto piano economico francese, nonostante la insufficienza dei mezzi finanziari a disposizione, si fanno particolarmente urgenti in previsione della libera circolazione della manodopera fra i paesi del Mercato Comune Europeo. Disoccupazione e scarsità di lavoratori dovranno allora tendere ad eliminarsi attraverso una armoniosa circolazione fra i vari centri di produzione, però è necessaria una preventiva pianificazione del mercato del lavoro, per evitare nuovi squilibri, che potrebbero essere ancora più gravi di quelli attuali.

Sandro Volta

Su Margaret e suo marito la mano pesante del fisco

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 29 gennaio.

(m. cl.) Giovedì 1 febbraio, il marito della principessa Margaret comincerà il suo nuovo lavoro di «consulente artistico» presso il periodico «Sunday Times». Lo stipendio — dicono le notizie più attendibili — sarà di 7500 sterline all'anno, circa 13 milioni di lire. Quale sarà l'effetto di tale retribuzione sul bilancio familiare?

La principessa riceveva, prima delle nozze, un appannaggio di 6 mila sterline all'anno: ne riceve ora 15 mila. La somma rientra fra i redditi elevati, quelli colpiti dalla «surtax», in base alla quale dei 20 scellini di ogni sterlina di reddito, 17 e 9 pence vengono assorbiti dal fisco. Dell'appannaggio resta, così, a Margaret meno della metà, 7257 sterline.

Col 1° febbraio, l'ispettore delle imposte applicherà la tariffa di 17 scellini e 9 pence per sterlina al reddito complessivo dei due coniugi, cioè alle 15 mila di Margaret più il presunto salario di Anthony Armstrong Jones, per un totale di 22.500 sterline, circa 39 milioni di lire. Aggiunte alcune imposte supplementari e detratti l'assegno per il bimbo David e altre normali concessioni, la tassa sarà di ben 14.268 sterline, per cui alla coppia ne resteranno 8232 (circa 14 milioni e mezzo). Il lavoro di Tony arrotonderà quindi il reddito della famiglia di sole 975 sterline nette (circa 1 milione 700 mila lire).

Naturalmente, questi calcoli non includono le cospicue proprietà e rendite private della principessa, sottoposte a tassazione ma di cui il pubblico non conosce l'entità.

Paurosi ingorghi a Londra per lo sciopero del «metro»

Londra, 29 gennaio.

Lo sciopero della metropolitana e degli impiegati delle ferrovie della regione sud di Londra ha provocato un gigantesco ingorgo nella capitale britannica.

Migliaia di automobilisti, che tentavano di raggiungere il centro, si sono trovati bloccati, e le loro vetture, ammassate su file di dieci chilometri, avanzavano ad una media di 5 km. all'ora. Le pattuglie motorizzate della polizia hanno riferito che una coda enorme si è verificata tra il centro di Londra e Kingston, nel Surrey, raggiungendo una lunghezza di circa 19 chilometri, in direzione sud. A mezzogiorno passato molta gente stava ancora cercando di raggiungere il proprio posto di lavoro. Gli ingorghi si sono ripetuti nel pomeriggio per il rientro a casa.

L'indice sale da 106,06 a 108,25

Netto rialzo in Italia

Chiusura ai massimi della giornata - Dopoborsa sostenuto

Le quotazioni a Torino

Titoli	29	variaz.
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	107 35	— 0 05
» [illegible]	107 25	— 0 05
Redimibile 3 1/2	99 50	— 0 30
» ced.	99 40	— 0 30
Ricostruz. 3 1/2	89 75	—
» ced.	89 65	—
Ricostruz. 5%	100 50	—
» ced.	100 40	—
[illegible] Fond. 5%	98 85	+ 0 05
[illegible] Trieste	98 85	—
[illegible]	98 80	—
B.T.N. 5% [illegible]	103 20	— 0 40
» »	103 40	— 0 40
» »	103 60	— 0 30
» »	103 80	— 0 20
» »	103 80	— 0 30
» »	103 85	— 0 15
» »	104 25	— 0 15
B.T.I. 5% [illegible]	103 75	— 0 20
OBBLIGAZIONI		
[illegible]	100 05	—
[illegible]	101 80	—
[illegible]	101 55	—
[illegible]	101 70	—
[illegible]	101 45	—
[illegible]	101 75	—
[illegible]	101 50	— 0 20
[illegible]	99 75	— 0 15
[illegible]	99 90	+ 0 10
[illegible]	124 75	+ 0 65
[illegible]	130 —	+ 1 50
[illegible]	131 50	+ 0 50
[illegible]	100 60	— 0 20
[illegible]	96 70	—
[illegible]	103 20	—
[illegible]	99 95	—
[illegible]	100 —	—
[illegible]	100 25	—
[illegible]	100 25	—
[illegible]	96 90	+ 0 05
[illegible]	96 45	— 0 05
[illegible]	100 25	—
[illegible]	102 05	—
[illegible]	101 90	—
[illegible]	102 —	—
[illegible]	101 70	— 0 10
[illegible]	101 90	— 0 05
[illegible]	101 90	+ 0 20
[illegible]	99 80	— 0 125
[illegible]	99 90	+ 0 25
[illegible]	99 65	+ 0 15
[illegible]	98 50	—
[illegible]	98 50	—
[illegible]	94 —	—
[illegible]	94 50	—
[illegible]	95 175	—
[illegible]	99 675	— 0 025
[illegible]	99 90	—
[illegible]	96 20	— 0 20
[illegible]	99 90	—
[illegible]	99 —	—
[illegible]	100 70	—
[illegible]	102 20	—
[illegible]	99 90	—
[illegible]	97 75	—
[illegible]	97 60	—
[illegible]	97 90	—
[illegible]	101 92	— 0 08
[illegible]	102 75	—
[illegible]	102 75	—
[illegible]	102 90	—
[illegible]	101 60	— 0 10
[illegible]	101 30	—
[illegible]	101 30	— 0 60
[illegible]	101 75	+ 0 15
[illegible]	101 55	— 0 10

Titoli	29	variaz.
[illegible]	101 80	—
[illegible]	96 75	—
[illegible]	96 70	—
[illegible]	96 75	—
[illegible]	98 50	—
[illegible]	101 80	—
[illegible]	99 35	+ 0 15
[illegible]	102 20	+ 0 20
Fiat 6%	102 —	—
Fiat 6% '56	102 40	+ 0 30
Fiat 6% '57	102 50	+ 0 20
Fiat [illegible]	101 65	+ 0 35
[illegible]	101 50	—
[illegible]	100 20	—
[illegible]	106 75	—
[illegible]	107 60	+ 1 50
[illegible]	111 25	— 0 75
[illegible]	101 30	— 0 70
[illegible]	100 25	— 1 25
[illegible]	103 —	—
[illegible]	101 90	—
[illegible]	100 —	+ 1 70
[illegible]	102 50	— 0 75
[illegible]	100 60	—
[illegible]	101 50	—
[illegible]	103 50	—
[illegible]	103 —	—
[illegible]	104 50	—
[illegible]	104 —	—
[illegible]	103 50	+ 0 15
[illegible]	103 —	—
[illegible]	101 50	—
[illegible]	102 —	—
[illegible]	107 —	—
[illegible]	101 —	—
[illegible]	103 40	+ 0 90
[illegible]	—	—
[illegible]	103 —	—
[illegible]	103 30	—
[illegible]	101 75	— 0 25
[illegible]	99 80	+ 0 10
[illegible]	99 80	+ 0 10
[illegible]	101 25	—
[illegible]	101 50	—
[illegible]	116 50	+ 1
[illegible]	102 25	—
[illegible]	100 90	— 0 10
[illegible]	101 90	—
[illegible]	101 —	—
[illegible]	101 20	—
[illegible]	100 80	—
[illegible]	101 60	+ 0 15
[illegible]	100 80	—
[illegible]	103 —	—
[illegible]	113 —	+ 0 50
[illegible]	100 70	—
[illegible]	99 —	—
[illegible]	98 80	— 0 40
[illegible]	97 60	+ 0 60
[illegible]	99 50	+ 0 05
[illegible]	98 30	—
[illegible]	98 80	+ 0 10
AZIONI PER CONTANTI		
TRASP., ASSIC., FINANZ.		
An. Assic. [illegible]	20050	+ 200
An. Ass. [illegible]	15400	+ 400
Assic. Generali	154000	+ 3100
[illegible]	3120	+ 20
[illegible]	4635	+ 65
[illegible]	4800	—
[illegible]	4265	+ 190
[illegible]	24500	—
[illegible]	59 75	—
[illegible]	3015	+ 75
[illegible]	4050	+ 25
[illegible]	1640	+ 50
[illegible]	111500	+ 2700
[illegible]	10500	+ 750

Titoli	29	variaz.
ELETTRICI		
SIP	1775	+ 70
[illegible]	535	+ 5 50
P.C.E.	1860	—
[illegible]	3500	—
[illegible]	1775	+ 40
[illegible]	2700	+ 35
Sade	3050	+ 90
[illegible]	4350	+ 150
[illegible]	1170	—
[illegible]	1690	+ 100
[illegible]	2240	—
METALMECCANICI		
Fiat	3000	+ 34
Fiat privileg.	2362	+ 27
[illegible]	1500	+ 30
[illegible]	2650	—
[illegible]	2760	— 65
[illegible]	1566	+ 11
[illegible]	1760	+ 3
[illegible]	1540	+ 10
[illegible]	590	—
[illegible]	2055	+ 30
Olivetti privil.	11100	+ 100
TESSILI E MANUFATTI		
[illegible]	15000	+ 300
[illegible]	7500	+ 195
» privileg.	6250	+ 180
[illegible]	11500	—
[illegible]	800	—
[illegible]	700	—
[illegible]	7800	—
CHIMICI		
[illegible]	3255	+ 40
[illegible]	2740	+ 10
[illegible]	8570	—
[illegible]	52000	—
[illegible]	13330	+ 140
[illegible]	3121	+ 51
[illegible]	2835	+ 10
[illegible]	3960	+ 70
[illegible]	342	+ 2
[illegible]	172	+ 3 50
[illegible]	1950	—
MINERALI-ESTRATTIVI		
[illegible]	1475	—
[illegible]	30000	+ 2500
[illegible]	5700	—
ALIMENTARI		
[illegible]	600	—
[illegible]	127	—
[illegible]	330	+ 2
[illegible]	3800	—
IMMOBILIARI		
[illegible]	7200	—
[illegible]	7500	—
[illegible]	7920	+ 100
[illegible]	1332	+ 23
[illegible]	1950	—
DIVERSI		
[illegible]	1554	— 6
[illegible]	1720	—
[illegible]	5160	+ 60
[illegible]	35400	+ 200
[illegible]	71500	+ 500
[illegible]	8000	—
[illegible]	10800	+ 50
[illegible]	1605	+ 10
[illegible]	105 50	+ 8 50

La settimana ha avuto un inizio favorevole. Il mercato è stato caratterizzato da una buona incidenza del denaro, che si è indirizzato inizialmente agli elettrici ed alle Assicurazioni Generali. Più tardi, con l'apertura del campo di attivo compere sulle Fiat e sulla Viscosa, il tono del mercato ha assunto un tono sostenuto ed il listino è stato compilato sui livelli massimi, in netto vantaggio dai prezzi di venerdì scorso. Titoli di Stato ed obbligazioni molto resistenti. Dopoborsa migliore.

Diritti: Generale 32; Dalmine [illegible]; Mediterranea Assicuraz. [illegible].

Totali della giornata: *titoli di Stato per lire 20.580.000 c. n., obbligazioni per lire 22.500.000 c. n., azioni per contanti n. 76.300.*

Genova, 29 gennaio.

Chiusura odierna dei principali titoli azionari locali: Ind. Agricole 5240; Nav. Alta Italia 24.175; Cotonificio Ligure 6020; Ceg 3496; Eridania 3775; Romana Zuccheri 388; Ind. Zucchero 3525; Distillerie It. 4870; Zuccheri Sermide 2080; Exerc. Molini 3140; Mira Lanza 53.100; Aedes 7340; Italsider 1763.

Titoli trattati: di Stato per 5 milioni di lire, obbligazioni per 2 milioni 500 mila lire, azioni n. 66.800.

Oro e valute estere

Roma, 29 gennaio.

Quotazioni dei biglietti di Stato e di banca esteri: dollaro Usa 620,35; dollaro canadese 591,50; franco svizzero 143,78; corona danese 89,87; corona norvegese 86,64; corona sved. 119,94; fiorino olandese 171,80; franco belga 12,455; franco francese 124,80; lira sterlina 1743,60; marco tedesco 155,25; peseta spagnola 10,28; scellino austriaco 23,98; scudo portoghese 21,10; peso argentino 7,40; cruzeiro brasiliano 1,60; rublo (Urss) 175; sterlina egiziana 1000; dinaro jugosl. 0,84; dracma greca 20,32; lira turca 46,50; sterlina australiana 1380.

Prezzi informativi delle valute e dell'oro raccolti fuori Borsa: sterlina oro 6225-6425; marengo svizzero 5250-5450; sterlina carta unitaria 1745-1765; dollaro carta Usa 619-623; franco svizz. 143,50-144,50; franco francese 123,75-125,75; oro fino 704-714; argento 21-22.

PREZZI DI CHIUSURA ALLA BORSA DI MILANO

FINANZIARI E ASSICURATIVI			
Mediobanca	111.900	Pirelli C.	10.499
Cim	8775	Sifr	2001
Centrale	15.480	Snia	3820
Invest	4720	Italpi	6480
Bastogi	4230	Generali	154.950
Sviluppo	3365	Ras	63.400
Fiorentina	639	Incendio	19.910
Finelettr.	1695	Assicur.	89.000
Finsider	1581	An. Ass.	20.290
Breda	7770	Ass. Milan	62.100
TRASPORTI			
N. Milleni	2990	Venezia	2895
Mittel	4925	Ausiliaria	3000
TESSILI E MANIFATTURIERI			
Cantoni	36.200	Gerardo	5500
Val Tidone	76	Lanerossi	7350
Olcese	2120	Tiliane	390
De Angeli	4760	Fisac	675
Cucirini	15.050	Cascami	10.900
Linificio	1330	Bertese	3910
Rossari	38.600	Chatillon	11.500
Rotondi	58.300	Snia Visc.	7540
Tosi	5950	Pacchetti	1895
Cot. Mer.	781	Scotti	291
Unione M.	105.000	Marzotto	3199
MINERARI E METALLURGICI			
Ilssa	1763	Dalmine	2055
Magona	1495	Sisla	4405
Metallurg.	4810	Breggia	2340
Amiata	5700	Falck	13.350
Montecat.	3900	Trafilerie	5540
Montiponi	1465	Ilssa-Viola	2790
MECCANICI E AUTOMOBILISTICI			
Ansaldo	—	Nebiolo	1270
Bianchi	720	Fr. Tosi	1515
Fiat	3055	Westingh.	1525
Fiat priv.	2370	Olivetti	11.175
ELETTRICI e ELETTROTECNICI			
Sade	1860	Vizzola	4415
Cieli	3565	Ame	2875
Cisalpina	3195	Orobia	2955
Edison	5675	Romana	3368
Edisonvol.	2830	Terni	35.50
Bresciana	3150	Unes	2750
Campania	2095	Marelli	1190
Caffaro	670	Magneti	2265
Valdarno	3507	Tecnom.	4610
Sarda	6660	Tati	3548
Emiliana	3190	Tati B	—
Isea	3050	Sit	—
App. C.	3540	Alta Ven.	2695
Pugliese	1750	Calabria	1040
Subalpina	3417	Lucana	2615
Sip	1779		
ALIMENTARI			
Distillati	4825	Carlsana	3050
Eridania	3790	Moro	18.900
It. Molini	2045	It. Zucch.	375
CHIMICI			
Acna	1130	Larderello	4520
Boffa	1.497	Mira L.	53.100
Italgas	2260	Quigone	3400
Liquigas	365	Rumianca	2050
Nap. Gas	1080	Saron	1090
Pfiniga	172	C. Erba	40.000
Seigen	—	Bricoloi	3.200
IMMOBILIARI E AGRICOLI			
Aedes	7440	Milano C.	51.100
Iniziativa	6900	Sfine	7310
Sagi	1875	Bon. Ferr.	870
Bord. Stab.	7275	L'Edilizia	—
Gen. Imm.	335	Risan. N.	7950
DIVERSI			
Marzoli	275	Reina A.	4250
Olivia	19.990	Smeriglio	508
Burgo	15.000	Linoleum	6300
Ginori	1500	Pir. SpA	10.000
Ciga	8900	T. Acqui	28.600
Italcem.	48.250	Rinasc.	967
Comendir	8630	C. Acqua	965
Cor. Posal	1604	De Ferrari	1400
Elettr.	7980	Elettrocar.	—

Milano, 29 gennaio.

La riunione, salvo qualche battuta d'assaggio iniziale, ha visto il predominio della domanda che, dopo aver assorbito con facilità i consueti realizzi, ha dovuto far leva sui prezzi per trovare del materiale disponibile. Si può dire che tutta la quota abbia beneficiato della mutata intonazione del mercato: in primo piano i valori guida, specie Fiat, Edison e Viscosa; quindi tutto il gruppo finanziario-assicurativo, quello elettrico in particolare.

La chiusura è avvenuta ai massimi e l'immediato dopoborsa non smentiva l'ottimismo del denaro. L'indice generale azionario di 24 Ore segna infatti un netto scatto, passando da 106,06 di venerdì scorso a 108,25.

Attivo il mercato dei diritti: Valdarno 56,50, Romana Elettrica 86,50, Centrale 216,25, Dalmine 586, Metalli 1190. Intonazione leggermente più calma nei valori di Stato; stabile il comparto delle obbligazioni.

Titoli trattati: di Stato per 130 milioni di lire, obbligazioni per 805 milioni 800 mila lire, azioni n. 804.610.

Anche il dopoborsa registrava una consistente prevalenza del denaro, attraverso un discreto volume di piccole transazioni. Prezzi informativi: Fiat 3055-3050, Montecatini 3905-3930, Edison 5710-5730, Viscosa 7580-7630, Generali 156.500-157.100, Sip 64.200, Olivetti 11.250, Sade 1870.

Quotazioni all'estero

New York in ribasso - Londra e Francoforte irregolari - Parigi in rialzo - Zurigo calma

New York, 29 gennaio.

I tentativi di ripresa sviluppatisi nella prima ora riuscivano solo ad attrarre nuova pressione, dopo che l'indice Dow Jones aveva chiuso venerdì al livello più basso toccato in 4 mesi.

Nella continuazione della seduta il mercato tornava a cedere e a mezzogiorno i corsi registravano variazioni fino a un punto con maggioranza di perdite.

Nel pomeriggio i corsi oscillavano intorno ai minimi della giornata. Il mercato chiudeva con un modesto quadro di perdite generalmente intorno a un punto.

Azioni scambiate n. 3.050.000.

Medie Dow Jones (tra parentesi le medie precedenti): 30 Industriali 689,92 (692,19); 20 Ferroviari 146,27 (146,86); 40 Obbligazioni Interne 84,56 (84,51); 15 Pubbliche Utilità 123,45 (123,60).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi le chiusure precedenti): Montecatini 31,50 (30,37); Underwood 32,50 (33,50); American Cyanamid 44,47 (44,12); American Tel and Tel 128,87 (129,37); Bethlehem Steel 42,25 (42); Du Pont de Nemours 227 (225,25); General Electric 71,50 (71,37); General Motors 55,75 (56,50); Kennecott Copper 82 (82,75); Standard Oil of New Jersey 51,75 (51); U. S. Steel Corp. 73,37 (73,50); Woolworth 83 (83).

Londra, 29 gennaio.

L'inizio del nuovo riporto ha segnato un leggero miglioramento dell'intonazione. I valori industriali hanno registrato una domanda selettiva, ma si notava contemporaneamente qualche spunto di pesantezza. Particolarmente depressi i tabacchi per timore di una campagna antifumo da parte delle autorità mediche. Negli altri comparti buono il comportamento di Courtaulds, mentre Imperial Chemicals è declinata.

Snia Viscosa 87,50.

Parigi, 29 gennaio.

Il mercato ha proseguito il movimento ascendente di venerdì; sebbene gli affari siano limitati e intonati a prudenza. Fluido il comparto estero, ma le oscillazioni erano contenute e i titoli italiani hanno progredito.

Montecatini 30,00; Pirelli 51,60; Finsider 13,00; Olivetti 85,10.

Francoforte, 29 gennaio.

All'apertura gli investitori apparivano prudenti e i corsi subivano poche variazioni rispetto ai livelli di chiusura della scorsa settimana. Gli elettromeccanici però segnavano migliorie fino a quasi 4 punti in previsione di prossimi aumenti di capitale.

Nella fase finale i bancari hanno ceduto e l'attività si è contratta notevolmente. Chiusura pesante.

Montecatini 34,95; Fiat 19,30; Fiat pref. 15,00; Pirelli 69,30; Edison 36,30; Magneti Marelli 14,40; Snia Viscosa 48,30; Finsider 10,00; Olivetti non quotato.

Zurigo, 29 gennaio.

L'attività era limitata e i corsi sono rimasti in gran parte invariati rispetto ai livelli di chiusura della settimana scorsa. In lieve rialzo i bancari mentre gli assicurativi si sono rafforzati. Stazionari i valori industriali.

Conclusa la «guerra economica» tra Parigi e Ranieri di Monaco

Monaco, 29 gennaio.

Si è aperta e conclusa in meno di quindici giorni una piccola crisi nei rapporti franco-monegaschi. Il 14 gennaio il principe Ranieri firma un'ordinanza che consente a chiunque abbia venduto un pacchetto azionario di chiedere l'annullamento del contratto di cessione, qualora ricorrano certe condizioni (che si tratti di titoli non quotati in Borsa, che il loro ammontare superi il 25 per cento del capitale, che la società abbia sede nel principato ed eserciti un'attività di interesse generale ecc.).

L'ordinanza è fatta su misura per permettere a una banca monegasca di chiedere la restituzione delle 74 mila azioni della società «Images et sons» oggi possedute dalla azienda francese a partecipazione statale Sofirad. La banca presenta infatti istanza in questo senso (19 gennaio) al Tribunale civile di Monaco e subito informa gli agenti di Borsa parigini di tale sua richiesta. Il rappresentante a Monaco del governo francese, Pelletier, dopo avere protestato presso Ranieri, parte per Parigi e viene ricevuto dal presidente del consiglio Debré. Nella notte fra il 23 e il 24 gennaio, nuovo incontro fra il sovrano e il signor Pelletier. Ranieri capitola firmando una seconda ordinanza che abroga la precedente.

(Continua a pag. 11)

Sembra rispettata la tradizione dei tre giorni più rigidi dell'anno

Paesi isolati dalla neve nell'Italia centrale Il freddo è sceso improvviso anche in Riviera

In Abruzzo e in Molise la neve raggiunge i due metri - I lupi e gli orsi del Parco Nazionale calano verso gli abitati in cerca di cibo - Pullman con 20 passeggeri bloccato presso Ascoli Piceno - Sulla costa ligure, la temperatura si è abbassata di 10° in un giorno - Bufera di vento sul Lago Maggiore: sospese alcune corse di battelli

(Dal nostro corrispondente)

Pescara, 29 gennaio.

(m. a.) Su tutto l'Abruzzo e il Molise si è scatenato il maltempo. Sta nevicando sull'intero litorale adriatico. A Chieti la neve è alta mezzo metro. Alcuni comuni — Schiavi d'Abruzzo, Castiglione Messer Marino, Castelguidone, Carunchio e Dogliola — sono isolati dalla neve che raggiunge i due metri. Nell'Alto Vastese tutte le strade sono bloccate. Attorno a Campobasso sono isolati i comuni di Campolieto, Monacilione, Carcapiccola. La linea ferroviaria Termoli-Campobasso è interrotta. Nei pressi di Montenero sono fermi in salita 130 autotreni che non possono proseguire per il fondo ghiacciato.

Nell'Aquilano la situazione è drammatica. Nei pressi del Parco Nazionale d'Abruzzo i lupi sono scesi verso le zone abitate in cerca di cibo. Anche gli orsi hanno lasciato la boscaglia del Parco: alcuni alveari nei pressi di Opi sono stati saccheggiati dai plantigradi. Nevica abbondantemente su Ovindoli. In località Ottomila, nella zona del Fucino, il termometro è sceso a —14°. Nevica anche su Pescara. Dopo le 20 di stasera, si è scatenata una violenta bufera di vento. A Corvara, a 36 chilometri da Pescara, una partoriente è in gravissime condizioni: i vigili del fuoco non hanno potuto raggiungere il paese con l'ambulanza e sono dovuti rientrare in caserma per poi ripartire su una *jeep* con un medico.

In provincia di Teramo, a Pineto, due motociclisti sono scivolati sul fondo stradale ghiacciato ed hanno travolto e ucciso una donna di 50 anni, Annunziata Felicioni. La strada Pescara-Napoli è chiusa al traffico. I servizi automobilistici sono stati sospesi.

Benevento, 29 gennaio.

(a. a.) Una tempesta di neve infuria da 24 ore su tutta la provincia di Benevento. E' probabile che i paesi dell'Alto Sannio siano rimasti bloccati in quanto i pullman partiti a mezzogiorno da Benevento a sera non erano ancora giunti in quelle località.

Ascoli Piceno, 29 gennaio.

(e. p.) Abbondanti nevicate hanno bloccato numerose strade delle Marche. Un pullman partito alle 4 del mattino da Amandola (Ascoli) e diretto a Roma con 20 passeggeri, giunto al Passo del Galluccio (metri 1280) sulla provinciale subappenninica dei monti Sibillini Piceni, è stato bloccato dalla neve, alta in certi tratti 80 cm. Gli spalatori dell'Amministrazione provinciale e dell'Anas stanno ora cercando di aprirsi un varco per raggiungere le 20 persone bloccate.

Il maltempo abbattutosi su tutto il Piceno ha pure provocato l'interruzione delle statali Narsina e Picena 78 e di decine e decine di strade provinciali e comunali. Sulla costa spira un forte vento che a tratti supera gli 80 Km. all'ora. La temperatura in città è di —4° mentre in alta montagna si sono registrate punte minime di 13° sotto zero.

Roma, 29 gennaio.

(r. s.) La temperatura si è notevolmente abbassata sulla Capitale e nelle zone circostanti. La neve è caduta sui Colli Albani, alle porte di Roma.

Genova, 29 gennaio.

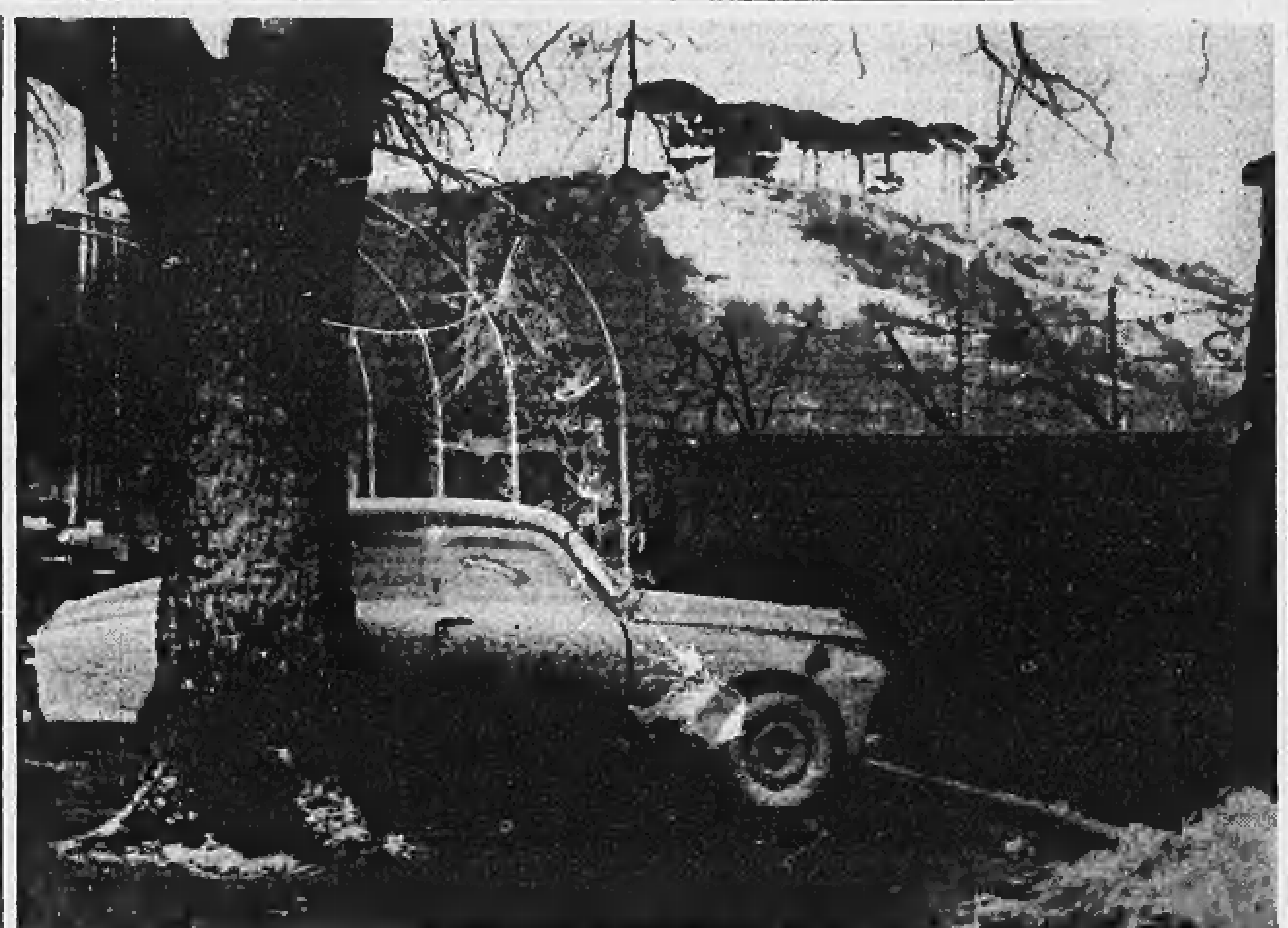
(e. m.) Il sole ha continuato a splendere su tutta la Riviera ligure, ma oggi le spiagge sono rimaste quasi deserte e i pochi turisti indossavano cappotti e sciarpe di lana per difendersi dal freddo. La temperatura odierna, infatti, è stata molto rigida e il termometro è sceso dai 12-18° di ieri ai 3-7° di oggi.

A Genova, Savona e Sanremo si sono toccati stamane i 5°. Ad Albenga si è arrivati a 6°. Al Passo dei Giovi e nell'entroterra genovese il termometro non ha mai superato i 3°. Turisti incappottati anche sulle passeggiate a mare di Rapallo e di S. Margherita, dove il termometro nelle ore più calde non ha superato i 7°. Solo a Portofino si sono registrati 9° a mezzogiorno, ma nel pomeriggio il freddo si è fatto sentire anche nell'incantevole porticciolo.

Verbania, 29 gennaio.

(e. c.) Forte vento da Nord sul Verbano e rapida e sensibile diminuzione della temperatura, dopo le ultime magnifiche giornate di sole. Il vento ha assunto a tratti particolare violenza: sul Lago Maggiore ha provocato una vera burrasca con seri intralci alla navigazione. Alcune corse dei battelli e delle motonavi traghetto sono state sospese.

Numerosi incendi sono stati provocati da faville sfuggite dai camini delle baite e dei casolari e trasportate dal vento. Il fuoco ha devastato un vasto tratto di boscaglia prima nella piana e poi sulle alture di Ferialo. Un altro violento incendio, sviluppatosi sulle alture di Gravellona Toce, è stato domato dopo parecchie ore di lotta da vigili del fuoco e volenterosi. Bufera di vento e di neve si sono avute sulle Alpi svizzere nella zona del Gottardo e sulle cime più elevate dei monti che chiudono a nord il bacino del Verbano. Stasera la temperatura si è fatta fredda ovunque: nelle valli è già sotto lo zero.



La neve alle porte di Roma: i Colli Albani, inquadrati da Ariccia, imbiancati dalla nevicata di ieri (Tel.)

Colto da malore cade e muore soffocato nella neve

Mondovì, 29 gennaio.

(c.) Un montanaro di 56 anni, Antonio Balbo, è stato rinvenuto cadavere dai carabinieri di Roburent in mezzo alla neve, nei pressi della frazione Moscardino, in Valcasotto. Il medico legale ha accertato che la morte del Balbo risaliva a qualche ora prima ed era dovuta ad asfissia per soffocamento da neve.

Il poveretto infatti mentre rientrava alla propria abitazione, sita ad altitudine superiore ai mille metri, era stato colto da collasso cardiaco; sentendo venir meno le forze e non potendo più reggersi sulle gambe, era caduto in avanti finendo con il viso tra la neve, in quella località alta circa mezzo metro. Il malore si prolungò per alcuni minuti, mentre il montanaro rimaneva immobile col volto tra la neve. In breve la morte per asfissia sopraggiunse.

Il tempo che farà

Su arco alpino nuvoloso con nevicate. Su Valle Padana e versante ligure quasi sereno; su Sardegna nuvoloso con precipitazioni prevalentemente nevose. Su alto e medio versante tirrenico parzialmente nuvoloso; su basso versante tirrenico, Sicilia, versanti ionico e adriatico nuvoloso con piogge e nevicate. Temperatura: ovunque in diminuzione. Venti: su tutte le regioni moderati o forti settentrionali. Mari: in prevalenza mossi e agitati.

Ecco le temperature minime e massime di ieri:

Bolzano	—2	2	Pescara	—1	5
Verona	—7	5	L'Aquila	—4	1
Trieste	0	2	Roma	0	8
Venezia	—2	4	Campob.	—6	—2
Milano	—4	7	Bari	6	8
Torino	0,3	5	Napoli	3	8
Genova	4	10	Potenza	—5	—3
Bologna	—1	5	Reggio C.	—6	12
Firenze	1	7	Messina	10	11
Pisa	1	7	Palermo	1	12
Ancona	—1	4	Catania	8	13
Perugia	—4	1	Cagliari	6	13

Sulla Trapani-Camporeale

Tre banditi rapinano una corriera e quattro auto

(Dal nostro corrispondente)

Palermo, 29 gennaio.

Una rapina è stata compiuta al tramonto sulla strada nazionale Trapani-Camporeale. Tre banditi armati di pistole e con il volto coperto da maschere, dopo aver ostruito la strada con grosse pietre e rami, hanno bloccato, a sei chilometri circa dall'abitato di Camporeale, l'autocorriera della linea Trapani-Camporeale, e, intimato il «mani in alto!», hanno perquisito ed alleggerito dei portafogli i pochi passeggeri. Successivamente gli stessi banditi hanno bloccato quattro autovetture private, sottoponendo i viaggiatori allo stesso trattamento. L'intero ammontare delle rapine non avrebbe fruttato ai rapinatori più di 150.000 lire.

Il bigliettario dell'autocorriera è stato derubato della somma di 3000 lire. Egli è il trentaduenne Castrense Sansone. Tre viaggiatori della corriera sono stati costretti, sotto la minaccia delle armi, a versare nelle mani dei tre rapinatori le somme che avevano con sé. Il bottino è stato piuttosto magro.

f. d.

«Casa squillo» a Roma con attrici e ballerine

Quattro arresti - La tenutaria è una bella ragazza

(Nostro servizio particolare)

Roma, 29 gennaio.

I carabinieri del Nucleo di Polizia Giudiziaria hanno scoperto una «casa squillo» frequentata da ragazze della borghesia romana. Nella casa venivano organizzati «trattenimenti» durante i quali si faceva uso anche di sostanze stupefacenti. Quattro persone, abbastanza note negli ambienti della «dolce vita» romana sono state arrestate.

La scoperta della «casa squillo» è avvenuta per una segnalazione fatta ai carabinieri della tenenza Parioli in forma generica e anonima.

Dopo pochi giorni gli investigatori erano già in grado di effettuare un'irruzione nell'appartamento d'un'avvenente impiegata privata, la ventottenne Emilia Benedetti. Nelle stanze dell'appartamento venivano sorprese quattro coppie. Le compiacenti ragazze appartengono tutte a ottime famiglie; qualcuna pare sia anche aristocratica. La proprietaria dell'appartamento venne immediatamente arrestata.

Gli investigatori seppero infatti che la Benedetti era in grado di organizzare, con una semplice prenotazione, dei «trattenimenti» con la partecipazione anche di avvenenti attricette e a base di stupefacenti. Tali «trattenimenti», destinati a «clienti» particolarmente danarosi, avvenivano con una certa frequenza e potevano aver luogo anche in un albergo.

Emilia Benedetti, la cui attività ricorda molto da vicino quella della più nota Mary Fiore attualmente detenuta nelle carceri femminili di Rebibbia, si serviva per la sua complessa attività della complicità d'un negro americano impresario di spettacoli per *night-clubs*, il trentottenne Omer Van Price.

Ad essi partecipavano naturalmente anche le sue amiche, le ballerine inglesi June Hazel di 23 anni e Janice Barnes, di 25. I carabinieri hanno accertato che a fornire la droga era un altro inglese, il ventiduenne Peter Chaffer, il quale ha abitato fino a pochi giorni fa in un albergo di piazzale Clodio. Egli, resosi conto che i carabinieri erano sulle sue tracce, è fuggito.

Lo Chaffer sarebbe stato in contatto direttamente con spacciatori marsigliesi, inglesi e del Medio Oriente. Si sta cercando di sapere attraverso quali canali la droga veniva fatta entrare in Italia. Oltre alla Benedetti, sono state arrestate le due ballerine inglesi e il Van Price.

g. fr.

I parenti vorrebbero seppellirlo al cimitero dei divi di Hollywood

I vecchi «re» della malavita americana e agenti del Fbi ai funerali di Lucky Luciano

Joe Adonis, Nick Di Marzio e i fratelli Fischetti hanno seguito la bara con una cinquantina di "indesiderabili" - Dagli Stati Uniti sono giunti un fratello e un nipote colonnello dell'aviazione - Si cercano le "memorie" scritte dall'ex-gangster - Pianti e grida della madre della fidanzata: "Che disgrazia, ancora un mese e sarebbero stati marito e moglie"

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, 29 gennaio.

Presente — fra gli altri — una folta rappresentanza del quartier generale della malavita italo-americana, con Joe Adonis in testa, si sono svolti i solenni funerali di Lucky Luciano. La bara era stata trasportata ieri sera nella parrocchia della «Santissima Trinità» in via Tasso dalla morgue, ove fu inviata per la perizia tossicologica, che il prof. Verga depositerà al più presto verso la metà di febbraio.

Per la prima volta, dopo più di mezzo secolo da quando Lucky Luciano, allora diciottenne, cominciò ad assaggiare il carcere per i suoi traffici di stupefacenti, l'italo-americano era stato vestito con un abito fornito di tasche nella giacca e nei pantaloni. Infatti egli, dotato di un'astuzia raffinata, riteneva e affermava che pur di compromettersi la polizia degli Stati Uniti, tramite agenti provocatori, non avrebbe esitato a fargli porre addosso qualche bustina di droga. Perciò aveva una sola tasca, all'interno della giacca, per il portafogli; tutte le altre erano finte. Stamani in chiesa, dopo i parenti stretti di Lucky — il fratello Bartolo, il nipote Salvatore e un altro nipote, Toni, colonnello dell'aviazione negli Stati Uniti — si vedevano una cinquantina di «indesiderabili», espulsi come tali dagli Stati Uniti.

Notati: Nick Di Marzio, John Di Giorgio, i fratelli «Pampi» e Tancredi Tortora, venuti da Acerra — dove si sono stabiliti —, John Raimondi e i fratelli Fischetti. Era anche presente la giovanissima fidanzata di Lucky, Adriana Rizzo, figliola di un tassista, venuta con lo zio Armando, il fratello Gennaro e la madre. Quest'ultima piangeva forte e la si è udita mentre quasi gridava: «Che disgrazia! che disgrazia! Ancora un solo mese e sarebbero stati marito e moglie!». Adriana era sorretta da Livia Sigus, la fedelissima governante sarda che accudiva Luciano da oltre tredici anni. Al rito assisteva una folta rappresentanza sia della polizia italiana che del Federal Bureau of Narcotics, ramo dell'F.B.I., col suo capo, l'ispettore Henry Manfredi, giunto in volo da New York con vari operatori cinematografici che hanno filmato lunghe riprese senza trascurare una sola persona, compresi i numerosi giornalisti. Fra gli amici più intimi di Lucky v'era Pasquale Eboli, cittadino degli Stati Uniti, venuto da Chicago. E' stato constatato con stupore che la chiesa appariva ornata, sia sull'altare centrale che ai laterali, di garofani e rose bianche. Ma era un caso. Poco prima vi era stato un matrimonio. Gli unici fiori posti sul legno della bara erano quelli offerti da Adriana: una croce di violette. Numerose le corone. Sui nastri di molte si leggevano frasi in inglese. Una portava il nome di una cinesina, che fu una fiamma lontana di Lucky Luciano: «Soi-Long-Pa».

Terminata la triste cerimonia, il feretro è stato deposto nel sontuosissimo «carro monumentale Milano» (è questa l'espressione esatta nel linguaggio delle «pompe funebri») trainato da otto colossali morelli olandesi. La salma rimane depositata al «cimitero britannico» in attesa che i parenti riescano ad ottenere il permesso — finora negato dal governo americano — per farla trasportare negli Stati Uniti e seppellirla ad Hollywood, e non a Lercara Friddi. Il desiderio della famiglia — politicamente schierata con il partito democratico — è stato sostenuto da un deputato, che ha così telegrafato al presidente Kennedy: «Lucky Luciano poteva essere pericoloso da vivo, non da morto».

Viva impressione ha suscitato la notizia che Lucky Luciano aveva scritto un volume di memorie. Nel testo — che costituisce una delle più interessanti documentazioni su questo primo mezzo secolo degli Stati Uniti —, per rendere la pariglia a quelle autorità che lo fecero espellere non solo dagli Stati Uniti, ma anche da Cuba, dove una volta rimpatriato in Italia era riuscito a ritornare nel '47, Lucky Luciano aveva documentato qualche aiuto offerto da lui e da altre personalità del suo ramo a molti uomini politici. Obiettivo del diario era — come confidò a taluni intimi — di provare l'ingratitudine dimostrata verso di lui da deputati, senatori, governatori e ministri che non mossero un dito per fare revocare il decreto di «indesiderabile». Molte persone, oggi, hanno interesse a fare bruciare quei fogli, ma alcuni amici di Luciano hanno fatto già sapere che essi si trovano in buone mani. Un particolare sintomatico è la misteriosa scomparsa da Napoli di Joe Scorzari, l'uomo ritenuto la persona in cui Lucky Luciano aveva maggiore fiducia, avendone fatto una sua ombra, sempre pronta a scattare per proteggerne la vita. Joe Scorzari, pur sfornito di passaporto, è irreperibile e l'Interpol lo ricerca invano da venerdì.

Il produttore cinematografico Martin Gosch, giunto da Madrid a Roma e poi a Napoli quando Lucky Luciano morì, continua ad essere interrogato dall'ispettore Henry Manfredi, del Federal Bureau of Narcotics, e dal capitano Cesare Speciale, della sezione stupefacenti del Nucleo di polizia tributaria della Guardia di Finanza situato alla Caserma «Zanzur». Il Gosch disse e documentò che doveva fare un film sulla vita di Luciano, cui erano già stati pagati 40 milioni sui 200 pattuiti. Ma da Hollywood — cui sono state chieste informazioni tramite la nostra Ambasciata — è stato risposto che «quale produttore» il Gosch risulta sconosciuto.

Crescenzo Guarino

Al centro del gruppo, in soprabito nero, è Adriana Rizzo la giovane fidanzata napoletana di Lucky Luciano fotografata all'uscita dalla chiesa durante i funerali (Tel.)

Lionello Egidi in Appello per l'aggressione d'un bimbo

Il Tribunale lo condannò ad otto anni - L'imputato, a porte chiuse, s'è difeso con energia: "Sono innocente; di questa storia non so nulla" - Forse stasera la sentenza

(Nostro servizio particolare)

Roma, 29 gennaio.

Per la nona volta in dodici anni (da quando cioè si affacciò alla ribalta della cronaca per l'accusa, risultata poi infondata, di aver ucciso Annarella Bracci, gettata in un pozzo dopo essere stata seviziata) Lionello Egidi ha affrontato oggi un processo. Questa volta aveva da chiedere ai giudici della Corte d'Appello che annullassero la sentenza pronunciata nella primavera scorsa dal Tribunale dal quale era stato condannato ad otto anni ed un mese di reclusione per aver aggredito un bimbo nel gennaio 1961. Ed ha ripetuto quella che è stata sempre la sua tesi: «Sono innocente. Tutti credono che io sia un bruto ed è purtroppo una maledizione che mi perseguita da anni. Forse coloro che mi attribuiscono l'episodio per cui sono stato condannato hanno creduto di vedermi, il pomeriggio del 18 gennaio '61, assieme a quel bimbo. Ma io di questa sporca storia non ne so nulla».

Lionello Egidi fu arrestato in seguito alle accuse di un autista del Comune Temistocle Tintisona il quale disse di essere certo di averlo visto appartarsi con un bimbo il pomeriggio del 18 gennaio 1961. Data la scabrosità dell'argomento il presidente della Corte d'Appello ha deciso di escludere il pubblico dal dibattimento. Ha soltanto consentito alla moglie di Lionello Egidi di assistere all'udienza. Il magistrato ha disposto però un accorgimento tecnico perché il dibattimento possa essere controllato anche da chi non era presente ed ha fatto sistemare in aula un registratore.

Le spiegazioni di Lionello Egidi sono state rapidissime. Il giardiniere si è limitato a pronunciare soltanto poche parole rimettendosi praticamente a quello che aveva detto nel precedente processo in Tribunale. Poi ha preso la parola l'avvocato di parte civile Renzo De Angelis il quale, pur chiedendo ai giudici della Corte d'Appello che venisse confermata la condanna di Lionello Egidi, ha prospettato la opportunità di diminuire la pena, sia perché a suo avviso il giardiniere non può essere considerato un uomo normale, sia perché il suo dramma finisce per avere dei riflessi terribili sulla famiglia che versa in drammatiche condizioni.

Il processo è stato poi rinviato a domani. Forse in serata si avrà la sentenza.

g. g.

Per la questione alto-atesina

La «guerra delle note» fra Italia e Austria

Il sottosegretario agli Esteri Steiner ha fatto affermazioni anti-italiane estremamente dure - Ma sono contrarie alla realtà

(Dal nostro corrispondente)

Vienna, 29 gennaio.

Il sottosegretario agli Esteri Steiner, che già recentemente fece dichiarazioni estremamente dure nei confronti delle autorità italiane (tanto che il nostro ambasciatore presentò una protesta alla Ballhaus) ha oggi ribadito, e diremmo aggravato, le sue espressioni. Steiner ha parlato ad una assemblea della Volkspartei, interpretando a modo suo il recente scambio di note tra Italia e Austria che i giornali ormai definiscono «la guerra delle note».

Steiner ha affermato sostanzialmente tre concetti:

1) l'Italia vuol cancellare la cattiva impressione suscitata nel mondo per ciò che avviene nelle carceri di Bolzano;

2) l'Italia, per nascondere le sue responsabilità, tenta ancora una volta di addebitare gli attentati terroristici al governo di Vienna, che ne è estraneo;

3) Roma tradisce la preoccupazione di dover riprendere le trattative bilaterali secondo le raccomandazioni fatte dall'Onu.

Il sottosegretario ha concluso, com'era da aspettarsi, ripetendo che gli altoatesini vengono «torturati».

Sulle dichiarazioni del sottosegretario Steiner si possono fare, punto per punto, alcune osservazioni:

1) Non è finora stato provato da alcuno che nelle carceri altoatesine siano state commesse sevizie; anzi, il contrario. Il sottosegretario non tiene in alcun conto la perizia necroscopica eseguita in Italia sulla salma del detenuto Franz Höfler, che, secondo la stampa austriaca, sarebbe morto per le sevizie subite: Höfler era da vent'anni sofferente di cuore ed è morto per un attacco cardiaco.

Inoltre la nota presentata dall'Italia il 25 gennaio all'ambasciata austriaca era riservata. E' l'Austria che, in modo clamoroso e inusitato nella diplomazia, ha reso di pubblico dominio il contenuto di essa. Come si può affermare che l'Italia ha voluto far della propaganda?

2) Sostenendo che il governo austriaco è estraneo agli attentati, Steiner smentisce la magistratura del suo Paese, che sta istruendo una serie di processi contro dinamitardi, tra cui si trovano uomini politici come Oberhammer. Steiner smentisce nello stesso tempo anche la stampa austriaca, che quasi ogni giorno deve occuparsi dell'attività dei terroristi collegati con la Berg-Isel-Bund.

3) Affermando che l'Italia teme di riprendere le trattative con l'Austria, Steiner ignora ciò che è a conoscenza di tutti, e cioè che l'Italia è sempre stata disposta al colloquio. E' stata l'Austria ad interrompere clamorosamente le trattative per ricorrere all'Onu sperando in una internazionalizzazione del problema. E l'Onu, conviene ricordarlo, ha dato torto a Vienna, invitandola a riprendere il colloquio.

Domani il Consiglio dei ministri austriaco, trattando il problema dell'Alto Adige, esaminerà la situazione di tensione creatasi tra Roma e Vienna (e culminata con il richiamo «per consultazioni» dell'ambasciatore Martino).

t. a.

Perché Roma ha respinto la comunicazione austriaca

Roma, 29 gennaio.

Sono stati resi noti gli elementi essenziali della nota verbale consegnata la sera del 27 gennaio scorso dal ministero degli Esteri all'ambasciatore d'Austria a Roma, per restituirgli la comunicazione con la quale il governo austriaco aveva respinto la nota verbale italiana del 25 gennaio.

Alle singole affermazioni del governo di Vienna la nota verbale italiana risponde punto per punto. I rilievi austriaci, secondo cui nella comunicazione italiana del 25 gennaio è contenuta una serie di affermazioni inesatte e secondo cui essa è tenuta in tono contrastante con gli usi praticati nelle relazioni fra Stati sovrani, sono respinti integralmente dal ministero degli Esteri, il quale sottolinea, fra l'altro, che le asserzioni austriache, per essere prese in considerazione, dovrebbero essere precisate e documentate.

Il testo della nota italiana del 25 gennaio, contrariamente alla affermazione austriaca che non viene né motivata né suffragata in alcun modo, è invece strettamente aderente ai fatti esposti.

L'ambasciatore italiano a Vienna, Martino, ha esaminato con alti funzionari della Farnesina, in assenza del ministro Segni, l'intera questione di rapporti con l'Austria. La situazione tra i due paesi, come ha confermato l'ambasciatore, si è ulteriormente aggravata.

Le squadre antisabotaggio intervengono in Alto Adige

Bolzano, 29 gennaio.

Due sparatorie si sono avute questa notte in provincia di Bolzano. Le squadre antisabotaggio sono intervenute per due volte fra le ore 22 e 24 lungo la ferrovia del Brennero, nei pressi dell'abitato di Prato Isarco.

La prima volta i militi hanno avvistato due sconosciuti, che al km. 151 si avvicinavano con fare sospetto, e non si sono fermati all'intimazione dell'«alt». Successivamente i carabinieri hanno indirizzato diversi colpi d'arma da fuoco contro una persona che alcuni chilometri più a nord faceva dei segnali luminosi.

Trovato per caso ad Auschwitz il diario di un detenuto ebreo

Varsavia, 29 gennaio.

Operai addetti a lavori di scavo nel campo di concentramento di Auschwitz hanno trovato ad un metro sotto terra il diario di un ignoto prigioniero ebreo. Consta di 354 pagine, tutte in lingua «yiddish», delle quali 174 non più leggibili, 50 leggibili a fatica, 130 ben conservate. Non c'è tuttavia traccia di firma.

Da quanto è possibile capire nelle pagine in buono stato, si desume che l'ignoto martire degli aguzzini nazisti trascorse ad Auschwitz almeno un anno, e certo morì di fame o nei forni crematori. Il diario è una tragica testimonianza delle sofferenze inflitte dalle SS ai detenuti, che ogni giorno, speravano nella morte come in un dono liberatore.

Denunciato per aver chiesto un bacio alla donna che corteggia da 26 anni

L'«innamorato più deluso d'Italia» sarà giudicato oggi per molestie - La signorina, che ora ha 43 anni, lo ha sempre respinto: l'anno scorso gli scaraventò un bicchiere in faccia - Lo spasimante, in attesa del processo, ha ideato una teoria filosofica

La signorina Angela Mondini e il tenace spasimante Francesco Ghizzoni di 52 anni

(Dal nostro corrispondente)

Cremona, 29 gennaio.

Comparirà domani in Tribunale l'uomo che è stato definito l'«innamorato più fedele e più deluso d'Italia», il cinquantaduenne Francesco Ghizzoni. E' un possidente di Castelvetro Piacentino che da ventisei anni corteggia senza successo la stessa donna, la signorina cremonese Angela Mondini, che oggi ha 43 anni. Un ennesimo burrascoso episodio della singolare vicenda ha portato il Ghizzoni di fronte ai giudici.

Nel marzo scorso, in un bar di Cremona, il possidente venne ferito al capo da un bicchiere che la Mondini gli aveva gettato addosso. Il Ghizzoni aveva tentato di baciare l'innamorata e la donna, piuttosto seccata, aveva reagito in quel modo. Guarito in sei giorni, l'uomo non presentò querela contro l'amatissima Angela, ma quest'ultima denunciò lo spasimante per l'audace gesto amoroso. Il Ghizzoni venne rinviato a giudizio per molestie e atti di libidine violenta.

Per Francesco Ghizzoni, la denuncia non rappresentò una novità. In ventisei anni di sfortunato corteggiamento, il possidente ha collezionato decine e decine di denunce in questura, si è assoggettato a diversi interventi della polizia giudiziaria, è stato ricoverato una volta in casa di cura e ha subito tre processi in Pretura e due in Tribunale.

Questi insuccessi a catena non solo non hanno intiepidito l'amore del Ghizzoni per Angela Mondini, ma hanno reso più acuta la fantasia del possidente. Proprio in questi giorni, infatti, egli ha annunciato la pubblicazione di un volume dal titolo: «Verso la legge universale», che dovrebbe contenere una rivoluzionaria teoria filosofica. In un opuscolo propagandistico, il Ghizzoni l'ha presentata in questo modo: «Al paragone, le ricchezze tutte della terra non possono valere le dottrine che esporrò. Applicandole, le questioni di Berlino, del Congo, dell'Algeria, di Cuba, Tunisi, Laos, Formosa, Indocina, Indonesia, Corea ecc. non avrebbero più luogo d'essere né di sussistere». Il possidente spera di poter esporre domani ai giudici la sua teoria filosofica.

g. a.

Concluso in Assise d'Appello un dramma allucinante

Ridotta da sette a cinque anni la pena a Egidio Santato per i fatti di Terrazzano

L'imputato ha ripetuto di avere agito sotto l'influsso del fratello Arturo, che durante il processo di primo grado è stato giudicato totalmente infermo di mente - Uscirà dal carcere nel maggio prossimo

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 29 gennaio.

Si è rapidamente concluso stamane davanti ai giudici della nostra Corte d'Assise d'Appello il processo contro Egidio Santato, già condannato a sette anni di reclusione, un anno di internamento in casa di cura e settemila lire di multa per aver partecipato insieme con il fratello Arturo alla folle impresa di Terrazzano. La nuova sentenza è stata di 5 anni e 8 mesi di reclusione e 53.333 lire di multa.

Il procuratore generale, dottor Maniga, sostenendo la piena colpevolezza dell'imputato, aveva chiesto la conferma della sentenza di primo grado. I difensori di Egidio Santato avevano invece chiesto — e l'hanno ottenuta — una riduzione della pena.

L'imputato nel corso dell'interrogatorio odierno ha addossato ancora una volta la responsabilità di quanto accaduto a Terrazzano al fratello Arturo, del quale era completamente succubo.

In base alla nuova sentenza Egidio Santato lascierà il carcere nel prossimo mese di maggio.

Sul banco degli imputati era presente soltanto Egidio perché per Arturo Santato la Corte d'Assise di primo grado con sentenza 1° luglio 1961 aveva emesso un verdetto di non punibilità «per totale infermità mentale» e ne aveva ordinato il ricovero in un manicomio criminale per un periodo non inferiore ai cinque anni.

Egidio Santato invece era stato condannato come colpevole di sequestro di persona, reato commesso a scopo di estorsione e con l'aggravante della crudeltà. La Corte d'Assise gli aveva però riconosciuto le attenuanti generiche, quella della minore partecipazione al fatto e il vizio parziale di mente.

Arturo e Egidio Santato furono — come si ricorderà — i folli responsabili della tragedia di Terrazzano di Rho, nel corso della quale il 16 ottobre 1956 tennero per oltre sei ore prigioniere tre scolaresche con le rispettive insegnanti, minacciando di far saltare in aria l'intero edificio con una carica di dinamite se non fosse stata consegnata loro la somma di duecento milioni di lire.

Fu un giovane operaio, Sante Zennaro, col sacrificio della propria vita (rimase ucciso dalla raffica di mitra di un carabiniere che lo aveva scambiato per uno dei due pazzi) a permettere la cattura dei due forsennati e a evitare il massacro di tanti innocenti.

Contro la sentenza di condanna di Egidio Santato si appellarono i difensori. Le loro tesi erano basate sulla possibilità di ottenere una ulteriore riduzione della pena per la minima partecipazione al fatto e anche perché Egidio Santato, riconosciuto seminfermo di mente, si trovava già in manicomio durante la istruttoria del processo. In seguito, proprio per le sue condizioni mentali, anziché in carcere, venne rinchiuso nel manicomio criminale di Reggio Emilia.

Nella sentenza, depositata il 27 settembre dello scorso anno nella cancelleria della Corte d'Assise, il giudice a latere Sneiderbauer, a proposito della personalità di Egidio Santato, precisava, fra l'altro: «Seppure attenuata dalla semi-infermità la sua responsabilità penale appare evidente perché Egidio Santato è stato la pedina indispensabile del fratello. A parte la considerazione che fu Egidio a legare le mani ai bambini e alle insegnanti, è ovvio che se egli non avesse materialmente partecipato all'impresa, tenendosi nascosto in fondo all'aula, pronto ad accendere la miccia, Arturo non avrebbe potuto essere libero di mostrarsi nel vano della finestra per imporre le sue folli condizioni alle forze dell'ordine».

g. m.

Il processo Valle-Nobile è stato rinviato al 7 aprile

Roma, 29 gennaio.

(g. g.) Soltanto nella udienza del 7 aprile il Tribunale prenderà in esame la complessa vertenza originata dalla querela del gen. Giuseppe Valle contro il gen. Umberto Nobile.

La querela è stata determinata da un articolo pubblicato da un quotidiano romano nel quale Umberto Nobile ha sostenuto che il gen. Valle nel 1934 lo aveva calunniato al punto da ispirare la decisione presa da una commissione di inchiesta nei suoi confronti. L'ex sottosegretario gen. Valle e il trasvolatore polare, divisi da una polemica iniziata 27 anni or sono, si sono incontrati per la prima volta dopo tanto tempo stamane nell'aula del tribunale. Ma il processo è stato rinviato.

Sempre il 7 aprile si svolgerà un altro processo in cui si parlerà della sfortunata impresa al polo Nord del dirigibile «Italia», sotto la guida di Umberto Nobile.

Questo secondo procedimento è stato determinato dalla querela contro un giornalista e l'ex segretario della commissione di inchiesta sull'impresa del dirigibile «Italia», Michele Vocino, dalla vedova del capitano Einar Lundborg. Il quale arrivò sul pack dove era precipitato il dirigibile e portò in salvo il gen. Nobile.

Nell'articolo che ha dato origine alla querela si è sostenuto che il cap. Lundborg aveva preso a bordo del suo aereo, sceso sul pack polare, il gen. Umberto Nobile soltanto per incarico della compagnia di assicurazione.

Una valligiana del Verbano

Mentre cerca le pecore cade in un burrone e si sfracella

Verbania, 29 gennaio.

(c.) All'Alpe della Forcola a 1700 metri di quota, a tre ore di cammino dal paesetto di Cicogna (Alto Verbano) una valligiana ha perso la vita cadendo in un burrone profondo 250 metri. La poveretta, Fiorenza Morandi di 56 anni, era salita ieri pomeriggio con la sorella Lucia, per recuperare alcune pecore. Ad un tratto la sorella l'ha vista scivolare, barcollare e precipitare nel baratro.

Terrorizzata la donna è scesa a Cicogna per chiedere aiuto. Vi è arrivata a sera e le squadre di valligiani, cui più tardi si sono aggiunti i carabinieri giunti da Verbania, hanno dovuto passare all'addiaccio tutta la notte. Alle prime luci del giorno il corpo sfracellato della sventurata è stato scorto sulle rocce. Gli uomini lo hanno trasportato su una lettiga rudimentale in paese. Ad incontrare la salma sono andati con il parroco i due figli della donna; il marito, già in cattive condizioni di salute, è stato colto da malore.

È affondato il «Padre Merica» la più vecchia nave italiana

Il cadavere d'uno dei marinai ripescato al largo di Ponza; gli altri sei sono scomparsi - Il motoveliero fu costruito nel 1880 - Era partito dalla Sicilia per Genova il 6 gennaio

Una delle ultime foto del motoveliero «Padre Merica» in porto a Genova (Telef.)

(Dal nostro corrispondente)

Genova, 29 gennaio.

Il motoveliero *Padre Merica* di 118 tonn. — la più vecchia nave italiana, della quale mancavano notizie da oltre venti giorni — è sicuramente affondato nel mar Tirreno e il suo equipaggio, composto dal capitano e da sei uomini, ha cercato scampo gettandosi in mare con i salvagente, ma è stato presumibilmente vittima dei marosi.

A questa tragica conclusione si è giunti stamane, a Genova, quando è entrata in porto la motonave *Acquitas II*, che ha attraccato a Calata Sanità. La nave recava infatti a bordo la salma di un marittimo ripescata in mare. Il cadavere era stato avvistato e recuperato sabato mattina a circa 25 miglia sud-ovest dell'isola di Ponza.

Dai documenti trovatigli indosso la salma è stata identificata per quella del marinaio Carmine Grasso di 40 anni da Molfetta. Egli faceva parte dell'equipaggio del *Padre Merica*: a galla lo tratteneva un salvagente. Il cadavere, trasferito all'obitorio, nel pomeriggio è stato riconosciuto anche da un fratello. Invano il comandante dell'*Acquitas II*, dopo il recupero della salma, ha fatto eseguire un giro di esplorazione di tutta la zona marina circostante: non sono stati avvistati né rottami né altri cadaveri.

Difficile, per ora, avanzare ipotesi sulle cause del naufragio. Probabilmente il motoveliero — che apparteneva all'armatore Tommaso Lena di Sestri Levante — non ha retto a una violenta mareggiata. In effetti il *Padre Merica* era la più vecchia unità della marina mercantile ancora in servizio, sia pure sulle rotte di piccolo cabotaggio.

Il *Padre Merica* era stato costruito nel 1880 a Sestri Ponente, a bordo non aveva il radiotelefono. Partito da Castellammare del Golfo (Trapani) il 6 gennaio con un carico di rottami, il motoveliero avrebbe dovuto giungere a Genova il 10 successivo; nei primi giorni il ritardo non aveva allarmato, ma in seguito s'era cominciato a temere quella sciagura che oggi viene purtroppo confermata da moltissimi elementi.

c. m.

Evade di notte dal carcere poco prima di essere liberato

Sarebbe uscito fra 15 giorni - Ha segato le sbarre e s'è calato con un lenzuolo - Una donna lo attendeva in auto: forse è la stessa che gli ha procurato una lima

(Dal nostro corrispondente)

Treviglio, 29 gennaio.

Il trentunenne Luigi Griso, nativo di Torino ma abitante a Vigevano, detenuto nel carcere di Cassano d'Adda dove doveva scontare una condanna a tre anni per furto e lesioni, è evaso la scorsa notte, aiutato, pare, da una donna in auto. Il Griso ha segato le sbarre, ha attorcigliato le lenzuola e quindi è sceso all'esterno della prigione, riuscendo a fuggire. Nella sua cella è rimasto un altro detenuto, il quale, interrogato, ha detto di non essersi accorto di nulla.

L'evasione è stata scoperta verso le 4,30 dall'agente di custodia Giovanni Fusarri, il quale, nel suo consueto giro di ispezione, si è accorto che il pagliericcio occupato da Luigi Griso era vuoto. Aperta la porta e entrato nella cella, Giovanni Fusarri ha trovato le sbarre della finestra segate e il lenzuolo che penzolava nel vuoto, all'esterno.

E' probabile che l'evasione di Luigi Griso sia stata accuratamente organizzata dall'esterno. Poche ore prima della fuga era stata notata, nei pressi del carcere, un'utilitaria di color rosso, targata Milano, al volante della quale vi era una giovane donna bionda. Secondo gli inquirenti si tratterebbe della stessa donna che ha fatto giungere all'evaso una lima con la quale egli si è aperto il varco nelle inferriate. La lima, però non è stata trovata. La fuga è stata messa in atto fra le 3 e le 4 della scorsa notte, mentre l'agente, al quale è praticamente affidata la custodia, nonché il mantenimento, dei detenuti, dormiva nell'abitazione annessa alla prigione.

Secondo le notizie fornite dalle autorità, risulterebbe che il Griso è un pregiudicato per reati contro il patrimonio e per lesioni. L'evaso è un giovanotto muscoloso e di taglia atletica. Dove ora si nasconda è la domanda che polizia e carabinieri delle province di Milano, Bergamo, Cremona e Brescia stanno ponendosi dalle prime ore del mattino. La sua origine fa ritenere che intenda puntare soprattutto in Piemonte, dove, secondo i carabinieri, avrebbe conoscenze e relazioni.

Le carceri mandamentali di Cassano d'Adda sono una prigione-modello costruita non più di dodici mesi fa e che ospita normalmente un paio di detenuti. Il Griso aveva espiato la maggior parte della pena nel carcere milanese di San Vittore. A Cassano gli restavano da scontare ancora quindici giorni.

r. p.

(Continua a pag. 11)

ULTIME NOTIZIE

L'annuncio del Dipartimento di Stato

In settimana il terzo colloquio fra l'ambasciatore degli S.U. e Gromyko

Previsti altri due incontri - Una dichiarazione del governo di Washington invita i russi a riprendere «con serietà» le trattative per il bando atomico - Oggi Kennedy riceve alla Casa Bianca il genero di Kruscev

(Dal nostro corrispondente)

New York, 29 gennaio.

Lincoln White, portavoce del Dipartimento di Stato, ha oggi confermato che l'ambasciatore americano a Mosca, Thompson, in questa settimana o nella prossima, incontrerà per la terza volta Gromyko, con il quale continuerà a discutere la pacifica soluzione del problema di Berlino. Non si conosce il tenore delle istruzioni inviate a Thompson; pare sicuro che i sondaggi si protrarranno, dopo il terzo, con altri due o tre incontri.

A Washington, il Dipartimento di Stato ha emesso anche una dichiarazione, con cui si sollecitano i russi a offrire una comune base di discussione, che permetta la ripresa delle conversazioni interrotte a Ginevra per il bando dell'arma atomica.

La dichiarazione richiama l'attenzione del governo russo sul fatto che gli anglo-americani hanno dovuto interrompere le trattative atomiche di Ginevra, perché esse ormai avevano chiaramente confermato che non esisteva più, fra le due parti, nessun elemento comune, tranne quello delle buone e generiche parole. Comunque, continua il documento, gli anglo-americani non hanno lasciato aperta soltanto una, ma molte porte, e i russi, in sostanza, se hanno veramente voglia di riprendere con serietà le discussioni, sanno benissimo che gli alleati sono pronti a ricominciare: «Però è indispensabile — si insiste — una minima base comune di partenza, che per adesso non esiste».

Il terzo argomento per il quale non si hanno, al momento, commenti ufficiali, riflette gli sviluppi della conferenza panamericana di Punta del Este.

Negli ambienti ufficiosi, non si nasconde qualche preoccupazione per la lentezza con cui prosegue l'allineamento contro Cuba. Tutti — si nota — sono concordi nel voler condannare il regime cubano, nel non volere il comunismo nell'emisfero, di non voler Cuba comunista in seno all'organizzazione degli Stati americani. E però, salvo questa concordia, esistono ancora larghe differenze sul modo con cui si deve affrontare tutta la situazione cubana.

In serata è previsto il ritorno a Washington da Palm Beach del presidente Kennedy, che domani avrà ospiti a colazione i signori Agiubei, e cioè il genero e la figlia di Kruscev.

a. b.

I lavori a Punta del Este

Cuba verrebbe sospesa dal sistema interamericano

Punta del Este, 29 gennaio.

I ministri degli Esteri degli Stati americani hanno raggiunto un accordo di principio sull'opportunità di «sospendere» il regime cubano del primo ministro Fidel Castro dall'«Oas», l'«Organisation of American States». Un portavoce della delegazione americana ha dichiarato che la decisione, seppure non rispecchia appieno il punto di vista del governo di Washington, è comunque un passo in avanti sulla via della condanna di un regime filocomunista quale è quello del leader rivoluzionario cubano.

L'odierna decisione è stata raggiunta dopo che l'Argentina e il Cile, paesi che in un primo tempo sostenevano la tesi «blanda» del Brasile e del Messico, avevano accettato il principio della «sospensione».

Chiusa per il «no» russo la conferenza antiatomica

(Dal nostro corrispondente)

Ginevra, 29 gennaio.

Dopo tre anni e tre mesi di discussioni, la conferenza per la cessazione degli esperimenti nucleari ha oggi tenuto la sua ultima seduta. Quanto dire che ha cessato di esistere.

L'ultima riunione è durata due ore e mezzo circa ed è stata abbastanza vivace, per non dire burrascosa: Basti dire che i rappresentanti dei tre Paesi del Club atomico non sono riusciti neppure a mettersi d'accordo sull'elaborazione e pubblicazione di un comunicato ufficiale comune, con cui annunziare che la conferenza era stata rinviata sine die.

Il primo a prendere la parola è stato il delegato degli Stati Uniti, Stelle, il quale ha affermato che ormai, data l'intransigenza sovietica, non rimaneva nessun'altra via se non quella di aggiornare le discussioni. Nondimeno gli Stati Uniti sono sempre pronti a riprenderle ed anche disposti a mantenere i contatti a Ginevra per via diplomatica. Il delegato britannico Wright si è associato alle parole del suo collega americano ed anch'egli ha detto che il suo Paese, ove se ne potesse creare la base, è pronto a ricominciare la discussione. Ciò non toglie che il «cinico» atteggiamento dei sovietici abbia fatto svanire una delle più grandi speranze dell'umanità, quella cioè di poter giungere alla conclusione di un trattato per mettere fine alla corsa agli armamenti nucleari.

Il delegato sovietico ha replicato molto duramente affermando che sono state le due Potenze occidentali a silurare la conferenza, non avendo voluto continuare gli sforzi per il raggiungimento di un equo accordo.

l. f.

Penicillina di contrabbando venduta sottocosto a Vercelli

Indagini dei carabinieri sul delicato caso - Emerso in città anche un altro episodio di commercio abusivo di medicinali

(Dal nostro corrispondente)

Vercelli, 29 gennaio.

I carabinieri di Vercelli si stanno occupando di due casi di commercio abusivo di medicinali. Gli episodi, non legati tra loro da alcun rapporto, sono emersi per caso quasi nello stesso momento.

Il primo riguarderebbe la vendita a Vercelli di penicillina introdotta di contrabbando in Italia da una persona estranea all'ambiente farmaceutico e non residente in provincia. Attraverso un recapito, l'indiziato vendeva il prodotto a costi inferiori a quelli in commercio. Le indagini tendono a stabilire se il traffico avesse ramificazioni anche in altre città.

L'altro caso sarebbe venuto alla luce in seguito a proteste dei farmacisti vercellesi. Si tratterebbe della vendita abusiva a privati di alcuni prodotti da parte di un laboratorio farmaceutico cittadino. La Federazione nazionale dell'Ordine dei farmacisti aveva disposto indagini su questo episodio, prima ancora che se ne occupassero i carabinieri. L'inchiesta è molto delicata e tende a stabilire l'entità dell'abuso e ad individuare i responsabili.

v. n.

Un tredicenne straziato dallo scoppio di un ordigno

(Dal nostro corrispondente)

Padova, 29 gennaio.

(p. v.) Un ragazzo di Padova, il tredicenne Raffaele Salmistraro, è stato straziato da un piccolo ordigno esplosivo in un appartamento sito vicino alla sua abitazione e che il padre stava restaurando per conto di un'impresa edile.

Le ferite più gravi il ragazzo le ha riportate al volto perché l'esplosione gli ha asportato letteralmente un occhio e leso, forse irrimediabilmente, l'altro. Se si salverà il tredicenne rimarrà senza la mano sinistra e forse cieco. Sottoposto a un delicato intervento chirurgico, gli sono state estratte una decina di schegge in diverse parti del corpo.

Le autorità inquirenti devono ora stabilire — non appena il ragazzo sarà in grado di parlare — se l'ordigno è stato rinvenuto in un campo oppure nello stesso appartamento che il padre stava restaurando e dove in precedenza aveva abitato un carabiniere, ora trasferitosi a Roma. Secondo le prime risultanze l'ordigno sarebbe stato una piccola bomba a mano per esercitazione.

Bonn richiama per consultazioni i suoi diplomatici nelle maggiori capitali

La «conferenza» ai primi di febbraio - Il comandante del settore francese di Berlino Ovest convocato a Parigi: ad un banchetto alcuni suoi ufficiali scandirono con le posate il motto dei colonialisti, «Algérie française»

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 29 gennaio.

L'ambasciatore tedesco a Mosca, Hans Kroll, rientrerà ai primi di febbraio a Bonn per partecipare ad una conferenza dei rappresentanti diplomatici nelle maggiori capitali, la prima dall'insediamento del nuovo ministro degli Esteri Schroeder.

La conferenza dovrebbe acquistare particolare importanza, perché nel frattempo le prospettive di successo della missione esplorativa intrapresa da Thompson al Cremlino potranno essere valutate più a fondo in seguito al terzo incontro dell'ambasciatore americano con Gromyko. Il nuovo sondaggio dovrebbe aver luogo nel corso della settimana.

Adenauer è quasi ristabilito. Il cancelliere ha superato con una rapidità che ha sorpreso lo stesso medico curante, la seconda indisposizione che lo ha colpito nel giro di due mesi. E' probabile che egli rientri a palazzo Schaumburg già giovedì prossimo, ma tutto dipenderà dalle condizioni atmosferiche.

L'ambasciatore francese a Bonn, Seydoux, si è recato oggi a Berlino dove ha conferito con il vice-borgomastro Amrehn e con il generale Lacomme. Questi ha annunciato ufficialmente ad Amrehn il suo richiamo deciso dal governo di Parigi a seguito degli incidenti di cui sono stati protagonisti alcuni ufficiali della guarnigione. Costoro, durante il banchetto di Capodanno svoltosi al quartier generale francese di Berlino, avevano manifestato apertamente le loro simpatie per la causa dell'Oas, scandendo con le posate il motto Algérie française, cui si richiama l'organizzazione appoggiata dall'ex-gen. Salan.

v.

Il Comitato centrale sovietico riunito da Kruscev il 5 marzo

(Dal nostro corrispondente)

Mosca, 29 gennaio.

L'attesa seduta plenaria del comitato centrale del pcus avrà luogo il 5 marzo. Il tema ufficiale della relazione che, come ci informa la *Pravda*, Kruscev terrà ai membri del comitato, sarà imperniata sull'agricoltura. Rispetto alle previsioni diversamente fondate in ambienti neutrali e comunisti non sovietici, la riunione subisce uno spostamento cronologico di qualche settimana: nuovi indizi, accumulatisi a cavallo fra le due settimane, sembrano giustificare il desiderio dei russi di prendere ancora un altro margine di tempo prima di firmare, in un documento ufficiale definitivo, decisioni estremamente gravi per le sorti del mondo comunista.

Il tema agricolo del 5 marzo sarà una facciata; nella realtà si dovrà assumere una linea più chiara sul caso Molotov, sull'Albania, e principalmente sulla Cina. I fatti stessi costringono sempre più il pcus a tracciare una direttiva generale sul suo conflitto con il partito cinese, anche per orientare meglio gli altri partiti comunisti che seguono perplessi, e non sempre dagli stessi punti di vista, gli sviluppi della vertenza fra i due giganti. Sembra improbabile che il comitato centrale sovietico potrà sottrarsi alla necessità politica di menzionare con chiarezza di linguaggio e di critica i cinesi; ma se anche dovesse esprimersi con il silenzio, sarebbe già una indicazione sufficientemente orientativa per gli altri partiti.

L'attuale direzione del pcus uscita dal Congresso non è divisa sull'atteggiamento di fondo assunto da Kruscev nei confronti di Mao, tanto meno l'atteggiamento anticinese del primo segretario costituisce il pretesto per una lotta di potere di cui non si vedono i termini; ciò che non tutti condividono, però, è la tattica kruscevìana, giudicata da alcuni troppo brusca e temeraria. Ci sono, in più, le resistenze passive dei funzionari intermedi, che non riescono a tenere il passo con le rotture violente dei miti, tra cui quello fondamentale dell'unità del blocco.

Infine, va tenuto conto delle tendenze moderatrici che si vanno accentuando in alcuni importanti paesi comunisti europei. L'unico mostratosi disposto a seguire Kruscev sino al fondo della destalinizzazione che porta meccanicamente alla rottura con Pechino, è stato Kadar. Gli altri, e tra questi Gomulka, sono più riluttanti. Il recente accordo commerciale di Praga con Tirana e i due simultanei accordi di Varsavia sia con Tirana che con Belgrado sono atti politici, segnando la tendenza verso un equilibrio policentrista fra Mosca e Pechino.

e. b.

Incontri russo-americani a Parigi per migliorare i rapporti fra i due Paesi

I colloqui fra i capi dei servizi stampa del Cremlino e della Casa Bianca - Si cerca un accordo per un'onesta informazione reciproca dei rispettivi punti di vista, attraverso radio, tv e giornali

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 29 gennaio.

Si sono incontrati a Parigi il capo del servizio stampa dell'Urss, Mikhail Kharlamov, col portavoce della Casa Bianca, Pierre Salinger, e il direttore dell'Agenzia di informazioni degli Stati Uniti, Edward Murrow. Benché ufficialmente, tanto all'Ambasciata americana quanto a quella russa, si parli di un incontro casuale, negli ambienti responsabili francesi viene confermato che si tratta di conversazioni preparate, alle quali non si può fare a meno di attribuire notevole importanza.

Compito dei tre era infatti di cercare la via della distensione nella guerra psicologica in corso fra Oriente e Occidente, stipulando un accordo che dia a ciascuna delle due parti il mezzo di far conoscere meglio il proprio punto di vista alle popolazioni che si trovano dalla parte opposta. Non si sono dunque limitati a trattare lo scambio di interviste attraverso la radio e la televisione, ma hanno affrontato l'insieme dei problemi creati dallo sviluppo delle propagande ostili e delle misure che, tanto ad Est quanto ad Ovest, hanno portato al disturbo sistematico delle trasmissioni radiofoniche, al divieto di vendita dei giornali e ad altre manifestazioni connesse con la guerra fredda.

Tanto il portavoce russo quanto i due americani hanno avuto ieri contatti con i rispettivi ambasciatori e con i portavoce del Quai d'Orsay e dell'Eliseo; si sono poi incontrati stamane nella sede dell'Ambasciata sovietica. Sui risultati dell'incontro non è stato diffuso nessun comunicato, però essi devono essere stati positivi, a giudicare dalla soddisfazione manifestata tanto da una parte quanto dall'altra.

Gli americani hanno affermato di aver tutto da guadagnare a far conoscere esattamente la propria posizione nei Paesi di oltre-cortina. «Il nostro fine è il miglioramento delle relazioni con Mosca — ha detto Salinger — ed è chiaro che, se mi sono incontrato con Kharlamov, è stato per stabilire uno scambio di informazioni sull'avvio di reciproche correnti intellettuali.

Nel pomeriggio, americani e russi hanno avuto nuovi colloqui separati col portavoce del Quai d'Orsay, poi Salinger è ripartito in aereo per Washington. Kharlamov rimarrà ancora qualche giorno nell'Europa occidentale, in visita a diverse capitali, dove è probabile che affronterà gli stessi problemi che ha trattato col rappresentante americano e con quello francese.

s. v.

Caso sospetto di vaiolo in una base aerea inglese

Vaccinati tutti i militari

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 29 gennaio.

(m. ci.) Il vaiolo continua a tenere in stato di allarme le autorità sanitarie e il pubblico. Un caso sospetto è stato scoperto oggi in una base non ancora raggiunta dal morbo. Il malato è l'aviere David Shenton, di 23 anni, in servizio presso una grande base di bombardieri nel Warwickshire meridionale, una quarantina di chilometri a sud-est di Birmingham. Misure sono state immediatamente disposte per la vaccinazione di tutti i militari del campo.

Durante il *week-end* i «casi confermati» sono saliti da 10 a 12. I nuovi vaiolosi sono due uomini ricoverati in un ospedale per malattie infettive, nei pressi di Bradford, il più attivo focolaio del morbo. Uno di essi, Arthur Jackson, di 63 anni, è gravissimo. Il numero dei «casi sospetti» non è noto: il ministero della sanità parla di «parecchi», non sembrano meno di 14 o 15. Immutato è rimasto invece il numero dei morti, sette, in poco più di quattro settimane.

A Londra le preoccupazioni del *week-end* si sono attenuate. Dei due casi scoperti a Wolwich e a Plumstead (due rioni lungo il Tamigi, nella parte orientale della metropoli), uno è di vaiolo, ma sta migliorando; l'altro è soltanto varicella. Il vaioloso è un agente di assicurazioni, sposato con due figli, certo O' Hara. Vittima della varicella è invece una bambina di un anno.

ULTIME DI CRONACA

Pensionato e invalido aggrediti a coltellate da due avvinazzati

Due avvinazzati hanno accoltellato, ieri sera alle 23.30, un pensionato e un invalido che stavano uscendo da un bar. I motivi sono futilissimi e assurda appare la reazione dei due violenti alle rimostranze degli altri ai quali avevano dato fastidio. Fulvio Devecchi, di 50 anni, abitante in corso Regina Margherita 158, invalido del lavoro, e Mario Quaglia, di 55 anni, infermiere pensionato, abitante al 162 dello stesso corso, stavano bevendo un caffè nel bar Serra di corso Regina Margherita 158. Quando nel locale entravano due avvinazzati, di circa 30 anni, dall'accento meridionale, essi uscivano. Si fermavano qualche minuto sulla porta per salutarsi e i due li raggiungevano. Uno di essi, probabilmente malfermo sulle gambe, dava un urtone al Quaglia che lo esortava a stare più attento.

Ne nasceva un battibecco al termine del quale uno dei due estraeva un coltello dicendo: «Io ti buco». E, prima che gli altri potessero rendersene conto, vibrava a ciascuno di essi un colpo al ventre. I feritori si allontanavano facendo perdere le proprie tracce, mentre il Quaglia e il Devecchi si facevano portare da un'autopubblica all'ospedale Maria Vittoria, dove i medici li ricoveravano in osservazione.

— Una camionetta del nucleo radio mobile dei carabinieri, l'altra sera alle 22,30, notava in strada Pianezza, all'altezza di Villa Cristina, una «1100 E» ferma in uno spiazzo particolarmente buio. Quando i carabinieri si avvicinavano, un uomo balzava dall'auto, si allontanava velocemente a piedi verso l'aperta campagna e riusciva a far perdere le sue tracce. Sull'auto venivano rinvenuti due sacchi contenenti 36 chilogrammi di sigarette di contrabbando. La macchina, targata MI, era priva di libretto di circolazione. Si pensa che sia stata rubata.

— Ieri, durante la chiusura pomeridiana, l'ufficio commerciale del signor Antonio Bertolotto, rappresentante della ditta Campari, in galleria S. Federico 54, è stato visitato dai ladri che si sono impadroniti di 230 mila lire in contanti conservate in un cassetto aperto d'una scrivania.

Muore a 97 anni scivolando sul ballatoio dell'abitazione

Ieri mattina alle 10 un uomo di 97 anni — Vincenzo D'Angelo, abitante con il figlio Domenico in largo Toscana 29 — è scivolato sul ballatoio del settimo piano, davanti alla porta del suo alloggio. Alcune costole, fratturandosi, gli hanno provocato gravissime lesioni interne. Quando un'ambulanza dei vigili del fuoco lo ha portato al Maria Vittoria, il poveretto era già morto. In un primo tempo, poiché il D'Angelo presentava lo sfondamento del torace, si pensò che fosse precipitato dal settimo piano.

— Un pullman che fa servizio per gli operai di una fabbrica, sulla Collegno-Torino, ieri sera dopo le 22 s'è fermato bruscamente per evitare un ciclista. I passeggeri sono finiti gli uni sugli altri. Tre di essi hanno dovuto ricorrere al pronto soccorso del Maria Vittoria: Teresa Garofalo in Vincenti, 22 anni, via Pianezza 54, Lina Mirisola, 30 anni, via Morosini 6, Giuseppe Albano, 25 anni, via Spalato 4. Sono guaribili in 5-10 giorni.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Stato Civile di Torino

27 gennaio 1962

NATI — Allocco Nicoletta; Giai-Baudissard Roberto; Bove Maurizio; Mestroni Pablo; Alei Amelia; Bruno Elena; Volpi Leonardo; Candela Marina; Impalà Giuseppe; Filoni Aurelio; Pasciuti Anna Maria; Pelrasso Valter; Lavagna Danilo; Paceagnella Stefano; Bosia Flavia; Fiore Gaetano; Polignano Gaetano; Lingua Domenico; Parrinello Maria; Carbosiero Maria; Gasella Giampiero; Oggero Marco; Vargiu Maurizio; Landi Costantino; Serminato Claudio; Rosso Claudia; Colangelo Franco; Baresia Monica; Capirone Renata; Bonafortuna Edoardo; Morabito Donatella; Massimetti Maria; Moirano Maurizio; Marchesio Nadia; Quartana Giovanni; Morleo Mauro.

MORTI — Cena Ernesta in Valle, anni 73, nata a Torino, abitante in via Manzoni 4; Sandri Margherita in Arietti, a. 74, Balzola, v. P. Braccini 87; Villa Luigia ved. Cabella, a. 80, Torino, c. Francia 182; Verona Giuseppe, a. 67, Modena, v. Fanti 5; Macocco Giacomo, a. 66, Bairo, v. Rossini 23; Ribotti Giuseppe, a. 73, Cordola, elettr., v. Cibrario 39; Barengo Michele, a. 72, Viache, str. del Cascinotto 46; Savio Teresa ved. Bocli, a. 78, Collegno, v. Domodossola 39; Catalla Giovanni, a. 46, Mantova, vend. amb., v. Marco Polo 7; Costa Giovanna in Franco, a. 79, Torino, v. Biella 39; Boido Albino a. 78, Calosso, strada Valletta [...]; Giacoletto Maria Alessandrina ved. Negro, a. 71, Pont Canavese, v. Ceresole 8; Oitana Giacomo, a. 55, San Mauro, corso Bramante 14; Casalegno Caterina ved. Gurgo, a. 73, Torino, via P. Giuria 8; Novelli Teresa in Rollino, a. 73, Ozzano Monf., via Revello 39; Gamba Lorenzo, a. 61, Marsiglia, v. Bologna 139; Viotto Maria in Martino, a. 71, Piossasco, v. Graglia 16.

Deceduti in ospedale: Veltan Riccardo, a. 61, Cavarzere, agric.; Mota Giacinto, a. 68, Pecetto di Valenza, facchino; Buffone Albertina in Villa, a. 66, Arona; De Gennaro Francesco, a. 21, Bitonto, operaio; Chiotto Rosa in Leona, a. 78, Volpiano; Devietti Goggia Genesio, a. 81, Coria; Vigna Antonino Roberto, a. 69, Vinovo, rappr.; Bergero Pietro, a. 63, Torino; Arello Emilio, a. 69, Torino; Loscio Rolando, a. 29, Adria, operaio; Ghigo Tommaso, a. 60, Torino; Fezzana Giuseppe, a. 75, Tronzano.

Nati 36 - Morti 21

28 gennaio 1962

NATI — De Santis Daniela; Laberto Elisabetta; Mermello Alberto; Pautrié Sergio; Caprile Stefano; Danieli Laura; Baglio Emanuele; Mazzetti Tiziana; Frasson Marina; Cerianeo Maurizio; Tosetto Giovanni; Ingarzati Massimo; Zavaglia Franco; Ferraresi Clara; Mondino Silvia; Rossa Valeria; Angioletto Sergio; Rabozzo Paola; Cavanti Emilio; Masieri Marco; Di Battista Liliana; Ugazio Maurizio; Bono Luciana; Formica Antonino; Pisai Rosa; Pramesi Loris; Ferchinelli Rosanna; Garofalo Giorgio; Balestra Emanuele; Accomasso Luciana.

MORTI — Di Nurzo Antonio, mesi 3, nato a Rienzo, abitante in via Menabrea 13; Novara Carlo, a. 80, Torreberretti, str. Valletta [...]; Rosso Iliana, mesi 10, Torino, v. G. Medici 113; Ghirardini Allegrina ved. Botti, a. 81, Ferrara, l. Valgioie 17; Fenoglio Margherita ved. Rocco, a. 82, Castiglione, v. G. Borsi 52; Bocchiol Enrichetta ved. Conti ved. Fossati, a. 96, Torino, c. Belgio 97; Mariola Caterina ved. Gano, a. 83, Torino, v. S. Paolo 10; Costa Giovanna, a. 79, Torino, v. Biella 39; Castelli Carlo, a. 71, Torino, via Lagrange 17; Granieri Rosa in Roffinella, a. 78, Torino, v. Ormea 78; Squarcina Antonio, a. 69, Padova, v. Napione 36; Rosso Maria ved. Arri, a. 84, Portacomaro, v. Mad. Cristina 103; Bessero Caterina ved. Huller, a. 65, Villafranca Piem., p. Madonna degli Angeli 2; Fochettino Caterina ved. Pampiglione, a. 78, Vigone, corso Giulio Cesare 46; Macchiorletti Giovanna ved. Macchiorletti, a. 79, Corio, p. Mattirolo 13; Ceretti Lucia ved. Ciocca, a. 89, Torino, via S. Giulia 14; Poma Emilia Emma ved. Condio, a. 79, Torino, via Crimea 10.

Deceduti in ospedale: Urbas Giuseppe, a. 53, Trieste; Corvento Maria, a. 42, Marsala; Simeoni Bruno, a. 45, Casacco, oper.; Novere Vittorio Basilio, a. 68, Torino; Acrone Riccardo, mesi 11, Torino; Alessandri Sofia in Bellini, a. 80, Comacchio; Ravetti Silvia, a. 75, Alessandria; Genti Giovanni, a. 22, Torino; Montalto Rosaria ved. Lupo, a. 33, Marsala; Fissore Giuseppina, a. 69, Torino; Franza Marcello, a. 67, Traversetolo; Canova Ferdinando, a. 73, Pralungo; Lucia Gemma ved. Bollo, a. 73, Loreo.

Nati 39 - Morti 30

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Eligio Fresia

anni 58

L'annunciano: moglie, figlio, nuora, nipoti, fratelli, cognati, parenti tutti. Funerali mercoledì ore 10.30 da via Tiraboschi 13 angolo via Viterbo indi proseguirà per il cimitero di Pianezza. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 29 gennaio 1962.

Il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo Succursale di Rivarolo Canavese partecipa al grave lutto che ha colpito il loro Direttore signor Attilio Fresia per la morte del Padre

Eligio Fresia

— Rivarolo, 29 gennaio 1962.

I Direttori e gli impiegati delle Agenzie di Castellamonte, Cuorgnè, Forno e Pont dell'Istituto Bancario San Paolo prendono parte al grave lutto che ha colpito il signor Attilio Fresia Direttore della loro Capogruppo.

Sinceramente addolorati per la perdita del signor

Giulio Buricchi

prendono parte al cordoglio del figlio Stefano e dei famigliari:
Giovanni Bello
Francesco Bertini
Augusto Curante
Emanuele Maghelli
Alberto Pasquinelli
Edoardo Schirru.

— Torino, 30 gennaio 1962.

Gli amici: Franco Azario, Francesco Bertini, Umberto Dalla Mura, Alvaro Dorandi, Piero Pronzato, si uniscono a Serafino e famiglia nel rimpianto del loro caro

Giulio Buricchi

— Torino, 29 gennaio 1962.

Ieri improvvisamente, munito dei conforti religiosi mancava all'affetto dei suoi cari

Michelangelo Appendino

anni 50
Meccanico

Ne danno il triste annuncio: la moglie e il piccolo Baldovino. La mamma, i fratelli Ottilio e Luigi, colle rispettive famiglie, le cognate, i cognati, zie e zii, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi martedì 30 gennaio 1962 alle ore 10 partendo da casa dell'Estinto.

— Sartoria, 29 gennaio 1962.

E' mancata ai suoi cari

Anna Sacco
ved. Sannazzaro

Ne danno il doloroso annuncio: i figli, nuore, nipoti, parenti tutti. I funerali oggi ore 16 da via Valdellatorre 79. La presente serve di ringraziamento.

— Torino, 30 gennaio 1962.

La Famiglia Quirighetti addolorata prende viva parte al lutto dei cari amici Sannazzaro per la dipartita della Mamma Signora

Francesca Sannazzaro Sacco

— Torino, 30 gennaio 1962.

Con il conforto dei SS. Sacramenti, dopo lunga malattia sopportata con animo forte, è serenamente mancato all'affetto dei suoi cari il

N. H.

Cav. Rino Pitti

M. M. Carabinieri
Medaglia d'oro al merito di lungo comando
di anni 59

Lo piangono addolorati la moglie Ayres Carlotta, le figlie Bianca col marito Michele Almasi ed il piccolo Luca, Bruna, il fratello Aldo, i cognati ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo in Alba martedì 30, alle ore 15.30, partendo dall'abitazione dell'estinto in via Ciro Menotti 3. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

— Alba, 28 gennaio 1962.

Il giorno 28 corr., dopo lunga sofferenza sopportata cristianamente chiudeva la sua vita terrena

Gemma Scavarda
nata Pieia

Addoloratissimi la piangono il marito Aldo, la mamma, la suocera, il fratello, le cognate e parenti tutti. La cara salma proveniente da Roma sarà tumulata nella tomba di famiglia. I funerali avranno luogo in Crescentino (Vercelli) partendo dalla chiesa San Giuseppe alle ore 9 del 31 corr.

— Torino, 28 gennaio 1962.

Munito dei conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Sra (Pinot)

di anni 75

Ne danno la dolorosa partecipazione la moglie Maria Raviola, la figlia Lina ved. Sra, la nipote Maria col marito Fiorenzo Fassio e la piccola Benedetta, cognati, nipoti, parenti tutti. I funerali oggi 30 corr. alle 14.30 da via Andrea Sansovino 187, indi la cara Salma proseguirà per Altessano dove verrà tumulata nella Tomba di Famiglia. Non fiori ma preghiere. La presente serve di ringraziamento.

— Torino, 29 gennaio 1962.

Ha cessato di battere il cuore generoso del

Rag. Pietro Castagna

già Direttore della Società Industria Ossigeno
Gran Decorato al Valor Militare della Guerra 1915-1918

Straziati ne danno il doloroso annuncio: la moglie Ines Nosada, i figli Fernando, Giorgio e Liliana col marito Dott. Ing. Nino Carbonara, il cognato, i nipoti, parenti tutti. Funerali oggi 30 corr. alle ore 10,30 partendo dall'abitazione corso Massimo D'Azeglio 108. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 28 gennaio 1962.

La famiglia Zucchelli si associa al dolore di Giorgio e della sua famiglia per la perdita del caro papà

Rag. Pietro Castagna

— Torino, 28 gennaio 1962.

Delfina Ulla, angosciata, partecipa al dolore dei familiari del

Rag. Pietro Castagna

— Torino, 28 gennaio 1962.

La SIO Società Industria Ossigeno partecipa con cordoglio alla morte del

Rag. Pietro Castagna

che per oltre 40 anni ha diretto l'Agenzia e gli Stabilimenti di Torino con capacità e rettitudine esemplari.

— Milano, 28 gennaio 1962.

L'Agenzia e gli Stabilimenti SIO di Torino annunciano con profondo dolore la scomparsa del

Rag. Pietro Castagna

già proprio direttore dal 1921.

— Torino, 28 gennaio 1962.

I Dirigenti della SIO si associano al lutto della famiglia per la scomparsa dell'amico

Rag. Pietro Castagna

— Torino, 28 gennaio 1962.

Giovannino e Adele Mastrizer partecipano al dolore della Famiglia Castagna.

Le Società:
Azienda Torinese Ossigeno «ATO»
Esercizio Industrie Riunite «E.I.R.»
Torinese Ossigeno «STO»
Tecnigas
prendono viva parte al lutto della Famiglia per la dipartita del

Rag. Pietro Castagna

ex Direttore della Soc. Industria Ossigeno «SIO».

— Torino, 29 gennaio 1962.

I Condomini e l'Amministratore di corso Massimo d'Azeglio 108 si associano al dolore che ha colpito la famiglia del

Rag. Pietro Castagna

— Torino, 29 gennaio 1962.

L'Associazione Piemontese Industriali Chimici di Torino partecipa con profondo dolore la scomparsa del

Rag. Pietro Castagna

suo apprezzato Revisore Contabile.

— Torino, 30 gennaio 1962.

Il Consiglio Direttivo della Sezione Comunale Cacciatori di Torino, si associa al dolore del Revisore dei Conti sig. Giorgio Castagna per la perdita del Padre Signor

Rag. Pietro Castagna

e porge alla Famiglia le più sentite condoglianze.

— Torino, 29 gennaio 1962.

Presidi, Insegnanti, Alunni, Assistenti Condotti Scuola Media Manuel, si associano al dolore della Professoressa Liliana Carbonara.

Gli amici:
Piero Borello
Massimiliano Bocchi
Mario Juliek
Mario Massaia
Oreste Rosetti
partecipano al dolore della famiglia Castagna per la scomparsa del compianto

Rag. Pietro Castagna

— Torino, 29 gennaio 1962.

Circolo Sportivo Culturale SIO Torino partecipa con dolore alla perdita del suo Presidente Onorario

Rag. Pietro Castagna

— Torino, 29 gennaio 1962.

La famiglia Marcello Dovale partecipa al dolore dei famigliari per la perdita del

Rag. Pietro Castagna

— Torino, 29 gennaio 1962.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Anita Bassignana

Ne danno il triste annuncio la sorella Adriana con il marito Giuseppe Cancio, gli zii Giacomo e Linda con le rispettive famiglie, la cognata Agar, il nipote Piero e consorte, la cugina Mary Maffé e famiglia. I funerali avranno luogo il 31 gennaio alle ore 10,30 partendo dall'abitazione corso Chieti 23. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 30 gennaio 1962.

Prendono viva parte all'immenso dolore della famiglia: Ezio Ferro con la sorella Cecilia e genitori, Margherita Cunglo con i figli Michele e Giovanni, Anna Corri e Nino Accardi.

La famiglia Lovera partecipa al dolore.

Dopo atroci sofferenze, è mancato ai suoi cari

Ernesto Mosso

di anni 52

Lo annunciano con dolore la moglie Ornella Finocci e figlia Eugenia, la sorella Giulia e figlia Gina, cognate, cognato, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento alla Dottoressa Isabella De Gennaro per le amorevoli cure prestate; Don Aldo, Sig. Cavalleria, Suor Luigia Faustina e Suor Maria per la premurosa assistenza. I funerali oggi 30 corr. alle ore 14.30 da via Napione 40. La presente è ringraziamento.

— Torino, 30 gennaio 1962.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Giovanni Rossotti

anni 64

Angosciati lo annunciano la moglie Maria Sola, i figli Walter e Sergio con le rispettive famiglie, i parenti tutti. I funerali avranno luogo in Orbassano oggi, partendo dalla cascina Ghiona, alle ore 15. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Orbassano, 30 gennaio 1962.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Taranzano

di anni 87

Ne danno il triste annuncio i figli con le rispettive famiglie, e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi, martedì 30 c. m., alle ore 14, partendo da Strada Castello 39. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

— Venaria, 30 gennaio 1962.

Cristianamente è mancata

Leonilda Farina
ved. Brignole

Lo annunciano i figli Antonio e Matteo, fratelli, nipoti e parenti tutti. Funerali oggi alle ore 16 partendo da corso Belgio 46. La presente è ringraziamento.

— Torino, 30 gennaio 1962.

Amici ed Esercenti di Porta Nuova Pietra Alta partecipano al dolore della Famiglia per la dolorosa perdita di

Angiolina Pipino
nata Tempo

Funerali martedì 30 gennaio ore 16 partendo dall'Ospedale Cottolengo.

— Torino, 29 gennaio 1962.

Improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Maria Cullati ved. Moretto

Addolorati ne danno il triste annuncio i figli Giovanni, Oreste e Virginio (Payzandrè), nuore e nipoti. I funerali avranno luogo in Magnano Biellese mercoledì 31 gennaio 1962 ore 9.30.

— Magnano Biellese, 30 gennaio 1962.

RINGRAZIAMENTO

I Familiari della compianta

Filippina Bretto
ved. Comoglio

profondamente commossi per la manifestazione di affetto e di stima tributata alla cara Mamma, ringraziano di cuore le Associazioni, gli Istituti e le buone persone che, con la presenza, scritti e preghiere hanno preso parte al loro grande dolore.

— Torino, 30 gennaio 1962.

Profondamente commossa delle dimostrazioni di stima e di affetto tributate alla memoria dell'adorato fratello

Avv. Cino Bertotti

la sorella Emilia, unitamente ai cugini Taglier e Bertotti, ringrazia quanti, con tanta delicata comprensione, si associarono al suo immenso dolore.

— Torino, 29 gennaio 1962.

Nel lavoro visse, all'improvviso morì, lasciando nel più profondo dolore i suoi cari ai quali aveva dedicata tutta la sua esistenza

Rag. Umberto Quaranta

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie Maria Gai, la figlia Liliana, il figlio geom. Aldo con la moglie Maria Chiaggia ed i piccoli Renato e Claudio, [...], cognati, nipoti, cugini. I funerali avranno luogo oggi alle ore 14,30 partendo da via Carlo Capelli 66. Non fiori. Particolari ringraziamenti al dottor Marco Abrate, prof. Mario Bianchi, dott. Giovanni Franda per le amorevoli cure prestate. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 30 gennaio 1962.

Prendono viva parte al dolore i consuoceri Andrea e Claudina Chiaggia.

Giovanni, Nella, Sergio, Anna Gai prendono viva parte al dolore della famiglia Quaranta per la perdita del caro cognato e zio

Umberto

— Torino, 30 gennaio 1962.

La famiglia De-Gol partecipa al dolore della famiglia Quaranta per la scomparsa del carissimo amico

Umberto

— Torino, 30 gennaio 1962.

Rosso Francesca ved. Demichelis e la famiglia
Tommaso Demichelis
Antonio Demichelis
si associano commosse al dolore della famiglia per l'immatura scomparsa del

Rag. Umberto Quaranta

— Torino, 30 gennaio 1962.

Titolari, Impiegati e Maestranze della Impresa Demichelis hanno il dolore di annunciare l'immatura scomparsa del

Rag. Umberto Quaranta

valoroso collaboratore della Ditta per venti anni.

— Torino, 30 gennaio 1962.

Gli inquilini dello stabile di via Bergamonero 55 si associano al dolore della famiglia per la immatura perdita del

Rag. Umberto Quaranta

— Torino, 30 gennaio 1962.

Gli inquilini della casa di via Capelli 56 e via Carrera 39 partecipano al dolore della famiglia per la dipartita del

Rag. Umberto Quaranta

— Torino, 30 gennaio 1962.

Gli Amici della Tima si uniscono ad Aldo per la morte del padre

Rag. Umberto Quaranta

— Torino, 29 gennaio 1962.

Il fratello Clemente con la moglie Vittoria, unitamente ai figli, nuore e nipoti, si uniscono nel dolore per la perdita del loro caro

Umberto

— Torino, 30 gennaio 1962.

Direttore e Colleghi dell'Officina Stigot di Torino prendono viva parte al grande dolore della Signorina Liliana e famiglia per la perdita del padre

Umberto Quaranta

— Torino, 29 gennaio 1962.

Sono affettuosamente vicini alla Famiglia Quaranta gli amici di Aldo:
Gianfranco Moncalvo
Celestino Cuniano
Giuseppe Coldano
Rocco Sansone
Eugenio Borgo
Luigi Lovera
Oreste Viano
Carlo Corattelli
Augusto Jayme
[...] Bertino.

I Condomini dello Stabile di corso [...] Lanza 23 prendono parte al dolore del Geom. Aldo Quaranta per la perdita del

Padre

— Torino, 29 gennaio 1962.

Una disgrazia ha troncato la vita di

Angelina Venturello
nata Novone

Addoloratissimi lo annunciano il marito Giovanni, i figli: Piero; Anna col marito Tiziano Fusaro e bimba Gabriella; fratelli, sorelle, zii, zie, cognati, cognate e parenti. La cara Salma partirà, da via Chiabrera 37, mercoledì 31 corr. alle ore 8,30 per essere trasportata a Montegrosso Cinaglio (Asti) ove alle ore 10 seguiranno i funerali. Servizio pullman. La presente per ringraziamento.

— Torino, 29 gennaio 1962.

La Ditta Carlo Pozzati & C. partecipa al grave lutto che ha colpito Piero Venturello per la perdita della

Mamma

— Torino, 30 gennaio 1962.

I Dipendenti della Soc. Carlo Pozzati & C. prendono parte al dolore di Piero Venturello per la perdita della

Mamma

— Torino, 30 gennaio 1962.

Madre esemplare, dopo una vita tutta dedita alla famiglia, cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Orsola Aimo Boot
n. Martina

L'annunciano addolorati il marito Giovanni Battista Aimo Boot, le figlie: Rita e Giorgina, il fratello e famiglia, la cognata e cognate Caterina e famiglia, la cara nipote Teresina e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani 31 corr. alle ore 9 da via Villarbasse 17; indi la cara salma proseguirà per Chialamberto. Sarà effettuato un servizio di pullman. Non fiori ma preghiere.

— Torino, 29 gennaio 1962.

La famiglia Moine prende viva parte al lutto.

Partecipano vivamente al dolore della famiglia Aimo Boot gli amici:
Ottavio Ferma e famiglia
Guido Cortore e famiglia
Giovanni Francesia e famiglia
Florino Barovero e famiglia
Giovanni Vallino e famiglia
Stefano Bosco e famiglia
Famiglia Cavallero
Giuseppe Argola e famiglia.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Pasquale Scaglia

Pensionato P. S.

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Maria Conovelo, i figli Alberto con la moglie Elena Caligaris e piccoli Marco e Massimo; Renzo con la moglie Vincenzina Micheletta e piccola Paola, fratello, sorelle, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi martedì alle ore 14.30 partendo da via Tripoli 71. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 30 gennaio 1962.

Cristianamente è mancata ieri notte in Novara nella Pia Casa di Riposo San Francesco

Carolina Giacheri
ved. Lupo

Ne danno la dolorosa partecipazione i nipoti Lupo, i cugini Giacheri ed i parenti tutti. Un ringraziamento particolare alle rev. Suore che la hanno amorevolmente assistita ed al Prof. Massimo Lupo. La cara Salma sarà trasportata a Torino ove alle ore 10.45 di martedì 30 corr. avranno luogo le esequie nella Cappella del Cimitero Generale.

— Torino, 28 gennaio 1962.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Onorina Formaggio
nata Venturino

La annunciano con dolore: il marito, i figli con le rispettive famiglie, i funerali avranno luogo oggi alle ore 16 partendo da via Don Bosco 104. La presente è partecipazione e ringraziamento. Un particolare ringraziamento ai medici, le suore e dipendenti della casa di Riposo di corso Unione Sovietica.

— Torino, 28 gennaio 1962.

Nel settimo anniversario della morte della sua Mamma

Natalina Balbo
ved. Dott. Micheletti

il figlio ringrazia quanti parteciperanno al ricordo ed alle Ss. Messe celebrate il 1o febbraio ore 8 a Mirabello Monferrato, Balzola e Montecastello.

— Mirabello Monferrato, 30 gennaio 1962.

30 gennaio 1955

Cav. Dott. Pietro De Caroli

Segretario generale
Ospedale Maggiore di Vercelli

Sia sempre viva e benedetta la Sua cara memoria. Una preghiera.

— Vercelli, 30 gennaio 1962.

Nel decimo anniversario della morte [...]

Senatore Virgilio Luisetti

la moglie e i figli lo ricordano a quanti lo ebbero caro.

— Biella, 30 gennaio 1962.

E' mancata ai suoi cari

Maria Scagliotti
n. Bignelli

Ne danno il triste annuncio: il marito Carlo, i figli: Carlotta col marito Giuseppe Agostoni e figlio, Dino con la moglie Barbara Favre e figlia, sorelle, fratello, cognate, cognato, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 30 corr. alle ore 14.30 da via Saint-Bon 49. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 30 gennaio 1962.

Impiegati e Maestranze dell'Impresa Carlo Scagliotti & Figlio partecipano al dolore dei titolari per la morte della stimata Signora

Maria

— Torino, 30 gennaio 1962.

La famiglia Bruna prende viva parte al dolore della famiglia Scagliotti per la perdita della gentile Signora

Maria

— Torino, 30 gennaio 1962.

Luigi e Aldo Morgando ed i cognati Eugenio e Arcangela Morgando prendono viva parte al profondo dolore che ha colpito la famiglia Scagliotti.

La Presidenza Comitato Difesa Fanciulli si associa al lutto della famiglia Scagliotti per la dolorosa dipartita della Signora

Maria Scagliotti
n. Bignelli

— Torino, 30 gennaio 1962.

Cristianamente come visse è mancata all'affetto dei suoi cari

Matilde Sinchetto
nata Rivetto

Ne danno il triste annuncio: il marito Francesco, il figlio Piero, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 30 gennaio alle ore 14.30 partendo da piazza Rivoli 10, Torino. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 30 gennaio 1962.

Fausta Gambino piange con Piero e Pepito la cara

Mammetta

— Torino, 30 gennaio 1962.

Si uniscono al dolore del dott. Piero Sinchetto gli amici:
Renzo Bruno Celio
Famiglia Conte Audisio
Beppe Ghibina e famiglia
Ulrico Ciachetti e famiglia
Aldo e Bianca Cordone
Famiglia Simonetti
la Squadra dell'A. C. Torino e l'allenatore signor Sentes.

I Dipendenti della Pellicceria Gambino partecipano al dolore del Dott. Piero Sinchetto per la perdita della

Mamma

— Torino, 30 gennaio 1962.

Il 26 gennaio è mancata all'affetto dei suoi cari

Liliana Richiardi

A funerali avvenuti ne danno il triste annuncio i genitori, le nonne Olga Albore e Maddalena Richiardi, gli zii Armida e Wanda Richiardi col figlio Sergio, Roger e Luciana Norman con la figlia Dominique, ringraziando tutti coloro che hanno preso parte al loro immenso dolore. Un particolare ringraziamento ai Dottori A. Bacchiarelli, F. Grandi, S. Zallio.

— Torino, 29 gennaio 1962.

Luisa e Giulio Chiadero e il piccolo Frighi, profondamente addolorati prendono viva parte al dolore della famiglia Richiardi per la scomparsa della cara

Liliana

— Torino, 29 gennaio 1962.

I Dipendenti della ditta R. C. R. partecipano al lutto della famiglia Richiardi per la perdita della piccola

Liliana

— Torino, 29 gennaio 1962.

Egidio Anselmi partecipa vivamente al grave lutto della famiglia Richiardi per la scomparsa della piccola

Liliana

— Torino, 29 gennaio 1962.

La famiglia Molinaro prende vivissima parte al dolore dei coniugi Richiardi per la scomparsa della loro cara

Liliana

— Torino, 29 gennaio 1962.

E' serenamente spirato con i conforti religiosi

Giacomo Chiabodo

Con profondo dolore, l'annunciano: la moglie Maria Ferro, la sorella Maria ved. Martora, il nipote cav. Romualdo e famiglia che ringraziano i Padri Camilliani per l'assistenza, il dott. Franco ed in particolare il dott. Loria, per le filiali ed assidue cure prodigate. I funerali avranno luogo martedì 30, alle ore 14.30 partendo da via Palmieri n. 37. Si prega di non inviare fiori ma devolvere in beneficenza.

— Torino, 28 gennaio 1962.

I Padri Camilliani si uniscono commossi al dolore della famiglia per la scomparsa di

Giacomo Chiabodo

che ricordano con tanta stima e profondo affetto.

— Torino, 30 gennaio 1962.

Cristianamente è mancato il

Cav. Michele Morzo

Maresciallo P. S. in pensione

Lo piangono la moglie Beatrice Caligaris, i figli Giovanni con la moglie Susanna, e Maria. I funerali avverranno oggi alle ore 16, da via Valperga Caluso 28.

— Torino, 29 gennaio 1962.

La Filiale di Torino della IBM Italia partecipa al grave lutto che ha colpito il dott. Giovanni Morzo per la perdita del padre

Cav. Michele Morzo

— Torino, 30 gennaio 1962.

La famiglia Gariglio prende viva parte al dolore della famiglia Morzo.

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Carlo Ciarda

d'anni 80
Anziano FIAT

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Natalina Comisiardo, la figlia Gina col marito Giuseppe Gilardi e l'amata nipote Pier Carlo, sorelle, fratelli, cognate, Nipoti e parenti tutti. Funerali oggi ore 14.30 da via S. Rocco 9 (Lavoretto). La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 29 gennaio 1962.

Dopo lunghe sofferenze è mancata ai suoi cari

Maria Ciara nata Rolone

anni 60

Angosciati lo annunciano il marito, il figlio Piero con la moglie e figli Mariagrazia Gianfranco; la figlia Elia col marito e figlio Giuseppino; fratelli, nipoti e parenti tutti. I funerali martedì ore 9, partendo da corso Bermida 2.

— Vercelli, 28 gennaio 1962.

Si compie il 1o febbraio 1962 un anno dalla tragica scomparsa del compianto

Tonino Bersano

I familiari con immutato rimpianto lo ricordano ai parenti e agli amici. Le Sante Messe saranno celebrate in Nizza Monferrato nella Parrocchia di San Giovanni alle ore 9 e nella Chiesa di Loreto alle ore 11.

— Nizza Monferrato, 29 gennaio 1962.

Nel primo doloroso anniversario della scomparsa di

Cesarina Morteo

le figlie con infinito accorato rimpianto la ricordano a quanti la conobbero e le vollero bene. Mercoledì 31 corrente, ore 8, S. Messa Parrocchia S. Secondo.

— Torino, 30 gennaio 1962.

31 gennaio 1961 — 31 gennaio 1962

Nel primo anniversario doloroso della scomparsa di

Giorgio E. Calandra

la famiglia Lo ricorda agli amici, grata a Chi avrà per Lui in questo giorno, un ricordo, una preghiera. Chiesa del Corpus Domini Messe in suffragio ore 8, 8,30, 9.

— Torino, 30 gennaio 1962.

Domani alle ore 9 nella Parrocchia S. Gioachino, corso G. Cesare (Dunia stazione Ciriè-Lanzo), si celebrerà la S. Messa di trigesimo del compianto

Bernardo Schiavino

la famiglia ringrazia fin d'ora quanti vorranno unirsi alle loro preghiere.

— Torino, 30 gennaio 1962.

ANNUNCI ECONOMICI

14 Domande Lavoro L. 40 p.p.

(Continua da pag. 10)

GIOVANE barista o aiuto barista 22 anni offresi anche locali [illegible]. Telefonare 525-046. A10237

MECCANICO autista patente C offresi subito. Telefonare 687-518. A8995

OFFRESI commissioni auto propria, libero mezza giornata. Tel. [illegible].

OFFRESI giovane tornitore e aggiustatore esperto manutenzione. Tel. 876-506.

VENTIQUATTRENNE tutte patenti esperto guida strade offresi privato o ditta. Telefonare 391-944. A9122

15 Offerte Lavoro L. 110 p.p.

A. CERCO due giovani fattorini con bicicletta. San Francesco Paola 9.

ABILE tuttofare [illegible] o a giornata cercano coniugi soli, ottimo trattamento elettrodomestici. Dettagliare. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6473 — Torino» A8293

ABILISSIMA tuttofare fissa pratica cucina e stiro, stipendio L. 40.000. Esigonsi referenze. Tel. [illegible].

ADDETTO PRESSE, APPRENDISTI E ADDETTO LIMATRICE CERCANSI. TELEFONARE 70-[illegible]. [illegible]

AFFIDIAMO proprio domicilio piacevole [illegible] coloritura stampe. Scrivere: Casa Editrice Belmondo, casella postale 36. Firenze. 29615

AIUTANTI apprendiste cerco sartoria [illegible]. Telefonare 528-842. A5763

APPRENDISTE 15enni cercansi per montaggio apparecchio elettronico. Telefonare 553-536 [illegible]

APPRENDISTI 15-18enni cercansi. Presentarsi officina via Coppino 45.

ASSUMIAMO aiutanti e apprendisti elettricisti volenterosi. Tel. 696-962.

ASSUMIAMO specializzati fresatori, pantografisti, rettificatori, aggiustatori. Telefonare 20-529 ore ufficio. A6771

ASSUMIAMO tornitori per lavorazione in serie. Illes, via Sansovino 243/34.

ASSUMIAMO verniciatori, carrozzieri, elettrauto, autisti meccanica per automobili Moretti SpA, via Monginevro 290.

ASSUMO apprendisti anche donne per officina meccanica [illegible] Regio Parco. Telefonare 20-683. A8545

ASSUMONSI montatori saldatori provetti impianti termici. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7276 — Torino». A6727

ASSUMONSI provetti fabbri, carpentieri ferro [illegible] elettrici. Presentarsi Icem, via Pianezza 214. A7969

AUTORIMESSA cerca giovane volenteroso pratico lavaggio. Telef. 257-320, ore ufficio. A7630

BAR ristorante 30 km. Torino cerca tuttofare 15-30 anni. Telefonare 253-817.

CALZATURIFICIO cerca modellista, montatori, orlatrice e apprendisti. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8017 — Torino»

CAMERIERA tuttofare cerca convitto. Presentarsi [illegible] 14, fondo corridoio.

CENTRO perfezionamento pettinatrici cercansi [illegible] omaggio pieghe, tinture, permanenti. Delmondo, via Parini 10.

CERCANSI abili falegnami per mobili rustici e serramenti possibilmente conoscenza [illegible]. Retribuzione adeguata capacità. Scrivere Sergio Viotto, Courmayeur (Aosta) A7745

CERCANSI abili macchiniste confezioni femminili. Telefonare 287-787.

CERCANSI abilissime stiratrici per importante tintoria lavoro assicurato. Telefonare 773-497. A9097

CERCANSI apprendiste 14-18enni facili lavori confezioni femminili. Tel. 287-787

CERCANSI capi squadra e operatori per officina meccanica. Telefonare 793-532.

CERCANSI elettricisti giovani, impianti [illegible]. Telefonare 752-739, ore 18-20.

CERCANSI manovali generici non oltre trentenni; presentarsi presso ditta Imperial, via Ugo Foscolo 6-A. A7919

CERCANSI ricamatrici macchina Cornely, interne, [illegible]. Telef. 687-564.

CERCANSI volenterosi falegnami generici apprendisti 14-18 anni. Presentarsi [illegible] Gorresio 45, [illegible].

CERCASI abile falegname da serramenti. Rivolgersi via [illegible] 200.

CERCASI aggiustatore fresatore stampista I-II, paghe massime. Tel. [illegible].

CERCASI aiutante pasticciere e apprendista 18enne pratico Lambretta. Sida, telefono 493-518. A7868

CERCASI aiuto barista massimo [illegible] settenne. Telefonare 595-518. A8427

CERCASI apprendista barista [illegible] 17 anni e barista. Telefonare 393-453, solamente dalle 9 alle 12. A7642

CERCASI apprendista facile lavoro puntatrice elettrica. Stelanon, via Taggia 40.

CERCASI apprendista 14-16 sarta donna. Telefonare 487-755. A7482

CERCASI autista pomeriggio città. Telefonare 655-320 A8286

CERCASI commessa per panetteria. Telefonare 894-028. A10101

CERCASI commessa 17-18enne per panetteria, vitto, alloggio. Telef. 693-516.

CERCASI cuoca tuttofare referenziata tre persone. Tel. 40-740 ore 13-16.

CERCASI donna fissa 18-40enne. Presentarsi mattino [illegible] Enrico Toti 15, Marcon. A8403

CERCASI donna mattino 9-11 per governo bambino. Telefonare 299-885, sera.

CERCASI elettricista provetto ed aiutante per impianti civili e industriali. Telefonare 592-613. A8325

CERCASI lavorante sarta. Tel. 42-421, 524-211. A7449

CERCASI operaia 20enne per turni possibilmente pratica stampaggio plastica ed apprendista 16-19enne. Via Pacchiotti 117 A9136

CERCASI pratico lavaggio ingrassaggio [illegible] Telefonare 273-946. A9109

CERCASI [illegible] capace vendita e conduzione chiosco giocattoli centralissimo. Manoscrivere referenziando: «Pubblicità Stampa 7388 — Torino». A7487

CERCASI tuttofare capace, referenziata, fissa. Telefonare 598-849, ore 9-11.

CERCASI tuttofare fissa o tutto giorno referenze controllabili. Tel. 756-534.

CERCASI tuttofare media età per piccola famiglia massimo stipendio. Esigonsi referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6475 — Torino». [illegible]

CERCASI tuttofare referenziatissima. Telefonare 45-903 dalle 12 alle 15.

CERCASI tuttofare trentenne fissa con referenze per piccola famiglia, ottimo trattamento. Telefonare 21-372.

CERCASI volenterosa tuttofare fissa, buon trattamento. Telefonare 371-801.

CERCASI II cuoco e aiuto cuoco, posto fisso, e ragazzi dai 14 17enni apprendisti camerieri. Rivolgersi via Guicciardini 5, Torino. A9140

CERCO abile stiratrice. Telef. 250-049.

CERCO famiglia per custodia e lavoro in allevamento polli [illegible] Torino, [illegible] retribuzione. Specificare età, componenti famiglia. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9243 — Torino».

CERCO lavorante sarta uomo capace anche occhielli. Telefonare 670-480.

CERCO pettinatrice Italia. Via Tunisi 53 Telefonare 574-482. A10110

CERCO ragazza fissa 15-19enne due persone sole. Pastificio Garetto, Tunisi 19.

CERCO ragazza giovane bella presenza apprendista bar. Telefonare 587-020.

CERCO ragazzo pratico mobili [illegible] falegname, [illegible], [illegible] Garibaldi 13. 37

CERCO tuttofare fissa oppure giornata. Telefonare 42-681, [illegible] A8326

COMMESSA 15-18enne cerca drogheria Campagna, Secondo 33, tel. 586-428.

CONIUGI soli cercano [illegible] pratica cucina aiutata ore. Telefonare 677-740. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2431 — Torino» A1759

CUSTODE patentato caldaia, pratico elettricità, moglie disposta servizi pulizia uffici, assume fabbrica mobili in Grugliasco. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino» 20955

DOMESTICA tuttofare [illegible] primo servizio cercasi. Telefonare [illegible]

ELETTRICISTA specializzato cerca per manutenzione media industria Torino. Specificare posti occupati. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7481 — Torino».

ELETTRICISTI impianti industriali cercansi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8022 — Torino». A10114

ELETTROMECCANICI giovani esperti apparecchiature industriali cerca fabbrica condizionatori aria Ing. Grosso & C. Telefono 253-659. [illegible]

FALEGNAMI-serramenti cerca ditta Carmelo Lanza, via Nazionale Piemonte 9, [illegible]. Telefonare 22-893. 20064

FAMIGLIA professionista cerca tuttofare [illegible] referenziatissima, ottimo stipendio. Telefonare 595-268. A8989

FATTORINO aiuto magazzino patente guida cerca industria confezioni. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5239 — Torino».

FATTORINO cercasi 14-16 anni pratico città. Dare referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2444 — Torino».

FOTO ritoccatrice cercasi. Tel. 730-753.

IMPORTANTE industria metalmeccanica Orbassano cerca operai per macchine operatrici. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7396 — Torino» A8717

IMPRESA edile cerca manovale. Telefonare ore pasti 882-169. A10068

INDUSTRIA abiti impermeabili, assume lavoranti pratiche reparto taglio. Inutile presentarsi se non [illegible]. Albert, via Aosta 21. [illegible]

INDUSTRIA cerca falegname provetto banco macchine. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6469 — Torino». A8252

INDUSTRIA elettrodomestici cerca apprendista lattoniere saldatore elettroautogeno. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4419 — Torino». [illegible]

INDUSTRIA elettrodomestici cerca apprendista montaggio minuterie metalliche. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4415 — Torino». A3915

INDUSTRIA elettrodomestici cerca collaudatore. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4416 — Torino». A3916

[illegible] elettrodomestici cerca [illegible] latrice. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4418 — Torino». A3918

INDUSTRIA elettrodomestici cerca operaie esperte montaggio minuterie metalliche. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4417 — Torino». A3917

INFERMIERA giovane non diplomata abitante Lucento S. Rita cerca dentista. Telefonare 753-255 ore 14. A8323

INGROSSO confezioni [illegible] abilissimo [illegible]o/a. Ottima retribuzione. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino». A10106

LAVORANTE uomo espertissimo tailleur mantelli assumo. Badolato. Tel. 580-823.

LAVORANTI, aiutanti, aiutantine sarte cercansi. Corso Vittorio 55. [illegible]

LINGERISTE esperte ed aiutanti cercansi. Telefonare 80-915, ore ufficio.

MAGLIERISTE rimagliatrici macchine rettilinee, serie abilissime, assumonsi. My Baby, Foscolo 23. 1039

MAGLIFICIO assume stabilimento propria maglieria distribuzione-controllo lavoro esterno, macchiniste modellista tagliatrice, aiuto tagliatrice, rammendatrice, apprendiste. Telefonare 555-169.

MAGLIFICIO Marian cerca macchiniste interne. Telefonare [illegible]-720.

MAGLIFICIO zona Aeronautica cerca abili cucitrici. Telef. 720-015. 272-311.

MANOVALI SPECIALIZZATI, ELEMENTI CAPACI E VOLENTEROSI CERCANSI. PRESENTARSI ITA, STRADA DEL DROSSO 132. 1227

MODELLA per [illegible] cercansi. Presentarsi: Studio Delta, corso Vittorio 21, ore 16-17. A3840

OPERATORE pratico lavori banco, frese, trapani, buone conoscenze disegno, [illegible]. Forlan, via [illegible] 22, telefono 373-168. 20238

PANETTERIA cerca apprendista commessa. Telefonare 596-118. A7880

16 Piazzisti, Rappres. L. 120 p.p.

A propagandista medicinali introdotto Cuneo Asti offresi anche abbinamento casa farmaceutica. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9 — Milano». 20962

ARTI grafiche, cartotecnica, calendari, per Torino e provincia cerca rappresentante veramente introdotto. Provvigione o stipendio. Telefonare 40-583. A4357

ASTI organizzazione assicurativa ricerca attivo, serio, possibilmente diplomato, nominare agente. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino». A7005

CAMICERIA importante cerca rappresentante pratico ramo introdotto Torino Piemonte. Confit. Tulipani 19, Milano, telefono 449-419. [illegible]

CERCO esclusiva articolo [illegible] autoricambi. Specificare. Perugina, Po 24, Torino. A7480

CERCO rappresentanza calzature, stoviglieria plastica, auto propria, cauzionando. Telefonare 782-741. A7471

DECALCOMANIE nuovo tipo interessanti ogni ramo Fabbrica cerca agenti regionali ogni zona. Ottime condizioni. Dettagliare capacità. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7268 — Torino». [illegible]

DIPLOMATO 30enne, esperienza commerciale, serio, attivo, cerca rappresentanza o incarico direttivo di responsabilità, purché redditizio. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4163 — Torino». A7754

DISPONGO locale centrale, vetrine; cerco rappresentanza ramo [illegible]. Telefonare [illegible]. A7899

DITTA profumeria [illegible] cerca introdotti Piemonte, Liguria, Lombardia. Scrivere: «Pubblicità Stampa 10 — Milano». 20962

FARMACEUTICA milanese Piemonte Liguria cerca concessionari [illegible] introdotti. Casella 307 T, Sip. Milano. 20962

GAZZOLA paste cerca introdotti salumerie per lancio nuova confezione. Telefonare 693-842. [illegible]

ESPORTATORE cerca rappresentanza estero fabbricante articoli casalinghi, cucina, ecc. desideroso esportare. Pagamento contanti alla spedizione. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2433 — Torino».

[illegible] mezza giornata, auto propria, desidererebbe intraprendere carriera rappresentante edile. Telef. 794-171 pomeriggio. A7178

GIOVANE 25enne cultura media superiore [illegible] auto impiegherebbesi preferibilmente come rappresentante. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino».

IMPORTANTE società francese ramo [illegible] di ferro cerca rappresentante introdottissimo per vendita [illegible] officine siderurgiche italiane. Richiedonsi ottime referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7 — Milano». 20962

INGROSSO [illegible] cerca per Piemonte viaggiatore introdotto ramo, auto propria, massima [illegible]. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5800 — Torino».

PERITO o diplomato max 25enne cercasi per vendita acciai. Assicurasi buon trattamento. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9180 — Torino». A7588

RAPPRESENTANTE carta cancelleria, preferibilmente introdotto, cercasi. Indicare età, referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7591 — Torino». A7508

TRENTACINQUENNE con macchina propria cercherebbe da seria ditta posto di rappresentante o visita clientela eventualmente cauzionando. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9191 — Torino».

VENTENNE, presenza, munito patente rappresenterebbe seria ditta. Telefonare 570-577. A7439

VIAGGIATORE venticinquenne introdotto industria commercio assumerebbe [illegible] rappresentanze depositi Piemonte Liguria materiale elettrico [illegible]. Eventuale collaborazione disponibilità garanzie. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9191 — Torino» A7589

PERSONA sola, pensionata, cerca signora o signorina mezza età governo casa. Telefonare ore pasti 680-237. A8290

PETTINATRICE assume ragazza quattordicenne. Telefonare 799-180.

RAGAZZA tuttofare giornata cercasi anche primo servizio. Telefonare 691-014 ore 9-14, 17-20. A8240

RAGAZZO 15enne cerca lavoro in [illegible]. Telefonare 578-888.

REFERENZIATA, mezzo servizio, cercano due signori soli, paraggi piazza Bernini. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino». [illegible]

SALDATORI CERCANSI. PRESENTARSI ITA, STRADA DEL DROSSO 132.

SIGNORINA volenterosa tuttofare panetteria Barbaroux 5. Presentarsi ore 14.

TORNITORE 1 categoria referenziato [illegible] subito. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9184 — Torino». [illegible]

TORNITORI, fresatori, [illegible] interni-esterni pratici attrezzatura macchine cercansi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6410 — Torino». A5746

TORNITORI seconda categoria, qualificati addetti macchine, cercansi. Allamano, via Digione [illegible]. A5485

TORNITORI SPECIALIZZATI, QUALIFICATI, CON BUONA ESPERIENZA DI LAVORO, ASSUME IMPORTANTE STABILIMENTO IN CITTA'. SPECIFICARE ETA', REFERENZE. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA [illegible] — TORINO».

TRATTORISTA lavoratore agricolo cercasi. Scrivere: Capello, Frazione [illegible], Aramengo d'Asti. A9123

TUTTOFARE a giornata assume piccola famiglia zona Lungopò Antonelli. Telefonare 894-854. A8992

TUTTOFARE giovane [illegible] cerca famiglia 2 persone. Telef. mattino [illegible].

TUTTOFARE referenziata cercasi dalle 8,30 alle 18. [illegible]

TUTTOFARE [illegible] cercasi ore mattino persona [illegible]. Tel. 527-630 ore ufficio. A8009

[illegible] [illegible] tre giorni per settimana cerca Saracco, via Crimi 7, telefono 733-131. A7300

18 Smarrimenti L. 120 p.p.

GENEROSA mancia chi [illegible] barboncino mezza taglia nero coda mozza e lupo nero pelo lungo scomparsi villa collina. Telefonare 690-412. [illegible]

SMARRITO cane da caccia bianco e nero setter irlandese. Telefonare 521-446 [illegible] Valdocco 17, Torino A5713

TROVATA inizio dicembre presso Santa Rita lupa femmina anni quattro circa. Cercasi padrone o cinofilissimo con giardino. Visibile via Frinco 26, telefono 360-832. A7871

19 Informazioni L. 120 p.p.

A. ACCERTAMENTI infedeltà investigazioni prematrimoniali. Informazioni. Sunvilalia, Pio Quinto 20, tel. 653-110, 652-876. 326

ABBIATE presente istituto trentennale informazioni private, prematrimoniali, accertamenti. Pettenati, telefono 876-109. Accademia Albertina 1. 7186

ACCERTAMENTI accurati, indagini, informazioni ovunque. Mondial, Cavour 8, telefono 521-181. 998

ACCERTAMENTI, indagini, sorveglianze, informazioni ovunque. «Delpol», Madama Cristina 111. telefono 687-574.

CITTADINI dell'Ordine. Dal 1870. Andrea Doria 9. telef. 41-100. 531-549, 524-874: indagini, prematrimoniali, private commerciali, Italia, estero.

INFORMITALIA, istituto nazionale informazioni, controlli, indagini, infedeltà, esito assicurato. Santa Teresa 10, telefono 511-024. 20687

20 Igiene e Terapia L. 130 p.p.

ESTETICA viso, depilazioni, massaggiatrice, solo donne anche a domicilio. Telefonare 387-520. A7165

21 Automobili L. 130 p.p.

A.A.A. AUTOSOVVENZIONI Finecar, [illegible] Statuto 24, tel. [illegible] 485-502; via Saluzzo 1, telef. 687-649: immediate più convenienti, massime valutazioni anche su autoveicoli ipotecati. 1299

AUTOCARRI, AUTOVETTURE IN ACQUISTO O PROPRIETA' FINANZIAMO CONVENIENTEMENTE. COMAUTO, CORSO RE UMBERTO 5. [illegible]

AUTOCARRI nuovi ed occasioni Alfa 1000, 3 assi ribaltabili. Cottino, corso Giulio Cesare 213, telefono 21-077.

AUTOMOBILISTI, la [illegible] finanzia acquisti automezzi. sovvenziona possessori automezzi, costo ridotto, lunga rateazione, pagamento immediato. Premio assicurativo. Andrea Doria 13, telefono 521-613, 512-173. 409

AUTOMOBILISTI, prima di comperare, vendere, visitate l'autosalone, via Vigone 44, vi convincerete. 626

AUTOMOBILISTI! Riparazioni rapide garantite. Officina specializzata: freni, ammortizzatori, sterzo, convergenza ruote. Verifiche gratuite. Fatauto, via Tirinano 17 angolo via Nizza. Telefono [illegible]

AUTONOLEGGIO Duchessa Jolanda 32, telefono 773-9[illegible]: 1500, 1100 H, 600, Multipla, 500. 1184

AUTONOLEGGIAMO prezzi ribassati: 2100, 1300, [illegible], 1100, 500, con oppure senza autista. Leone, Madama Cristina 55. Telefono 651-544, 652-800.

AUTONOLEGGIANSI al «Moderno» nuove 500, 500 D, 1100 H, 1800. Telefonare 275-931. 75

AUTONOLEGGIANSI nuove 500, 600, 1100, 1300, 1800. Mignola, tel. 60-564.

AUTONOLEGGIO Kursaal senza autista, nuove 500, 600, 1100, 1200. Principessa Clotilde 11, telefono 487-672. 1172

AUTOSALONE BRESCIA 18: GARANZIA, ESPERIENZA, SERIETA'. OCCASIONI: VETTURE, VEICOLI INDUSTRIALI. RATEAZIONI. SOLLECITE CONSEGNE. TELEFONARE 20-805.

AUTOSALONE Tesoriera, Roma 237 bis, telefono 42-525: [illegible] G.T., Appia III, II; Giuliette normali, T.I., sprint, spider, 1900 super, [illegible], Dauphine, Anglia, Opel Rekord, Simca Monaco, 1500 spider, 1500 Farina, 2100, 1800, 1300, TV spider, TV Farina, 103 diversi, familiari, 600. Cambi, rateazioni.

FRENI ammortizzatori, organi sterzo, officina specializzata Araldo. via Vigone 62, telefono 30-509. 1646

GIULIETTA Sprint veloce, 90 cavalli, vende privato. Telefonare 772-691.

IFITAUTO, San Quintino 4 bis, concede rapidamente finanziamenti su autoveicoli.

[illegible]-AUSTIN berlina combinata spider, [illegible] sollecita, pagamento fino 30 mesi, prove permute. Commissionaria Auto Torino, Principe Eugenio 11, telefono 553-484; Accademia Albertina 3, telefono 882-710; Unione Sovietica 22, telefono [illegible]. 1095

LANCIA commissionaria Benedetto & C. uffici, esposizione via [illegible] 2, telefono 41-444 e piazza Adriano 6, telefono 332-195. Officina ed assistenza clienti piazza Adriano 5, telef. 31-110.

LIQUIGAS, metano, installazioni garantite, revisioni riduttori. Martorelli 60, telefono 23-109. 174

MILLECENTO Special bianca novissima mesi [illegible] vendesi privato. Tel. 80-743 ufficio. A7558

MG 1600 vendo privatamente. Telefonare 768-877, [illegible] 491-494.

MULTIPLA 600 bicolore 6 mesi privato vende. Telefonare 752-538.

OCCASIONE vendesi camioncino 1100 portata 4 ql. 200.000 trattabili. Telefonare 293-657. A7924

OCCASIONISSIMA MOLTISSIME 1100, 600, 500, FAMILIARI, MULTIPLE, GIARDINETTE, TOPOLINI, 1400, APPIE, GIULIETTE, FURGONCINI. GARANZIA, PERMUTE, RATEAZIONI, VIGONE 44. 758

PANHARD occasione garanzia vende cambia. Commissionaria Citroen, corso Vittorio Emanuele 206. 49

PER MACCHINE USATE OGNI TIPO, RIVOLGETEVI SEMPRE IN VIA VIGONE 44. 1044

PRENOTATE la nuova [illegible] coupé 750, Spider Vignale, per visione presso agenzia, Vigone 44. 1084

VENDO 103 '53 oppure cambio con Sprint sinistrata. Telefonare 483-551.

VENDO 600 C Belvedere metallica ultimo stato. Telefonare 250-047. A3546

VENDO 600 D perfetto 6 mesi km. 4200. Telefonare 365-783 ore pasti. A8150

VENDO 1100 R, Ardea 5 marce, gommata, revisionata. Telefonare [illegible].

VENDO 1200 1959 unico proprietario, oppure permuto cilindrata inferiore. Telefonare 874-698. A7900

VETTURE, VEICOLI INDUSTRIALI, RICAMBI LANCIA: COMMISSIONARIA FRASSATI, CORSO [illegible] SOVIETICA 12, TELEFONO 583-182; OFFICINA ASSISTENZA, VIA [illegible] 52, TELEFONO 594-794. 975

VOLKSWAGEN produzione completa pronta, servizi, officina, ricambi. Concessionario Grazzi, Saluzzo 29. 1040

VOLTURANSI celermente 500, [illegible] cinquecento; [illegible] dodicimila; 1100, quindicimila. XX Settembre 63 angolo Garibaldi, telefono 551-216. 1163

VOLTURIAMO rapidamente: 500 diecimilacinquecento, 600 dodicimila, 1100 quindicimila. Borio, Carlo Alberto 43. Telefono 527-976. 1057

[illegible] avorio 6 mesi privato vende. Telefonare [illegible] A6880

600 semestrale km. 4500 [illegible] ghiaccio vendo 285.000. Telefonare 582-223.

500 D mesi sei vendo. Tel. 356-251.

600 nuova mesi vendo privato. Telefonare 870-440. A9664

600 D bianca [illegible] vende. Telefonare 664-417 [illegible]. A7755

600 D semestrale vendo. Tel. 283-767.

1100 Special semestrale avorio fasce bianche perfetta vendo. Tel. 279-840 ore pasti. A8957

1100 103 anno 55 perfetto vendo. Telefonare 732-819. A7135

1300 semestre, 2000 km., vendo cambio cilindrata inferiore. Telefonare 662-367.

1800 sei mesi km. [illegible] vendesi. Telefonare 393-986. A7307

A.A.A. SOFIT, Lagrange 45, telefono 513-570, autosovvenzioni, anticipazioni celerissime. 1312

A. ABBIAMO vetture nuove e seminuove [illegible] tipo Fiat, Lancia, Alfa. Sanvito-Cavaglia, Raffaello 22. Telefono 683-891.

A. AUTOSALONE Andrea Doria 13, telefono 42-720, assortimento d'autovetture nazionali ed estere, Lotus, Triumph 2000, Zephir, Crysler Lancer, Flaminia Zagato, Maserati, Appia '58, Appia Zagato come nuova, Giulietta TI '61, Giulietta '56-'57, 1100 TV spider, Alfa 1900, 1300 chiara km. originali 900, Fiat 2100-1400-1900. [illegible]

A 40 Austin [illegible] sollecite. Facilitazioni pagamento, prova, permute. Agenzia Asta, corso Vercelli 84, telefono 21-543. 63

ABBIAMO assortimento auto 1200, 103, 600, 500, Bianchine; cambi, [illegible] 18 mesi. Autosalone Vinzaglio 5

ABBIAMO 500, 600, [illegible], Giuliette, camioncini 615, 102 I. Po 43. 763

ABBIAMO 1200 familiare, Appia I-II serie, diverse 600, 500, 1100 faro centrale. Rateazioni, permute. Corso Palermo 85, telefono 233-892. 32

ACCORDIAMO rapidamente anticipi prestiti su automezzi. Alba, piazza Bodoni 1 g, telefono [illegible]. 23556

ALFA [illegible] semirimorchio ribaltabile vendesi. Cottino, corso Giulio Cesare 213. Telefonare 21-077. 1189

APPIA, Flavia, Flaminia, consegna sollecita, permuta, rateizza Commissionaria Lancia Frassati, corso Unione Sovietica 12, telefono 593-182. 976

APPIA sei mesi funzionario vende. Telefonare 375-521 ore pasti. [illegible]

APPIA I, II, III; Flavia, Aurelia, servizi Lancia. Telefonare 547-486.

AURELIA B 10 promiscuo gas regolamentare radio, ottime condizioni. Telefonare 283-217 ore pasti. A7347

AURELIA: B 20, B 12 '54-'55'56, B 21, vendo cambio. Claviere 6. 53

AUTOAGENZIA Conti, Saluzzo [illegible]: Giulietta TI nuova sconto listino, Ondine. Alla consegna immediata, Appie III-II, diversi 103, belvedere, 500 Bianchina spider. [illegible] 615, 10 ql. cv. [illegible], gone, ELR 10 ql., 12 ql. [illegible].

AUTOSOVVENZIONI immediate auto targate Piemonte Liguria. Mima, Mercanti 18. Telefono 40-879. 2195

AUTOTORINO Commissionaria Innocenti Austin [illegible] sollecita berlina combinata spider: Principe Eugenio 11, telefono 553-484: Accademia Albertina 3, telefono 882-710; Unione Sovietica 23, telefono [illegible]. 1085

BEP' Koelliker vasto assortimento nazionale e straniero: Jaguar 3-4, Sunbeam Alpine spider, MG spider, Hillman, Maserati 3500 1960, 2100, Alfa 1900 super, tutte in perfette condizioni. Corso Raffaello 2, telefono 655-191. 20804

BIANCHINA Panoramica 6 mesi privato vende. Telefonare 31-651.

CAMIONCINI Fiat Pasino 600 T, nuovo tipo, portata ql. 5.20. 1100 T cassone 13 ql. Pronta consegna, rateazioni. I veicoli si possono provare presso l'Agenzia di corso Tassoni 47, Torino.

CITROEN DS 19 occasione, garanzia, vende cambia Commissionaria Citroen. Telefonare 768-282, [illegible]. 45

COMMISSIONARIA FIAT-SAICAR DISPONE VASTO ASSORTIMENTO 500, BELVEDERE, 600, 1100, 1200, GIULIETTE, AUTOCARRI. MASSIME RATEAZIONI, ASSISTENZA. CORSO UNIONE SOVIETICA 91. 1288

COMPRO contanti [illegible] recenti pagando massimo. Bruna Soliani, Nizza 125 421

COMPRO contanti qualunque automobile, permuto, prenotazione consegne subito. Vigone 44. 758

ESATAU ribaltabili, Super Taurus, rimorchi Viberti ribaltabili e cassonati, vendonsi. Cottino, corso Giulio Cesare 213, telefono 21-077. 1183

[illegible] commissionaria via Nizza 30, telefoni 652-663, 652-563. Mostra mercato [illegible], autoveicoli nuovi e usati, esposizione permanente autovetture serie, furgoncini. Diversi autocarri normali e ribaltabili, grandi, medi e piccoli. Cambi, rateazioni fino 18 mesi.

FIMI sovvenzioni auto case terreni, massima valutazione, celerità. Tel. 571-038, [illegible]. 21476

FLAMINIA coupé Farina vendesi a privato. Telefonare 535-337. 1280

[illegible] vendo Appia II, III, Fiat 1200 recente, cambio facilito. Telefonare 46-007. 1079

PRIVATO a privato vende furgoncino 500 C come nuovo. Tel. 876-680.

PRIVATO unicamente ad amatore privato vende contanti recente 600 D chiara pochi km., particolarmente curata. Visibile ore 14-15 et mattinata domenica via Vigone 5, Torino. A7856

PRIVATO vende a privato Fiat [illegible] granluce 1960, 25.000 km. reali seminuova L. 830.000 [illegible]. Telefonare 652-418. A8809

PRIVATO vende camioncino Ardea '52 ql. 6, buonissimo stato. Richiesta [illegible] mila. Telefonare 321-083. A7740

PRIVATO vende camioncino 10 quintali ELR. Telefonare 390-984.

PRIVATO vende 500 giardiniera mesi 2. Telefonare 558-160. A5340

PRIVATO vende 500 1959, 600 1955, occasionissime. Telefonare 763-447, pasti.

PRIVATO vende 600C furgoncino, 1100A camioncino. Telefonare 22-210.

PRIVATO vende 500 C Giardiniera, 103 '58, 1100 E. Garbarino, via Fogazzaro 18, telefono 757-568. A7186

PRIVATO vende 600 furgoncino [illegible]. Telefonare 760-514. A8716

PRIVATO vende 600 D 3 mesi. Telefonare 81-323, ore ufficio. 772

PRIVATO vende 1100 export azzurra 6 mesi Telefonare ore pasti 609-573.

PRIVATO vende [illegible] sei mesi. Telefono 81-435. A7864

ROULOTTE compro occasione quattro posti [illegible] kg. Scrivere Canali, Saracco 22 Ovada. [illegible]

SECONDO proprietario vende 600 fine 1956, accessori, 290.000. Telef. 263-759.

VENDESI 500 D [illegible] km. [illegible]. Telefonare 675-632. A8254

VENDO a privato Nuova 500 grigio chiaro, km. 4000, rodaggio eccellente, L. 400.000. Telefonare 652-610.

VENDO cambio Opel Kapitan con 1400 lungo; cercasi pulmino 15-20 posti. Telefonare 288-587. A8441

VENDO Super Taurus ribaltabile camioncini 1100, 10 ql.; 1100, 7 ql.; Leoncino, vetture revisionate a nuovo. Via Cimarosa 62, telefono 279-871. 953

22 Ciclomoto Sport L. 130 p.p.

ASSORTIMENTO occasioni Guzzi, Gilera, Mondial, Ducati, Bianchi, Vespa, Ape, facilitazioni, cambi, garanzia. Gino, Antonio Cecchi 57. Tel. 279-851.

CONTANTI compro Vespe, Lambrette, Ape recenti. Peremo [illegible]. Tel. 521-443.

LAMBRETTA [illegible], piazza Vigliardi Paravia 6, Torino, telef. 489-743.

LAMBRETTA e motofurgoni, prenotazioni, comodità pagamento, buone occasioni. Pasquero, Principe Amedeo 11.

LAMBRETTA tutta la produzione Innocenti presso Commissionaria Autotorino, corso Principe Eugenio 11, tel. [illegible]; via Accademia Albertina 3, tel. 882-710; corso Unione Sovietica 23, tel. 587-000.

MOTOCARRI M.V. a benzina, portata 4-6, [illegible]. Comodi pagamenti, permute. [illegible], via Nizza 35.

NSU 48, 175, 250, ultimi modelli, nuovi prezzi, rateazioni. Commissionario Torino e provincia, Bonafous 2. 723

OCCASIONI: 48 NSU, 98 [illegible], Motom, [illegible], 125 [illegible], [illegible], Mondial, 150 Gilera, [illegible] Vespa GS, 175 NSU, Guzzi, Gilera, Lambretta TV, 250 NSU, Guzzi, Benelli bicilindrica, 500 Falcone sport. Facilitazioni. Bonafous 2.

PRIVATO vende a privato Gilera 175 anno 1961 vera occasione. Tel. 694-563.

VENDESI Saturno sport km. 23.000 effettivi. Chiusano Carlo, via XI Febbraio 11, Alpignano. A3737

VESPA, Ape, nuovo modello G.S. Cambi, rateazioni, occasioni. Moroni, Unione Sovietica 169, telefono 393-628. 42

23 Annunci Vari L. 120 p.p.

A.A. VIGORELLI unica macchina cucire che ricama da sola. Esclusivisti Lotti, Mazzini 41. 5018

A. ACQUISTA: anticaglie, rottami vari, blocca qualsiasi merce. Tel. 732-264.

A. ACQUISTO bottiglie, ferro, libri, [illegible] soprammobili. Sgombro locali. Telefonare 752-946. 1160

A 20.000 in più librerie svendesi moderne, Via Campana 15. 1017

A. KEROSENE, riscaldiamo officine, negozi, alloggi. Federal, Hylo, Valor, con [illegible] canna fumaria. Sicurezza, convenienza. Brieco, corso Vittorio 86.

ACQUISTANDO poltrone divani salotti, visitate grande esposizione Galdano, corso Vittorio 32. 815

ACQUISTIAMO rottami ferro metallo, bottiglie, libri, oggetti vari. Telefonare 485-440, 483-137. 898

AFFAREEE vendesi seminuovi grande banco bar, bancone cremeria, macchina gelati, [illegible] inossidabile. Telefonare dopo le 12 al 652-326 o 652-017.

ALLOCCO Mobili, corso Galileo Ferraris 28 (monumento), specialità cucina legno Formica tipo americano e armadi guardaroba. Assortimento mobili in genere. 6

ALTA fedeltà, stereofonia, altissima classe, sala audizioni. Bottagno Pianoforti, Vittorio Emanuele 90, telefono 44-658.

AMBIENTATE originale porta parete pieghevole Siparlette. Agenzia via Campana 15. 665

ANTICAMERE barocco veneziano, consolle, specchiere, salotti artistici, maggiolini. Ciravegna, Racconigi 124 bis. Telefonare 81-757. 828

ARREDATEVI Casa del Mobile, [illegible] angolo [illegible], camere [illegible] 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 35.000. Facilitazioni. 2774

ARREDATEVI corso Toscana 17, matrimoniali 70.000, cucina formica 60.000, armadioni 25.000, salotti 35.000, soggiorni 65.000. 894

ARTIGIANO svende bellissima [illegible] letto poliestere 175.000, sala pranzo 160.000. Telefonare 882-396. [illegible]

ARTIGIANO, tappezziere, poltrone, divani letto, salotti. Accademia Albertina 25 (cortile). 66

ATTENZIONE! Fabbrica mobili, ritiro commercio, svende prezzi [illegible], Piazza Vittorio 3. 103

ATTENZIONE! Matrimoniali 75.000, cucina 30.000. Lagrange 29 (cortile). Principe Amedeo 11 U. [illegible]

FABBRICA mobili salotti, arredamenti lusso comuni, Garibaldi 13. Pagamenti comodi. [illegible]

FRIGORIFERI migliori marche cambiansi con cucine economiche usate. Gribaudi, corso Firenze 27. Telef. 273-858.

GUARDAROBA, Fratelli Crepaldi fabbricanti specializzati, 2 porte 20.000, con soprallzo 35.000, 4 porte con soprallzo 75.000. Grande assortimento. Passalacqua 6, telefono 621-919.

MAGLIAIE! Cambiate macchina con automatica Weber. Motorizziamo qualunque [illegible] Guarnero, Monte di Pietà 16.

MOBILI «Castello», vasta esposizione, garanzia lunghe rateazioni, ritiro mobili usati, via Garibaldi 4, telef. 521-107.

MOBILI Madama via Bertholet 5. E' la [illegible] che conta! Visitateci. 29660

MOBILIFICIO Orap, [illegible] rate, vendita propaganda, camera da 99.000, tinelli da 39.000. Vasto assortimento. Ritiro mobili usati. Approfittate. Garibaldi 9 (cortile). 11510

OCCASIONE: causa partenza signora americana venderebbe mobilio. Tel. 40-368 ore 9-13. A5450

PIANOFORTI acquisto, affitto, vendo ultime occasioni, rateizzando. Restagno, corso Vittorio 80. Telefono 44-658.

PIANOFORTI, affitti, riparazioni, accordature. Chiappo, piazza Vittorio Veneto 18, telefono 81-542. Rappresentante esclusivo Steinway, Bechstein. [illegible]

PIANOFORTI armoniums compro, vendo, noleggio, riparazioni. Occasioni vendo spinetta e pianocorda 5 ottave 1 metro. Chenna, Piave 3. telefono 42-405.

PIANOFORTI occasioni, [illegible] primarie vendo, compro, cambio. Comoglio, Po 20, telefono 582-708. 9888

PIATINO pianoforti, via Po 6, vasto assortimento ogni marca, nuovi e d'occasione. Sconti massimi, comode rateazioni. Noleggi, cambi, riparazioni. Unico concessionario pianoforti Petrof.

POLTRONE, salotti, soggiorni, mobili letto, scomponibili, articoli regalo, tappeti. Alasia. Vinzaglio 6. 875

PREGIATI dipinti Ottocento, Dazeglio, Avondo, Reycend, Maggi, vendo. Telefonare 43-792. [illegible]

REGISTRATORE cassa [illegible] come nuovo, occasione vendo. Telefonare 233-543.

RENNA, chemisier, tailleurs, paletot si confezionano. Facilitazioni, Serra, Mazzini 36, telefono 81-692. 1312

SVENDIAMO Olivetti macchine scrivere, calcolatrici ogni marca, noleggi, riparazioni. Augusta, Cavour 6. 481

TELEVISORI migliori marche secondo programma, 24 rate senza anticipo. Telefonare 82-501. 120

TELEVISORI 23 pollici, modelli 1962, garanzia, vendiamo 85.000, Telefonare 485-300 - 485-300. 3

TRASLOCO svendo due mobili [illegible], 3 con piano unico marmo [illegible] altro ml. 1.45. Tel. ore pasti 632-436.

Z. ALLEMANO, Galleria Subalpina. Unico tecnigrafo con scala azzerabili. Vasto assortimento compassi, regoli, strumenti topografici. 813

55.000 vendesi bellissimo cane razza collier. Telefonare ore ufficio 342-051.